

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-08-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	06/08/2020	7	Rimbalzo dei positivi Dieci le vittime <i>A.f.</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/08/2020	8	L'esplosione ha provocato un terremoto <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	06/08/2020	4	Dall'Italia due aerei con 8 tonnellate di medicine <i>Federica Zoja</i>	6
AVVENIRE	06/08/2020	5	Intervista a Emanuela Claudia Del Re - Al fianco dei libanesi: cooperazione e dialogo evitano i radicalismi <i>Luca Liverani</i>	7
AVVENIRE	06/08/2020	13	Madre bimbo spariti, ancora nessuna traccia <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	06/08/2020	8	Maalouf: le macerie della mia città fanno capire il peso dei nostri errori = Beirut conta i morti e chiede verità Ospedali al collasso Come in guerra <i>Lorenzo Cremonesi</i>	9
GIORNALE	06/08/2020	14	Distruita la base italiana il tricolore è strappato Il milite ferito: Sto bene <i>Manila Alfano</i>	11
LIBERO	06/08/2020	12	L'appello del marito di Viviana: torna, non ti succede nulla <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO	06/08/2020	10	In partenza due C130 italiani con gli aiuti <i>R. I.</i>	14
QUOTIDIANO ENERGIA	06/08/2020	12	Siccity, difficoltà da Nord a Sud <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA	06/08/2020	7	La polveriera di Udine Quei 500 migranti nell'ultima zona rossa <i>Brunella Giovara</i>	16
REPUBBLICA	06/08/2020	16	I tormenti di Viviana "Amava il suo Gioele ma era molto sola" <i>Romina Marceca</i>	17
SOLE 24 ORE	06/08/2020	22	Fondo perduto, lo stato di emergenza nel labirinto di delibere <i>Giorgio Gavelli Gian Paolo Tosoni</i>	18
TEMPO	06/08/2020	9	La mega-esplosione a Beirut per colpa dei magistrati = La strage colpa dei giudici <i>Francesca Musacchio</i>	19
tgcom24.mediaset.it	05/08/2020	1	Conte: "Ora l'Italia riparte e sulla scuola garantisco io" Verso nuove riaperture nel prossimo Dpcm <i>Redazione Tgcom24</i>	20
tgcom24.mediaset.it	05/08/2020	1	Esplosione a Beirut, l'Italia invia due aerei con aiuti umanitari <i>Redazione Tgcom24</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 5 agosto <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Forti esplosioni a Beirut, le autorità? libanesi: "Chi pu? lasci la citt?" <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Incendio vicino Marsiglia, evacuate 1.200 persone <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Sotto controllo gli Incendi a L'Aquila <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	I 4 anni della Protezione Civile di Bisaccia (AV) <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Libano, si muove la macchina della solidarietà? internazionale <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Polo di Protezione civile a Piacenza, al via i lavori del primo stralcio <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Dopo gli incendi bisogna intervenire contro il rischio frane e alluvioni <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Sotto controllo incendio scoppiato vicino a Marsiglia <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/08/2020	1	Soccorso Alpino e AM intervengono allo Zingaro per turista colta da malore <i>Redazione</i>	33
adnkronos.com	05/08/2020	1	Sostenibilità: fondazione Deloitte presenta il Bilancio Sociale 2020 <i>Redazione</i>	34
ansa.it	05/08/2020	1	Incendi:3mila ettari in fumo,stato calamità per Comune sardo - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	36
ansa.it	05/08/2020	1	Coronavirus: un caso a Macomer, annuncio sindaco su fb - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	05/08/2020	1	Incendi: due roghi nel Nuorese, entra in azione un Canadair - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-08-2020

ansa.it	05/08/2020	1	Incendi L`Aquila: ora sotto controllo,in 200 per la bonifica - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	05/08/2020	1	Coronavirus: 21 nuovi casi in Sicilia - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	05/08/2020	1	Maltempo: bomba d`acqua su Termoli - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	05/08/2020	1	Coronavirus: in Toscana 11 nuovi casi, nessun decesso - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	42
askanews.it	05/08/2020	1	Impennata dei nuovi casi nelle ultime 24 ore: 384. Dieci i morti <i>Redazione</i>	43
askanews.it	05/08/2020	1	Coronavirus, nuovo incremento di casi in Italia: +384 al 5 agosto <i>Redazione</i>	44
askanews.it	06/08/2020	1	Abruzzo, utilizzati i satelliti Esa per monitorare i roghi <i>Redazione</i>	45
askanews.it	05/08/2020	1	Incendi L`Aquila, dopo 6 giorni la situazione migliora <i>Redazione</i>	46
askanews.it	05/08/2020	1	Abruzzo, utilizzati i satelliti Esa per monitorare i roghi <i>Redazione</i>	47
ilmattino.it	05/08/2020	1	L`Aquila assediata dagli incendi: C`è la mano dei piromani. Città sei giorni ostaggio delle fiamme <i>Redazione</i>	48
ilmattino.it	05/08/2020	1	Beirut, diretta: esplosioni al porto. Oltre 200 tra morti e dispersi. Aria tossica, chi può lasci la città <i>Redazione</i>	50
ilmattino.it	05/08/2020	1	Coronavirus, bollettino: quasi 400 casi e 10 morti. Tornano a salire i contagi in Lombardia <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	05/08/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 5 agosto: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	53
corriere.it	05/08/2020	1	Covid, Conte: Crociere sì, discoteche no. Sulla scuola garantisco io <i>Fiorenza Sarzanini</i>	56
corriere.it	05/08/2020	1	Meteo, le previsioni di giovedì 6 agosto: pioggia al Sud, sole al Nord <i>Redazione Cronache</i>	58
corriere.it	05/08/2020	1	Beirut, 14 vigili del fuoco italiani in volo verso il disastro: è la squadra super-specializzata <i>Alessio Ribaudò</i>	59
corriere.it	05/08/2020	1	Beirut conta i morti e chiede verità Ospedali al collasso Come in guerra <i>Lorenzo Cremonesi</i>	60
corriere.it	05/08/2020	1	Viviana Parisi scomparsa con il figlio: trovate tracce, si cerca in 2 laghetti. Soffriva durante il lockdown <i>Redazione</i>	61
huffingtonpost.it	05/08/2020	1	Chi è Viviana Parisi, scomparsa con il figlio: "2 anni fa mi sono chiusa in un bunker" <i>Redazione</i>	62
ilfoglio.it	05/08/2020	1	Messina: donna scomparsa con il figlio piccolo dopo incidente, proseguono ricerche <i>Redazione</i>	63
ilgiornale.it	05/08/2020	1	Napoli, i dirigenti della Asl inguainano l`uomo di De Luca <i>Redazione</i>	64
ilgiornale.it	05/08/2020	1	In 350 sulla nave quarantena. Ma il vento è contro Lampedusa <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	05/08/2020	1	In partenza per Beirut il superteam di 14 esperti italiani di sostanze chimiche <i>Redazione</i>	66
lanotiziagiornale.it	05/08/2020	1	La gestione dell`epidemia nel mirino dei pm pure in Friuli. Aperto un fascicolo senza indagati per frode. Le indagini riguardano le forniture di mascherine <i>Redazione</i>	67
lanotiziagiornale.it	05/08/2020	1	La nave-quarantena resta a Lampedusa in attesa di un miglioramento delle condizioni meteo. Nuovo bando del Governo per noleggiarne un`altra da inviare in Calabria <i>Redazione</i>	68
lanotiziagiornale.it	05/08/2020	1	L`Italia aiuta il Libano. Conte invia a Beirut squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa e otto tonnellate di materiale sanitario <i>Redazione</i>	69
lastampa.it	05/08/2020	1	Canadair ed elicottero in valle Strona per l`incendio sulle alture di Forno - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	70
lastampa.it	05/08/2020	1	Pescatore vercellese di 78 anni disperso nelle acque della roggia di Langosco - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	71

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-08-2020

lastampa.it	05/08/2020	1	Incidenti e grandi rischi, come funziona il sistema dei controlli in Italia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	05/08/2020	1	Continua l'incendio sulle alture di Pieve Vergonte: interventi in quota solo con l'elicottero - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	74
rainews.it	05/08/2020	1	Incendi all'Aquila: ieri sera è arrivata la pioggia, possibile svolta per lo spegnimento dei focolai <i>Redazione</i>	75
vigilfuoco.it	05/08/2020	1	Vigili del Fuoco in missione a Beirut <i>Redazione</i>	76
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Beirut devastata dall'esplosione: visi insanguinati, urla e strade scomparse. La disperazione di una città senza pace <i>Redazione</i>	77
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, continuano le ricerche: nessun esito dall'immersione dei sub nei due laghetti <i>Redazione</i>	79
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Segreto sui verbali del comitato scientifico, anche il Copasir li chiede al governo. Attesa per la decisione del Consiglio di Stato <i>Redazione</i>	80
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Beirut, oltre 135 morti e 5mila feriti: "300mila persone senza casa". Governo: "Arrestare i responsabili dello stoccaggio del nitrato al porto" <i>Redazione</i>	83
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, continuano le ricerche: i sommozzatori scandagliano due laghetti <i>Redazione</i>	86
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Beirut, oltre 100 morti e 4mila feriti: "300mila persone rimaste senza casa". Sotto le macerie si cercano ancora i dispersi: sono piú di 100 <i>Redazione</i>	87
ilfattoquotidiano.it	05/08/2020	1	Beirut, 113 morti accertati e 4mila feriti: "300mila persone senza casa". Arrestati i funzionari del porto responsabili dello stoccaggio del nitrato <i>Redazione</i>	90
opinione.it	05/08/2020	1	La catastrofe di Beirut <i>Redazione</i>	93

Rimbalzo dei positivi Dieci le vittime

[A.f.]

Til.. I Netto aumento dei contagi per Coronavirus in Italia rispetto a martedì; nelle ultime 24 ore si sono registrati 384 nuovi casi a fronte dei 190 del giorno prima, il totale sale a 248.803, 200.976 dei quali dimessi o guariti. Le vittime in un giorno sono invece 10, il doppio di martedì. Il totale dei morti dall'inizio dell'epidemia è di 35.181. Stabile a 41 il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva. In Lombardia si sono registrati 138 casi e 5 decessi. Un forte aumento rispetto ai 44 casi di 24 ore prima. Dei 138 contabilizzati ieri, 62 sono in provincia di Mantova e vi è compresa una prima parte dei lavoratori dell'azienda agricola dove si è sviluppato un focolaio che ha fatto 97 contagiati. Nessun morto e 47 nuovi casi di Covid in Emilia-Romagna il giorno prima erano stati 41), di cui 34 asintomatici e quasi tutti provenienti da focolai noti. Seguono il Veneto con 41 casi (martedì +20), la Puglia con 23 (24 ore prima +7), il Piemonte con 21 (l'altro ieri 8). la Sicilia con 21 il giorno prima +10) l'Abruzzo con 19, il Lazio con 12 e la Toscana con 11. Una sola regione. la Val D'Aosta, non fa registrare nuovi casi. a.f. I CASI IN ITALIA IL BILANCIO 248.803 i casi totali finora 200.976 35.181 12. 646 Attualmente positivi Font: Protezione Civile, ore 17 del 5 Agosto I DECESSI 18/07 19/07 20/07 21/07 24/07 5 25/07 a 26/07 ^5 27/07 5 29/07 ^6 30/07 3 01/08 5 02/08 04/08 PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGC 151015202530 1510152025301510152025301510152025301510152025301 PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI 30.000 25.000 20.000 15.000 10.000 5.000 764 MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGC 151015202530 15101520253015101520253015101520253015101520253015' Ego - -tit_org-

L'esplosione ha provocato un terremoto

[Redazione]

P T?L'esplosione ha provocato un terremoto Attorno alle 18 di martedì il porto di Beirut è stato raso al suolo da due esplosioni. L'idea della devastazione provocata dalla deflagrazione di 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio stoccate nel porto è data dal sisma di magnitudo 3.3 registrato dal servizio geologico statunitense. Il bilancio ufficiale, ancora provvisorio, parla di almeno 135 morti, 5.000 feriti e decine di dispersi. Le distruzioni maggiori si registrano nei quartieri orientali cristiani più vicini al porto. Il governo ha dichiarato uno stato d'emergenza per almeno due settimane, mentre il ministro della Salute, Hamad Hasan, ha invitato chi può a lasciare la città per il timore della diffusione nell'aria di sostanze tossiche -tit_org- L'esplosione ha provocato un terremoto

Dall'Italia due aerei con 8 tonnellate di medicine

[Federica Zoja]

SI MOBILITA LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE Dall'Italia due aerei con 8 tonnellate di medicine Il mondo si mobilita a sostegno del Paese dei cedri. Amici e pure nemici si sono detti immediatamente disponibili ad aiutare, molti hanno già fatto seguire alle parole i fatti. Ieri, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha portato la tragedia libanese all'attenzione del parlamento: C'è stata una grande catastrofe, ha esordito Netanyahu davanti alla Knesset. Secondo i media israeliani, il premier è stato più volte interrotto dalle urla dei deputati delle opposizioni, ma ha confermato la disponibilità di Israele all'invio di aiuti, umanitari e medici, nel vicino Libano. I due Paesi sono belligeranti nella forma e pure nella sostanza, con il riaccendersi, di recente, di tensioni e scontri fra le forze di sicurezza israeliane e i miliziani libanesi di Hezbollah sul confine. Anche la Turchia manderà aiuti urgenti al Libano, ha annunciato il ministero degli Esteri di Ankara dopo che il presidente Recep Tayyip Erdogan si era detto pronto a fornire assistenza in una telefonata di condoglianze all'omologo libanese Aoun. Una prima squadra di soccorso della Mezzaluna Rossa turca è già a Beirut. Disponibili, nel quadrante regionale, pure Cipro, con due elicotteri di aiuti sanitari e una squadra di paramedici Egitto, Tunisia, Iraq, Iran (Teheran, baluardo politico degli Hezbollah libanesi, sciiti, monterà un ospedale da campo a Beirut), Kuwait e Qatar. Doha, in particolare, si sta dimostrando particolarmente sollecita nell'intervento: in tutto, il piccolo sultanato ha pianificato l'invio di quattro aerei di aiuti e la realizzazione di due ospedali da campo, ciascuno con una capienza di 500 posti. Tutto il personale medico russo, già in partenza per Beirut, ha anche esperienza nella gestione della pandemia da coronavirus, ha co- Israele, formalmente ancora in guerra, fra i primi Paesi a inviare soccorsi umanitari e medici. Macron atteso oggi nell'ex colonia, e Bruxelles ha attivato il programma di protezione civile municato Mosca, mentre anche Washington esprimeva tutto il proprio supporto operativo alla Repubblica libanese. In Europa, l'Italia ha disposto l'invio di due aerei militari con otto tonnellate di aiuti sanitari e una squadra di esperti. Ci stringiamo con affetto all'amico popolo libanese, ha scritto il presidente Sergio Mattarella all'omologo Michel Aoun. Pronta anche la risposta di Germania, Polonia, Danimarca, mentre oggi il presidente francese Emmanuel Macron sarà in Libano per incontrare le massime istituzioni dell'ex colonia di Parigi. Nel complesso, sul fronte comunitario, l'Unione Europea ha attivato il programma di protezione civile predisposto per i disastri naturali e Copernico, sistema di mappatura satellitare, utile a monitorare l'area danneggiata. Federica Zoja - tit_org- Dall'Italia due aerei con 8 tonnellate di medicine

LA VICEMINISTRA DEGLI ESTERI DEL RE

Intervista a Emanuela Claudia Del Re - Al fianco dei libanesi: cooperazione e dialogo evitano i radicalismi

[Luca Liverani]

LA DEL RE Al fianco dei libanesi: cooperazione e dialogo evitano i radicalismi LUCA LIVERANI E mañuela Claudia Del Re è nel pieno del coordinamento degli aiuti italiani al Libano. Non solo perché è viceministro per gli Esteri e la Cooperazione (M5s). Come sociologa esperta di politica internazionale ha seguito dal 2010, e per diversi anni, un progetto di riconciliazione nella Tripoli libanese. Ed è fiduciosa sulle capacità di reazione di questo popolo, sempre in bilico tra vita e tragedia. Ci serve tutto è la richiesta da Beirut. Sono andati distrutti due ospedali, le riserve di grano. Cosa farà l'Italia? La sera stessa dell'esplosione avevo dato la disponibilità ad inviare aiuti per l'assistenza sanitaria. Ho attivato la Direzione generale e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Il premier Hassan Diab ha rivolto un appello disperato ai paesi amici. Oltre alla tragedia delle vittime c'è il problema dei ̤ò à senza casa e del porto distrutto che potrebbe causare gravi problemi per l'approvvigionamento. C'è una grande richiesta di vetri, distrutti dallo spostamento d'aria. Nel quadro del meccanismo europeo di protezione civile stiamo inviando otto tonnellate e mezzo di kit chirurgici. La protezione civile invierà le squadre specializzate nel nucleare biologico chimico radiologico. Negli anni scorsi lei ha lavorato a lungo in Libano. Cosa ha capito di questo complesso Paese? Ho avuto il privilegio di lavorare sul campo in alcune zone della Tripoli libanese, a Bab al-Tabbaneh e Jabal Mohsen, quartieri limitrofi che si sono combattuti, uno sunnita e l'altro alawita. Conflitti settari che hanno afflitto profondamente la popolazione e prodotto uno stato mentale di grave prostrazione. Gli edifici sono ancora crivellati di colpi, nelle strade ci sono filo spinato e carri armati. Nonostante i progressi, la pesante crisi economica e la mancanza cronica di energia elettrica avevano già allontanato la gente dalle istituzioni, per l'assenza di prospettive. Ma il Libano ha grandi risorse intellettuali. C'è una gioventù effervescente, preparata e partecipe. Sono spaventata da questa nuova battuta di arresto nel percorso virtuoso di un popolo che ha accolto il maggior numero di rifugiati siriani. Dal 2006 i militari italiani collaborano a Unifil, con oltre 1.000 uomini. Ma siamo in Libano da molto prima. È una presenza che ci rende orgogliosi. Fondamentali per il rispetto del cessate il fuoco e della Blue line, le nostre Forze armate ora si affiancano alla macchina dei soccorsi. Il rispetto che l'Italia si è guadagnata sul campo, tanto da essere alla guida di questa missione, è dovuta anche alla cooperazione italiana allo sviluppo in Libano. Ora il comando italiano del SectorWest ha messo a disposizione due squadre sanitarie per aiutare nella ricerca e soccorso. Il Libano è diviso tra maroniti e musulmani, tra milizie e istituzioni. Ha accolto un milione di siriani. Ora c'è il Covid-19. C'è il rischio di una svolta integralista? Il Paese era già in una grave situazione economica, politica. Esporta pochissimo e importa quasi tutto. Anni e anni di sfibranti conflitti hanno diviso la popolazione, nonostante i percorsi di riconciliazione animati dalla società civile libanese e internazionale. Oggi credo che la comunità internazionale debba stringersi attorno al Libano per evitare radicalizzazioni e strumentalizzazioni. Un aiuto internazionale coeso verrà apprezzato dal popolo libanese. Vanno attivate tutte le forze positive, come il dialogo interreligioso, un volano in grado di ripristinare la reazione sociale. È un paese di grande cultura, uscito da molte crisi. Deve restare un faro di democrazia nel Medio Oriente. Il Papa: il mondo aiuti il libano -tit_org-

Madre bimbo spariti, ancora nessuna traccia

[Redazione]

Ancora nessuna notizia di Viviana Parisi, la 43enne scomparsa lunedì mattina insieme al figlio sull'autostrada Messina - Palermo, a seguito di un lieve incidente. Finora le ricerche, che hanno impegnato polizia, carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile, si sono rivelate vane. Il territorio circostante il luogo del sinistro è stato battuto palmo a palmo, anche con droni e un elicottero, ma di madre e figlio (4 anni) nessuna traccia. Uscendo da casa, Viviana aveva detto di doversi recare al centro commerciale di Milazzo, poco distante dalla sua abitazione, per acquistare le scarpe per il figlio. L'auto però è stata ritrovata a parecchi chilometri di distanza. -tit_org-

Maalouf: le macerie della mia città fanno capire il peso dei nostri errori = Beirut conta i morti e chiede verità Ospedali al collasso Come in guerra

Le vittime sono 135, decine i dispersi, 300 mila sfollati. Arrestati per negligenza i dirigenti del porto. Rinviato il verdetto Hariri

[Lorenzo Cremonesi]

Oltre 130 morti, decine di dispersi, 300 mila sfollati. Le macerie della mia città fanno capire il peso dei nostri errori di Lorenzo Cremonesi e Marta Serafini. Lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf si dispera per Beirut: Nelle macerie della mia città vedo l'angosciante spettacolo dei nostri errori. Cresce il numero di morti e feriti. Si cercano decine di dispersi, oltre 300 mila gli sfollati. pagine 18 e 11 Giambertone, Muglia, Olimpio, Saad La devastazione del porto di Beirut ripresa da un drone: oltre 130 le vittime. Mistero sul deposito di nitrato d'ammonio esploso Beirut conta i morti e chiede verità Ospedali al collasso Come in guerra Le vittime sono 135, decine i dispersi, 300 mila sfollati. Arrestati per negligenza i dirigenti del porto. Rinviato il verdetto Hariri Scende il buio su Beirut in lutto e il nero è più scuro della pece. Già la crisi economica aveva tagliato l'energia elettrica, ridotta a poche ore quotidiane. Ma adesso anche i generatori non funzionano più. Lo spostamento d'aria ha tagliato i fili elettrici, gettato calcinacci sulle strade bloccando l'arrivo del gasolio, ridotto in frantumi porte e finestre anche a decine di chilometri dall'epicentro. Il governo libanese l'ha dichiarata città disastrosa. Per tanti abitanti è come essere tornati ai momenti più gravi della guerra civile tra il 1975 e 1990. Ma peggio. Molto peggio. In quindici anni di guerra non avevamo mai visto una devastazione tanto massiccia. Cinque minuti di catastrofe hanno superato qualsiasi precedente, poi se gravissimo, dicono all'unisono la dozzina di persone e conoscenti che siamo riusciti a contattare. A poco più di 24 ore dalle due tragiche esplosioni di martedì pomeriggio tra i capannoni nella zona del porto, ieri in serata Beirut viveva ancora uno stato di profondo shock, greve e diffuso come il leggero strato di polvere che la deflagrazione ha sparso tutto attorno, assieme ad un fastidioso odore di agenti chimici che fanno arrossare gli occhi e irritano i bronchi. Le squadre di soccorso hanno estratto 135 corpi dalle macerie. Si stimano circa 5.000 feriti. Pare che decine e decine di abitanti manchino ancora all'appello. Sono trecentomila gli sfollati. Gli ospedali non ce la fanno. Molti feriti gravi hanno dovuto attendere in strada anche cinque ore prima di essere visitati da un medico. La struttura sanitaria nazionale è collassata. Per ora siamo ancora tutti sconvolti. Si contano i danni. Ma presto il Paese intero potrebbe entrare in una situazione prerivoluzionaria di contestazione radicale dell'intera classe politica, ci racconta Michelle Georgiu, commentatore per il quotidiano in lingua francese Orient de Jour. Il premier Hassan Diab ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e due settimane di emergenza rossa. Però agli occhi di tanti paiono misure tardive, patetici tentativi di coprire inefficienze strutturali gravissime. E destano pochi applausi gli arresti di alcuni funzionali che avevano l'incarico di sorvegliare i materiali pericolosi ammassati nella zona del porto. Pare avessero avuto l'ordine di rimuovere le 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio causa della tragedia. Ma nessuno aveva fatto nulla. Come mai? Intanto sui social media crescono le teorie più disparate. Sebbene la dinamica dei fatti lasci credere si sia trattato di un incidente, la pista dell'attentato resta aperta. Ieri l'ha ribadita tra gli altri il partito Futuro, diretto da Saad Hariri figlio dell'ex premier Rafiq Hariri, assassinato nel febbraio 2005. Privilegiamo l'ipotesi dolosa. Chiediamo chiarezza, rendono noto. Lascia perplessi la coincidenza. Venerdì il tribunale internazionale dell'Aja, voluto dall'Onu per investigare la morte di Hariri, avrebbe dovuto rendere finalmente noto il verdetto. Ma ora è stato rinviato al 18 agosto. Qualcuno era interessato a distrarre l'opinione pubblica con l'esplosione?, si chiedono negli ambienti che contrastano il partito sciita pro-iraniano dell'Hezbollah e temono il ritorno dell'influenza politica del regime siriano di Assad. Nel pomeriggio il presidente cristiano Michel Aoun ha effettuato un rapido tour nelle zone disastrate in compagnia del capo di Stato maggiore. Non troviamo le parole per descrivere questa apocalisse. Il cuore di Beirut è devastato. Faremo di tutto per investigare ciò che è accaduto e avverrà nel modo più rapido possibile, ha promesso. Ciò che si sta

muovendo in fretta è nel frattempo la catena della solidarietà interna zionale. Unico intoppo, la burocrazia libanese e le misure contro il Coronavirus. La Croce Rossa internazionale e la Farnesina, tra i tanti incontrano difficoltà nel far arrivare le squadre di volontari della Protezione civile a cui è teoricamente richiesto il certificato negativo al Covid e 48 ore di quarantena all'arrivo a Beirut, previo un secondo tampone all'aeroporto. Oggi arriva il presidente francese Macron con due aerei carichi di aiuti umanitari e 55 volontari. Partiti dall'Italia due 0-130 con personale specializzato e materiale di prima necessità. Lorenzo Cremonesi Sarò a Beirut: per portare al popolo libanese un messaggio di fraternità e solidarietà da parte dei francesi Emmanuel Macron presidente francese Ixi Casa Bianca segue la situazione il vicino eil e pronta ad aiutare il popolo libanese a rimettersi ili piedi dopo questa terribile tragedia Mike Pompeo segretario di Stato Usa Ilo appreso eon grande sgomento (.Iella grave esplosione a Beirut, ehe lia provocato molte vittime Angela Merkel cancellera tedesca Macerie e distruzione Una uista del porto di Beirut danneggiato; la baia e i resti dell'edificio esploso; la nube rossa che si è sprigionata dopo l'esplosione; e la bandiera libanese in segno di solidarietà a Tei Aviv {Afp.Ap) Coi riere della -tit_org- Maalouf: le macerie della mia città fanno capire il peso dei nostri errori Beirut conta i morti e chiede verità Ospedali al collasso Come in guerra

Distrutta la base italiana il tricolore è strappato Il milite ferito: Sto bene

[Manila Alfano]

.. é. Distrutta la base italiana il tricolore è strappato Il milite ferito: Sto bene È di Bitonto, ha chiamato moglie e due figli Un video documenta la sede Unifil in macerie Manila Alfano Ç C'è anche un militare italiano, Roberto Caldarulo, tra i feriti nell'esplosione che martedì pomeriggio ha raso al suolo parte di Beirut. Il soldato di 40 anni, caporal maggiore dell'Esercito per fortuna non ha riportato ferite gravi, è rimasto ferito a un braccio. Il militare avrebbe chiamato direttamente la moglie e i due figli per avvisarli dell'accaduto. E soprattutto per tranquillizzarli. Sto bene, state tranquilli, è riuscito a spiegare ai famigliari ancora sotto choc. Non riesco neanche ad immaginare cosa abbiano provato e quali devastanti ricordi resteranno nella memoria di questo terribile evento. Vi siamo vicini, ha aggiunto il sindaco. Il giovane militare, originario di Bari e residente a Palombaio (frazione di Bitonto) è in servizio dal 2013, nel contingente italiano Unifil presente Libano, era stato assegnato ai servizi logistici di traspone per le missioni all'estero per il cosiddetto Battaglione Gestione Transito. Durante la sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti e ha partecipa to anche ad altre missioni in Turchia e nel Kosovo. Altri suoi colleghi sarebbero sotto osservazione. La Farnesina, attraverso l'unità di crisi e l'ambasciata italiana a Beirut, si è subito attivata per prestare assistenza ai nostri connazionali. Un video girato alla IMOU (Joint Multimodal Operation Unit) costituita da personale dell'Aeronautica Militare e dell'Esercito, con il compito di gestire personale e materiali in transito mostra immagini choc: lo scoppio devastante ha distrutto anche la base Unifil italiana e strappato il tricolore. Nelle immagini anche mezzi militari italiani distrutti. L'effetto è stato apocalittico: un boato udito fino all'isola di Cipro, distante più di 200 chilometri, un uno pari a quello di un terremoto di magnitudo 4.5. Intanto si è già messa in moto la macchina dei soccorsi internazionale: la ferita è un'immensa tragedia. Una situazione aggravata da un'emergenza sanitaria per il Covid-19 che non si arresta e che si è sviluppata in un periodo di default economico e di crisi politica. L'Unione Europea ha offerto il proprio pieno appoggio al Paese al collasso e ha attivato il suo Meccanismo di Protezione civile per rispondere alla crisi, attraverso il coordinamento degli aiuti messi a disposizione dagli stati membri. L'Unione dispiegherà urgente mente oltre 100 vigili del fuoco altamente addestrati a gestire queste situazioni, con unità cinoflie ed equipaggiamento, specializzati nella ricerca e nel soccorso in contesti urbani. Da Roma, il Dipanimento della Protezione Civile sta coordinando l'invio di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione di Beirut. Nelle prossime ore partiranno dall'Italia due velivoli C130 dell'Aeronautica militare che trasporteranno otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei vigili del fuoco e della Difesa specializzate ed esperti della valuta zion e del danno agli edifici coinvolti. Il presidente francese Macron sarà oggi in Libano in visita, Parigi sta anche inviando tonnellate di aiuti e operatori d'emergenza a seguito dell'esplosione. E dalla mezzanotte di ieri sera è stata spenta la Tour Eiffel per rendere omaggio a tutte le vittime. In segno di solidarietà con Beirut e I Libano, la città di Parigi stanzierà aiuti d'emergenza straordinari per 100.000 euro, ha spie- gato il sindaco Anna Hidalgo. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha espresso le condoglianze al popolo libanese e ha ripetuto l'offerta di inviare aiuti umanitari, mossa che ha scatenato critiche durissime e alcuni deputati dell'opposizione sono stati espulsi dalla sala della Knesset. Anche l'Egitto e l'Iraq e la Tunisia stanno inviando aiuti medici. La Norvegia ha dichiarato che donerà 2,2 milioni di euro e 40 tonnellate di attrezzature mediche. È già in volo un aereo russo con ospedale da c ampo e altri 4 partiranno nelle prossime 24 ore. E arrivano appelli di soccorso strazianti, il cardinale Bechara Boutros Rai, patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente, è una catastrofe. Abed Mahfouz, lo stilista ideatore di abiti da sogno per star come Beyonce dice: Abbandonerò il Libano. Da Svizzera del Medio Oriente ci siamo ridotti allo Zero. SOLIDARIETÀ Già partiti gli aiuti internazionali, Parigi spegne la Tour Eiffel LO STILISTA DI BEYONCE Da Svizzera del Medio Oriente ci siamo ridotti allo Zero. Il mondoaiuti? DISASTRO Un palazzo di Boi rut sventrato dalla osplosiono che ha devastato la città. La duplice violenta deflagrazione o la sua terribile forza d'urto ha spazzato via case o

automobili. E il terribile bilancio delle vittime è ancora provvisorio -tit_org-

L'appello del marito di Viviana: torna, non ti succede nulla

[Redazione]

il caso della donna sparita col piccolo di 4 anni dopo un incidente sull'A20 L'appello del marito di Viviana: torna, non ti succede nulla] Ancora nessuna notizia di Viviana Parisi, la donna di 43 anni scomparsa lunedì mattina insieme al figlio di 4 anni sull'autostrada Messina-Palermo nei pressi di Caronia. La donna è rimasta coinvolta in un incidente stradale all'altezza di Torre del Lauro e mentre erano in corso gli accertamenti si è allontanata a piedi facendo perdere le sue tracce. Tante le ipotesi emerse in queste ore. Qualcuno ha parlato anche di una depressione aggravata dalla quarantena imposta dal Coronavirus. Finora si sono rivelate vane le ricerche di polizia, carabinieri, vigili del fuoco, volontari e protezione civile che con cani molecolari hanno battuto palmo a palmo il territorio senza però trovare nulla. È stato fatto un sorvolo con droni ed un elicottero. E sono stati setacciati 60 ettari di territorio, ha fatto sapere l'architetto Maurizio Venuto, che per la Protezione Civile coordina i soccorsi. Nei laghetti, ispezionati dai sommozzatori, non è stato trovato alcunché. Gli uomini e le donne impegnati nelle ricerche sono in tutto una settantina. Lunedì Viviana, uscendo da casa a Venetico, un piccolo Comune del messinese dove vive con il marito, aveva detto di doversi recare al centro commerciale di Milazzo, che si trova poco distante dalla sua abitazione, per acquistare le scarpe per il figlio. Doveva fare un breve tragitto, invece l'auto è stata ritrovata a parecchi chilometri di distanza: sul sedile la borsa della donna con gli effetti personali e il portafoglio. La procura di Patti ha aperto un'inchiesta sulla vicenda: si cerca di dare una spiegazione sui motivi dell'allontanamento sentendo diverse persone e nel frattempo si verificano anche le segnalazioni. La prefettura di Messina ha attivato il piano provinciale di intervento per la ricerche di persone scomparse. La donna, originaria di Torino, è una dj ed una producer così come il marito Daniele Mondello, che ieri ha lanciato un appello accorato sui social. Ciao, Viviana, torna a casa, ha scritto. È stato un piccolo incidente, non ti succede niente, né a te, né al bambino, né a me, Non puoi stare tutti questi giorni così - ha continuato Mondello - senza soldi, senza niente. Torna a casa. Anche la Polizia Stradale di Messina ha rin-

... in; y1 marito DaniRiR Mnnrifilln novato ieri il suo appello a chiunque l'avesse vista o avesse informazione su di lei e il bambino. È noto che, al momento del sinistro stradale, altri utenti in transito sull'autostrada A/20 si siano fermati per darle assistenza, scrivono in un comunicato. Chi si fosse fermato e/o potesse fornire informazioni utili in merito, è pregato di contattare i numeri di emergenza 112 o 113. Ý IIIPROOUÌONE ISERVATA -tit_org-appello del marito di Viviana: torna, non ti succede nulla

In partenza due C130 italiani

In partenza due C130 italiani con gli aiuti

[R. I.]

LA SOLIDARIETÀ ROMA A seguito delle potenti esplosioni avvenute a Beirut, il Dipartimento della Protezione Civile sta coordinando l'invio di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Nelle prossime ore partiranno dall'Italia due velivoli C130 dell'Aeronautica Militare che trasporteranno in Libano otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa specializzate in ambienti NBCR ed esperti della valutazione del danno agli edifi ci coinvolti. Lo comunica la Protezione Civile con una nota. L'operazione, che rientra nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, è stata disposta dal presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, a seguito della richiesta di assistenza internazionale formulata dalle autorità libanesi alla Commissione Europea, conclude la nota. Anche altri Paesi europei stanno organizzando invio di uomini e materiale per aiutare il governo libanese a fronteggiare la situazione. E Israele, che non ha rapporti diplomatici con il Libano, si è detto disposto ad accogliere e curare i feriti. R.L e RIPROCL1210NE RISERVATA -tit_org-

Siccità, difficoltà da Nord a Sud

Le rilevazioni dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche

[Redazione]

Le rilevazioni dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche È alquanto negativo lo scenario delineato nell'ultimo aggiornamento de l'Osservato rio Anbi sulte risorse idriche. L'Associazione parla di "calo drastico dei livelli nei grandi bacini settentrionali e portate del fiume Po sotto quelle de) 2019, mentre continua la difficile stagione idrica di Puglia e Basilicata". Più nel dettaglio, "crollano tè altezze idrometriche" dei laghi Maggiore e Lario, vanno meglio l'Iseo e il Garda. Le portate del fiume Po, da tempo sotto media, sono scese sotto quellfe2019: a Pontefag oscuro 738 metri cubi al secondo, erano 807 l'anno scorso e in media si arriva a 1.140. L'Osservatorioel l'Autorità di distretto sul grande fiume è convocato per domani. In Emilia-Romagna dimezzate le portate di Secchia e Savio (0,26 mc/sec contro una media mensile di 0,5). In centro Italia si registra "stabilità idrica" ma con un "trend negativo" degli invasi marchigiani che in una settimana calano di 2 min/me d'acqua, avvicinandosi ai livelli del siccitoso 2017: "Oggi trattengono 41,28 min/me contro i 40 di allora". Nel Lazio l'altezza idrometrica del lago di Àããññ àëî scende a quote vicine al 2019 e il fiume Liri Garigliano segna un'altezza idrometrica dimezzata rispetto all'anno scorso. "Al Sud prosegue la discesa delle riserve idriche trattenute negli invasi di Puglia e Basilicata", scrive Anbi. "Netla prima il calo è stato di 12 min/me in una settimana (if deficit idrico rispetto al 2019 è ora di oltre 54 min/me), con un prelievo medio quotidiano di 1 min/me dal solo bacino di Occhito. Nei 10 giorni scorsi gli invasi lucani sono calati di 18 mInAnc, toccando un deficit di 60,72 min/me rispetto al 2019. Rimane confortante la situazione idrica dei bacini calabresi, mentre resta siccitosa la condizione di gran parte delle campagne siciliane". Per quanto riguarda dati positivi, invece, nel Veneto tengono le portate dell'Adige e dei principali fiumi, "con il Piave in ottima salute". In Piemonte Dora Baltea, Sesia e Stura di Lanzo "sono in ripresa". In Campania è buona la condizione di Voiturno e Sete, entrambi con livelli superiori allo scorso anno. -tit_org-

La polveriera di Udine Quei 500 migranti nell'ultima zona rossa

[Brunella Giovara]

La polveriera di Udine Quei 500 migranti nell'ultima zona rossa Tré casi Covici nell'ex caserma dell'esercito. Il Pd; "Il Friuli non può essere lasciato da solo a gestire i flussi dalla Slovenia. L'Ue ci aiuti" dal nostro inviato Brunella Giovara UDINE - Questo posto è una polve riera, anche se il reggimento di artiglieria dell'Esercito se ne è andato da anni. Lunedì scorso fuocoe fiamme, 500 migranti chiusi nell'ex caserma come in galera hanno protestato e incendiato materassi, nell'unica zona rossa rimastaltalia, decisa dal sindaco leghista Fontanini. Tré casi di positività al Covid, 500 in quarantena fino al 15 agosto, si poteva facilmente immaginare che sarebbe finita così, in una rivolta di disperati, argani, pakistani, cingalesi, gente che arriva seguendo la rotta balcanica, e qui approda, con speranze zero. Martedì ancora qualche fiammata, poi è intervenuta la prefettura che ha portato l'imam sul posto, a calmare gli animi, a mediare. Ieri, calma assoluta, le pattuglie della polizia, i volontari della protezione civile fermi sotto la scritta Caserma A. Cavarzerani, e il tricolore che sventola fiacco. Gestiamo la situazione con tutte le forze possibili. dice il questore di Udine, Manuela De Bernardin Stadoan, una che è andata a vedere di persona - non è comune - che cosa stava succedendo dietro al muragliene. Spiega che a luglio si sono intensificati i rintracci. le segnalazioni di gruppi di migranti sulle provinciali, uomini giovani, poche donne, ragazzini. La rotta balcanica sputa sulla frontiera centinaia di futuri richiedenti asilo, la Slovenia è a due passi, i con trolii sono stati rafforzati sui vaiichi secondari, strade di montagna, o di pianura, il ministero ha già mandato e sta ancora mandando rinforzi, dice il questore. Nessuno però si illude che serva a qualcosa. Ieri, un gruppetto trovato a Cormons. Mercoledì otto del Bangladesh intercettati dai carabinieri a Pozzuolo, periferia di Udine. Ricordo quando il governatore Fedriga minacciò di costruire un muro lungo tutto il confine, l'abbiamo a lungo canzonato.... Cristiano Schaurli è il segretario regionale del Pd, e sa che il confine gigantesco da Trieste all'Austria non è militarizzabile, giacché non siamo in guerra, quin di i migranti continueranno ad arrivare, la rotta balcanica ha avuto in questi ultimi 4 mesi più afflusso che quella via mare. L'Europa dovrebbe occuparsi del problema, il Friuli non può essere lasciato solo a gestire i flussi, alla maniera leghista, poi. Anche il salviniano Fedriga sa benissimo che l'idea del muro è umoristica, roba da vendere agli eletto ri. Però la rivolta dei 500 è benzina per il fuoco della Lega, dice Schaurli, e in questa che è pur sempre la terra di Pasolini e di padre Turoldo (uno che diceva prima gli esseri umani) la gente non vuole più vedere gli immigrati, nascono comitati anti caserma, ci si lamenta che le case si stanno deprezzando e via così. Si possono ricordare alcuni precedenti, esperimenti che la Lega più destra ha fatto qui. come il no agli atleti africani alla mezza maratona di Trieste, aprile 2019, o quella volta che il Comune di Codroipo vietò l'uso di bambole di colore negli asili nido. Ma la deriva fascista e pure nazista adesso è più concreta, plateale, esibita. L'altro giorno a Trieste 14 giovani di CasaPound hanno fatto irruzione nel Consiglio regionale - non si sa come si possa entrare così in un palazzo delle istituzioni, ma è stato molto facile - e qui hanno letto un prò clama dove si chiedeva di "fare qualcosa" contro i migranti e "la distruzione della società occidentale". Ed ecco farsi avanti il consigliere leghista Calligaris, che affronta i CasaPound, e cosa gli dice? Potevate chiedere un incontro, vi spiegavamo che nessuno qui può bloccare la rotta balcanica perché non ab biamo la competenza. Però li ha subito superati a destra, aggiungendo io sonouno di quelli che gli sparerebbe, a quella gente lì. Tranquillamente. Poi si è scusato, ed è stato subito perdonato da Fedriga. E che dire del coordinatore della prò tezione di Grado, tale Fellu ga, che ha scritto su Facebook "non preoccupatevi, stiamo organizzando gli squadroni della morte e nel giro di due giorni riportiamo la normalità". Come si riporta la normalità, in un centro di accoglienza da 300 pò sti, che oggi ospita 500 persone? Quattro taniche di benzina e si accende il forno crematorio, così non rompono più, più chiaro di così. Ä Il vecchio presidio L'ex caserma dell'artiglieria dell'esercito a Udine dove 500 migranti sono chiusi in quarantena per tré casi di corona vi rus -tit_org- La polveriera di Udine Quei 500 migranti nell'ultima zona rossa

I tormenti di Viviana "Amava il suo Gioele ma era molto sola"

[Romina Marceca]

LA DOINIVA SCOMPARSA COL FIGLIO dalla nostra inviata Romina Marceca VENETICO (MESSINA) - Sui fili per stendere c'è una maglietta rossa di Sonic, i1 protagonista del videogame giapponese, due pantaloncini e due teli da mare. Il terrazzo all'ultimo piano di un residence elegante, nel quartiere Biviola, a pochi passi dal centro, ha le serrande marroni sbarrate. Rimangono quei panni stesi nell'ultimo giorno in casa di Viviana Parisi, mamma e dj. Alle 13 nella casa che si affaccia sul Tirreno, arriva Daniele Mondello, marito di Viviana e papa di Gioele, 4 anni. Indossa gli occhiali scuri, il volto è tirato. Da due giorni sua moglie e suo figlio sono scomparsi dopo un incidente in autostrada, sulla Messina-Palermo. Inghiottiti dal nulla dopo che avrebbero scavalcato un guardrail in tutta fretta. Non vuoi parlare Daniele. In serata lancia un disperato appello video su Facebook: Torna Viviana, è stato solo un piccolo incidente. Non succede niente a tè, al bambino e a me. Ti aspettiamo a braccia aperte. Ti amo. E piange. Il procuratore di Patti Angelo Cavallo, titolare dell'inchiesta, ha aperto un fascicolo per sequestro di persona. Restano in piedi anche le ipotesi dell'allontanamento volontario e del suicidio. Daniele Mondello, dj conosciuto non solo nel Messinese ma anche nei panorama dell'hardstyle italiano, è stato sentito già due volte dagli inquirenti. Quel giorno ero alla consolle, stavo lavorando Il marito dj: "Da mesi soffriva". Poi l'appello: "Torna, mi mancate" Si indaga per sequestro nel mio studio di registrazione - ha raccontato agli investigatori e ai magistrati - e quando Viviana è arrivata per salutarmi con Gioele non ho nemmeno visto come erano vestiti. Ero di spalle. Viviana, 43 anni, e Gioele sono spariti nel nulla lunedì alle 10,30, dopo avere tamponato dentro una galleria un furgone. Hanno abbandonato la macchina con borsa, cellulare e documenti sulla Messina-Palermo. Ma addosso, Viviana, avrebbe avuto anche diverse centinaia di euro, prelevate nei giorni scorsi. La polizia sta ancora cercando l'automobilista che li ha visti scavalcare il guardrail. La procura sta passando al setaccio il cellulare ha sentito parenti e amici. Mi aveva detto che andava a Milazzo, a 15 minuti da Venetico, per comprare un paio di scarpe e qualcosa per Gioele, ha continuato il suo racconto agli inquirenti il marito. Invece la Opel Corsa della moglie è stata trovata a 100 chilometri di distanza, vicino Caronia. Il dj ha ricostruito uno scenario familiare poco sereno nell'ultimo periodo: C'era un momento di tensione nella nostra coppia che andava avanti da mesi. La situazione psicologica di Viviana era peggiorata, soprattutto durante l'isolamento forzato per il coronavirus, e avevamo sostenuto anche alcune cure. Ma tra noi l'amore non era venuto meno. La squadra mobile della questura di Messina ha accertato anche alcuni accessi al pronto soccorso per attacchi di panico. Viviana è torinese e da dieci anni abita a Venetico, un paese di appena 4 mila abitanti. E da quando è diventata mamma ha relegato in uno spazio molto più ridotto la sua attività di dj. Una mamma sempre presente e amorevole, la descrivono in paese dove, però, Viviana ha pochi amici. Troppo pochi. Sul suo profilo Facebook "Express Viviana", pochi giorni fa, ha scritto: Voglio riprendermi il mio passato, per andare avanti con il presente e il futuro se Dio vuole. Da due giorni le ricerche nella vegetazione fitta attorno all'autostrada, nei pozzi artesiani e in alcuni bacini non danno nessun esito. La protezione civile, coordinata dalla prefettura, ha messo in campo una stazione mobile dei vigili del fuoco allestita dentro a una stazione di servizio di Caronia. Sono arrivati i sommozzatori, i cani molecolari e ieri anche altre cinque squadre a supporto. Che fine ha fatto?, si chiede un anziano del paese al bar del centro. Ma la risposta non arriva mentre l'aria è scossa da un vento furioso. è, Viviana Parisi, 43 anni, e il figlio Gioele, 4, sono scomparsi lunedì mattina -tit_org- I tormenti di Viviana Amava il suo Gioele ma era molto sola

Fondo perduto, lo stato di emergenza nel labirinto di delibere

[Giorgio Gavelli Gian Paolo Tosoni]

AIUTI Bisogna mappare le ordinanze per evitare la prova del calo di fatturato Giorgio Gavelli i Gian Paolo Tosoni Armars di pazienza e "spulciare" le ordinanze i provvedimenti dei com - delegati per i singoli tenitori dalle ordinanze del capo dipartimento della Protezione civile. Anche il documento di ricerca pubblicato ieri dal Consiglio nazionale e dalla Fondazione dei dottori commercialisti, purtroppo, giunge a questa conclusione in merito all'indagine a cui sono chiamati i soggetti che intendono presentare domanda per il contributo a fondo perduto cui all'articolo 2 del decreto Rilancio, al fine di bypassare lo sbarramento imposto dal requisito del calo di almeno un terzo del fatturato/ammontare dei corrispettivi di aprile 2020 su aprile 2019. L'approfondimento delinea puntualmente la disciplina, a partire dall'articolo 7 del Digs. n. 17 del 2018 che indica le diverse tipologie di eventi emergenziali di protezione civile (quelli che determinano lo stato di emergenza sono solo indicati alla lettera c). Lo studio ricorda che la norma richiede che i soggetti coinvolti abbiano il domicilio fiscale o la sede operativa nei territori individuati "a far data" dall'evento calamitoso, il che sembra mettere fuori gioco i soggetti costituiti o trasferiti dopo l'evento. La situazione va indicata nei campi del modello di istanza. Per comprendere l'estensione del fenomeno basti ricordare che la delibera del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2018 poi prorogata per altri 12 mesi con delibera del 21 novembre 2019, per gli eventi meteorologici del 2 ottobre 2018), riguarda i territori di dieci regioni e due province autonome. Per ogni Regione occorre poi approfondire. Il documento di ricerca cita per la Sicilia le deliberazioni di Giunta n. 201/2019 e n. 386/2019, mentre per le altre regioni rinvia alle ordinanze dei commissari delegati nominati dai provvedimenti di protezione civile (generalmente si tratta dei presidenti delle Regioni). Per i Comuni del mantovano, ad esempio, l'ordinanza n. 499/2019 della Regione Lombardia (terremoto del 30/12). Rintracciare le varie ordinanze e inquadrare i tenitori coinvolti non è cosa semplice, senza considerare che in alcuni casi (ad esempio l'Emilia-Romagna) è la Regione stessa a sostenere l'estensione all'intero territorio regionale. Difficile, se non impossibile, in questo modo, poter organizzare la concisa predisposizione delle istanze nei pochi giorni lavorativi che mancano alla scadenza del 13 agosto. L'approfondimento ricorda che l'ottenimento indebito del contributo è soggetto a sanzioni, non solo tributarie ma anche penali, di tutto rilievo. Giova però osservare che, al di là del requisito del dolo, il comma 2 dell'articolo 4-ter del Codice penale - richiamato dal comma 14 dell'articolo 25 del decreto Rilancio prevede la sola sanzione amministrativa (da 5.164 a 25.822 euro, e comunque entro il triplo dell'imponibile incassato) per somme percepite inferiori a 4 mila euro, per cui in presenza del contributo minimo la sanzione penale non scatta mai. Con la conversione del DL 34/2020 anche il comma dell'articolo 28 prevede la stessa agevolazione ai fini del tax credit locazione, per cui, ai fini della spettanza di questo beneficio senza il requisito del calo di fatturato, si applicano gli stessi ragionamenti (e vi sono gli stessi problemi) del contributo a fondo perduto. Intanto sul fondo perduto continua il pressing dei professionisti che sono stati esclusi dal beneficio: le rappresentanze degli Ordini, Cup e la Rete dei tecnici, sollecitano un'estensione per sanare la disparità di trattamento di questi lavoratori autonomi.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La mega-esplosione a Beirut per colpa dei magistrati = La strage colpa dei giudici

[Francesca Musacchio]

La tragedia in Libano La mega-esplosione a Beirut per colpa dei magistrati Musacchio a pagina 9 L'ESPLOSIONE A BEIRUT Le vittime accertate sono oltre cento, feriti superano i quattromila. In 300 mila sono rimasti senza casa La strage colpa dei giudici Per sei anni il tribunale non ha dato l'autorizzazione a distruggere le 2.700 tonnellate di nitrato d'ammonio stipato nel magazzino 12 dopo essere state sequestrate su una nave mercantile FRANCESCA MUSACCHIO A Beirut, il giorno dopo le terribili esplosioni al porto, si contano i morti e i feriti. Il bilancio continua a salire, con più di 100 vittime accertate, oltre 4000 feriti e un numero imprecisato di dispersi, mentre almeno 300 mila persone sono rimaste senza casa. Una città devastata, dove si cercano eventuali sopravvissuti tra le macerie e si indaga per capire con certezza cosa ha causato l'incidente. Le ipotesi in campo sono tante, ma il faro è puntato sulla presenza di un enorme quantitativo di nitrato di ammonio, 2.750 tonnellate, secondo fonti libanesi, stipate nel magazzino 12, che è dove tutto avrebbe avuto origine. Il ministro degli Interni, Mohammed Fahmi, ha fatto sapere che la sostanza, usata come fertilizzante, era stata sequestrata nel 2004 ad una nave mercantile. Da quel momento sarebbe stata stoccata nel porto in attesa che il tribunale libanese competente ne autorizzasse la distruzione. Ma dal momento del sequestro il nitrato è rimasto nello stesso magazzino e ieri potrebbe aver concorso a provocare l'esplosione. Ora si dovrà chiarire anche l'aspetto del mancato spostamento e capire anche se ci sono state negligenze nella gestione del deposito. Forse la tragedia si sarebbe potuta evitare. Probabilmente sulla base di questa convinzione, le autorità portuali sono finite ai domiciliari. Mentre il capo della dogana accusa chi avrebbe dovuto spostare il nitrato: La mia agenzia ha ripetutamente chiesto che il nitrato di ammonio venisse rimosso dal porto, ma ciò non è accaduto: lasciamo agli esperti determinarne i motivi. Questa pista, dunque, porterebbe verso l'incidente causato da negligenza e imperizia. Ma nell'intricata vicenda del panorama politico libanese, nelle ultime ore si è fatta strada un'altra ipotesi dai profili inquietanti: l'incendio sarebbe stato appiccato da un commando legato a Hezbollah per poi attribuire la responsabilità a Israele. Secondo alcune fonti, un gruppo di quattro persone avrebbe appiccato il fuoco nell'area del magazzino 12, senza sapere che all'interno era custodita una quantità enorme di nitrato di ammonio e scatenando così un inferno di fiamme che ha colpito mezza città. Alla base di questa ipotesi ci sarebbe la volontà, evidentemente di Hezbollah, di denunciare l'aggressione israeliana a pochi giorni dall'attesa sentenza sull'omicidio dell'ex presidente libanese, Rafiq Hariri, che vede implicati proprio quattro membri del partito sciita appoggiato dall'Iran. E mente resta in piedi anche l'ipotesi di un attentato, il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza per due settimane dando ai militari pieni poteri. L'emergenza in questo momento è anche e soprattutto sanitaria. Tre ospedali sono andati distrutti a seguito dell'esplosione e i danni materiali ammontano a circa tre miliardi di dollari. Una cifra impressionante per un Paese già pesantemente compromesso dalle vicende politiche legate al conflitto con Israele e non solo. La grave crisi che il Libano dovrà affrontare, ha portato il primo ministro, Lastrage colpa dei giudici - Jn d.n Hassan Diab, a lanciare un appello a tutti i Paesi: Stiamo assistendo a una vera catastrofe, ha dichiarato. E alcune risposte sono già arrivate. La Francia ha annunciato di aver inviato a Beirut un distaccamento di sicurezza civile e diverse tonnellate di materiale sanitario, oltre che medici di emergenza che arriveranno in Libano quanto prima. Anche l'Unione europea ha attivato il meccanismo di protezione civile in seguito alla richiesta delle autorità libanesi, e coordinerà l'invio urgente di 100 pompieri altamente qualificati, con veicoli, cani ed attrezzature specializzate nella ricerca e salvataggio in zone urbane. Lavoreranno con le autorità libanesi per salvare vite. L'altra ipotesi L'incendio appiccato da Hezbollah per dare la colpa agli israeliani Strage Un'immagine del deposito che circola su molti social network prima delle esplosioni che hanno devastato la città di Beirut, ieri sono finite agli arresti domiciliari le autorità portuali della alta Lastrage colpa dei giudici - Jn -tit_org- La mega-esplosione a Beirut per colpa dei magistrati La strage colpa dei giudici

Conte: "Ora l'Italia riparte e sulla scuola garantisco io" | Verso nuove riaperture nel prossimo Dpcm

[Redazione Tgcom24]

05 agosto 2020 08:17 Conte: "Ora l'Italia riparte e sulla scuola garantisco io" | Verso nuove riaperture nel prossimo Dpcm Il premier in "aiuto" del ministro Azzolina attaccata da molti avversari politici. Ripartiranno le crociere ma sulle discoteche Conte è netto: "No alla ripartenza, troppo pericoloso" leggi dopo commenta Sulla pandemia il governo ha agito da subito con "cautela" ma anche "misure proporzionate a quanto stava accadendo", ora serve "sostenere una effettiva ripartenza". Lo ha detto Giuseppe Conte al Corriere della sera in vista del prossimo Dpcm nel quale alcune "aperture" verranno inserite. E sulla scuola garantisce: "E' il mio impegno con giovani, famiglie, Paese. Il mio impegno con insegnanti e personale. La scuola riparte, non ci sono dubbi". "Soltanto una nuova e fortissima impennata di contagi, ma io non voglio nemmeno pensare a questa eventualità" potrebbe impedire la ripartenza, aggiunge Conte. "Io lo so che non avremo nuove chiusure, che non rischiamo nuovi lockdown. Lo so perché abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare per questo e su questo ogni giorno. Siamo impegnati come governo, come Protezione civile, come comitato tecnico scientifico. Siamo tranquilli perché abbiamo creato una rete sanitaria efficace ed efficiente. Se adesso ci lodano tutti i governi stranieri vuol dire che qualcosa di buono abbiamo fatto. Io tutto questo non voglio sperarlo". "Non avremo nuovi lockdown, ritorno a normalità è vicino" - "Io lo so che non avremo nuove chiusure, che non rischiamo nuovi lockdown. Lo so perché abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare per questo e su questo ogni giorno". Dice ancora Giuseppe Conte. "Se adesso ci lodano tutti i governi stranieri vuol dire che qualcosa di buono abbiamo fatto. Io tutto questo non voglio sperarlo" ribadisce ricordando che "abbiamo gestito un'emergenza che non aveva precedenti al mondo". "Non voglio negare che ci possano essere stati alcuni errori o sbavature, ma si tratta comunque di aspetti che hanno avuto un impatto minimo", aggiunge. "Voglio dire ai cittadini che il ritorno alla normalità è ormai vicino e queste aperture che inseriremo nel Dpcm lo dimostrano - conclude Conte -. Ribadirò questo messaggio nelle prossime ore convinto che loro abbiano già compreso come questa politica dei piccoli passi, procedendo in maniera graduale, ci farà uscire da una tragedia che ci ha travolti tutti". Via libera alle crociere ma non è ancora tempo per le discoteche - Non c'è ancora la lista delle "riaperture" ma Conte accenna ad alcune realtà. Un esempio sono le crociere: "Le navi devono tornare a viaggiare perché il turismo è un pezzo fondamentale dell'economia. "Come anche i convegni - dice Conte - solo così le attività possono riprendere". Fondamentali saranno le mascherine e il distanziamento. "Ho grande soddisfazione a vedere chi ci derideva costretto a coprire naso e bocca e soprattutto a consigliare a tutti, giovani prima di tutto, che bisogna essere prudenti", ha detto Conte facendo un riferimento velato a Matteo Salvini. Ma sui giovani arriva la doccia fredda: "Sulle discoteche sono molto prudente, non mi sembra ancora opportuno concedere il permesso, troppo pericoloso. Si suda, si beve insieme, si sta vicini. lo impazienza dei gestori la comprendo, tutto quello che si ferma rischia di essere perduto. So che ci sono famiglie che hanno problemi ad arrivare a fine mese e di questo ci siamo fatti carico, so che la crisi di bar, ristoranti, locali pubblici può influire in maniera pesante. Ma ballare tutti appiccicati come si fa? Questo non è tornare a vivere, è rischiare troppo". coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}}} {{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

Esplosione a Beirut, l'Italia invia due aerei con aiuti umanitari

[Redazione Tgcom24]

05 agosto 2020 16:41 Esplosione a Beirut, l'Italia invia due aerei con aiuti umanitari leggi dopo commenta A seguito delle potenti esplosioni avvenute martedì a Beirut, la Protezione Civile italiana ha coordinato l'invio di aiuti umanitari per sostenere le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. In Libano saranno trasportate otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei vigili del fuoco. L'operazione è stata disposta dal governo a seguito della richiesta di assistenza internazionale formulata dalle autorità libanesi alla Commissione Ue. Beirut Libano Italia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 5 agosto

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 17:25 Rispetto a ieri, sono stati registrati 384 nuovi casi. A oggi, 5 agosto, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 248.803, con un incremento rispetto a ieri di 384 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 12.646, in aumento. Tra gli attualmente positivi, 41 sono in cura presso le terapie intensive. 764 persone sono ricoverate con sintomi, con un leggero aumento di pazienti. 11.841 persone sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. I deceduti sono 35.181, 10 più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 200.976. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Forti esplosioni a Beirut, le autorità libanesi: "Chi può lasciare la città?"

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 10:00 Dopo il boato e la devastazione ora la paura è che i materiali sprigionatisi nell'aria possano essere pericolosi. Italia e Israele offrono sostegno al paese colpito. Ancora mistero sulle cause degli scoppi. È salito a più di 100 morti e 4 mila feriti il numero di coloro che ieri pomeriggio, martedì 4 agosto sono stati sorpresi da due devastanti esplosioni nella capitale del Libano. Questa mattina il ministro della salute libanese Hamad Hasan ha consigliato a chi è rimasto di andarsene da Beirut affermando che i materiali pericolosi sprigionatisi nell'aria dopo le deflagrazioni potrebbero avere effetti a lungo termine mortali. Le due esplosioni sono avvenute nel tardo pomeriggio di ieri, nella zona del porto e sulle loro cause c'è ancora molta incertezza. A provocare le esplosioni che hanno devastato Beirut, secondo il presidente del Libano Michel Aoun, intervistato dalla Bbc, sarebbe stato un incendio in un deposito nel porto di Beirut dove erano immagazzinate 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, sequestrate diversi anni fa da una nave. È "inaccettabile", ha scritto Aoun in un tweet, che 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio fossero tenute immagazzinate in condizioni non sicure. Un'inchiesta è in corso per appurare cosa abbia provocato l'esplosione. Dirigenti militari Usa pensano invece che si sia trattato di un attacco: lo ha detto il presidente americano Donald Trump. "Ho incontrato i nostri generali e sembra che non sia un incidente industriale. Sembra, secondo loro, che sia un attentato, una bomba di qualche tipo", ha spiegato Trump aggiungendo che gli Usa aiuteranno il Libano. Di certo ci sono gli effetti devastanti dell'esplosione: in interi quartieri del centro praticamente nessun edificio è rimasto con i vetri intatti. Fonti riferiscono che nella zona di Mar Mikhael nell'alto edificio di Electricité du Liban, l'ente elettrico nazionale, sono rimasti intrappolati molti dipendenti e che si è lavorato a lungo per trarli in salvo. Sull'autostrada costiera che va verso nord e che passa vicino al porto, per un lungo tratto si vedono auto semidistrutte, mentre la carreggiata è coperta di detriti. Anche all'aeroporto internazionale Rafic Hariri, distante alcuni chilometri, i danni all'aerostazione sono evidenti. Nel porto di Beirut sono ancorate anche alcune unità navali dell'Unifil, la forza di interposizione dell'Onu al confine tra Libano e Israele. In serata fonti informate hanno detto all'Ansa che squadre di 'caschi blu' sono riuscite a raggiungere l'area dello scalo in elicottero e i membri degli equipaggi, che dovrebbero essere formati da marinai del Bangladesh, sono stati evacuati a Sidone. Tra i feriti anche un militare italiano dell'Unifil

r i m a s t o f e r i t o i n m o d o n o n grave. https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=10158354852409280&id=21976174279 Nella serata di ieri, martedì 4 agosto, il presidente libanese Michel Aoun ha convocato una riunione d'emergenza del Supremo consiglio della Difesa presso il palazzo di Baabda, voci di ogni tipo si rincorrono sulle cause della deflagrazione. "I responsabili della catastrofe ne pagheranno il prezzo", ha detto il primo ministro Hassan Diab in un discorso televisivo, senza tuttavia sbilanciarsi in alcuna ipotesi. Il capo delle forze di sicurezza nazionali, generale Abbas Ibrahim, ha detto all'origine del disastro vi è un incendio sviluppatosi in un deposito usato per custodire materiali altamente infiammabili sequestrati in passato. Un video circolato sui social media mostrava dapprima una colonna di fumo nero alzarsi nel cielo. Poi, in quelle che sembrano le fiamme di un incendio, alcune deflagrazioni minori. Infine, un'esplosione gigantesca che investe anche il balcone da cui vengono riprese le immagini, molte centinaia di metri dal porto. Il premier libanese ha chiesto ai "Paesi amici" di aiutare il Libano. "Lancio un appello urgente a tutti i Paesi fratelli che amano il Libano a stare al suo fianco e ad aiutarci a guarire le nostre ferite profonde", ha detto il premier. "Le terribili immagini che arrivano da Beirut descrivono solo in parte il dolore che sta vivendo il

il popolo libanese. L'Italia farà tutto quel che le è possibile per sostenerlo. Con la Farnesina e il ministero della Difesa stiamo monitorando la situazione dei nostri connazionali". Lo scrive su Twitter il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. "L'Italia è vicina agli amici libanesi in questo momento tragico. I nostri pensieri vanno alle famiglie delle vittime, a cui esprimiamo il nostro profondo cordoglio, e alle persone ferite, a cui auguriamo una pronta guarigione".

ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, secondo un tweet della Farnesina.????????? Min. @luigidimaio: "L'Italia è vicina agli amici libanesi in questo momento tragico. I nostri pensieri vanno alle famiglie delle vittime, a cui esprimiamo il nostro profondo cordoglio, e alle persone ferite, a cui auguriamo una pronta guarigione".#Beirut pic.twitter.com/IC5bYWObbN Farnesina????? (@ItalyMFA) August 4, 2020 Israele ha offerto al governo libanese - attraverso intermediari internazionali- "aiuti umanitari e medici e immediata assistenza di emergenza". L'iniziativa, a seguito dell'esplosione di ieri a Beirut, è del ministero degli affari esteri guidato da Gabi Ashkenazi e del ministero della difesa di Benny Gantz. Il presidente israeliano Reuven Rivlin ha detto che Israele condivide "il dolore del popolo libanese e offre sinceramente il suo aiuto in questo momento difficile".Red/cb(Fonte: Ansa)

Incendio vicino Marsiglia, evacuate 1.200 persone

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 10:44 Le persone, molte delle quali turisti, sono state radunate sulle spiagge della Costa Azzurra nei pressi della città francese. Circa 1.200 persone, tra cui molti turisti, sono state evacuate ieri sera, martedì 4 agosto, a causa di un violento incendio boschivo scoppiato nei pressi di Marsiglia. Molti turisti sono stati radunati sulle spiagge della Costa Azzurra, a ovest della città francese. Red/cb (Fonte: Agi)

Sotto controllo gli Incendi a L'Aquila

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 11:09 Un elicottero al lavoro per ultimi fumaioli, in 200 tra Vigili del fuoco, Alpini e tecnici di protezione civile. Ad aiutare a domare le fiamme le forti piogge di ieri. Questa mattina la situazione degli incendi dell'Aquila è sotto controllo: le forti piogge di ieri hanno aiutato a domare le fiamme e per questo non è stato richiesto l'intervento dei Canadair. A renderlo noto è il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi. Al momento sono in azione 100 Vigili del fuoco e 50 alpini del 9° reggimento dell'Aquila per le operazioni di spegnimento e bonifica a terra, oltre a 58 unità di protezione civile. Operativi anche funzionari e tecnici del Comune per fornire tutto il supporto necessario mentre un elicottero effettua lanci puntuali d'acqua sugli ultimi fumaioli. Leggi anche: Vab Abruzzo in campo per spegnere l'incendio de L'Aquila. Red/cb (Fonte: Ansa)

I 4 anni della Protezione Civile di Bisaccia (AV)

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 11:31 Nessuna attività addestrativa e ludica per festeggiare il quarto compleanno nel rispetto delle norme anti-contagio ma tanti ricordi e voglia di ripartire per il gruppo della protezione civile di Bisaccia. Il 5 agosto 2016 nasce ufficialmente il Gruppo Comunale Volontari della Protezione Civile di Bisaccia, località in provincia di Avellino, oggi 5 agosto 2020 il Gruppo compie 4 anni. Dal 2016, come abitudine, il 5 agosto ci è sempre piaciuto festeggiare il nostro compleanno con attività addestrative e ludiche con i nostri amici più piccoli. Fu così nel 2017 con il partecipatissimo "minicampo della Protezione Civile" ai Serroni, fu così nel 2018 quando ci ritrovammo presso il centro sportivo Scotece per una manifestazione con le altre associazioni di Bisaccia (grazie alla loro generosità ci siamo potuti dotare di un carrello che abbiamo montato dietro al pickup in dotazione al Gruppo). Fu così pure l'anno scorso, tutti in Piazza Duomo per attività antincendio, montaggio della tenda, uso delle radio e tante altre attività con i nostri mini volontari. Il 5 agosto 2020: per rispetto delle disposizioni in materia di contrasto al contagio per il coronavirus e per rispetto delle tante persone che sono state impegnate in questa enorme emergenza mondiale, non faremo nessuna manifestazione! Siamo convinti che torneremo a riprendere le attività con i nostri bambini e ragazzi già dal prossimo compleanno del Gruppo nel 2021. Nelle foto si vedono tanti sorrisi e tanta gioia nei bambini, molti amici delle altre associazioni che in questi 4 anni ci sono stati vicini e ci hanno supportato nelle nostre attività, a loro va il ringraziamento di tutti noi Volontari di Bisaccia. In ultimo un ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Bisaccia che ci segue e ci supporta da 4 anni, inoltre un grazie va a tutta la popolazione bisaccese per l'attenzione e la vicinanza che ha avuto e che vorrà mostrare nei nostri confronti in futuro. Salutiamo gli amici della Misericordia di S.Mango sul Calore sez. di Bisaccia con i quali abbiamo rinsaldato una forte e leale collaborazione durante gli ultimi mesi in cui abbiamo lavorato gomito a gomito. Testo e foto: Protezione civile Bisaccia ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Libano, si muove la macchina della solidarietà internazionale

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 12:12 La rete delle ong italiane chiede che i programmi di emergenza umanitaria del ministero della Farnesina vengano subito attivati, Medici senza Frontiere sostiene gli ospedali locali e l'Oms prepara 23 tonnellate di aiuti umanitari. L'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (Aoi) in una nota esprime la propria vicinanza alla popolazione libanese, in particolare alle cittadine e ai cittadini di Beirut, per l'immensa tragedia dell'esplosione al porto di ieri. Le tante organizzazioni di solidarietà e cooperazione internazionale e le società di Aoi presenti in Libano stanno supportando le organizzazioni partner in questa emergenza umanitaria: ponti telefonici, sostegno a chi è senza un tetto da ieri pomeriggio, raccolta del sangue. Questa tragedia, evidenzia Aoi, si inserisce in un'emergenza sanitaria per il coronavirus che non si arresta e che si è sviluppata in un periodo di default economico e di crisi politica. Beirut e il Libano hanno urgente bisogno di sostegno e di aiuti straordinari da parte della comunità internazionale tutta. Il Paese dall'inizio della crisi siriana ha accolto un numero altissimo di profughi da quelle aree e non ha certamente infrastrutture pubbliche in grado di affrontare con serenità emergenze sanitarie, ma anche sociali, che invece è chiamato da tempo a gestire. Le istanze democratiche libanesi da sempre guardano all'Italia come ad un alleato strategico per raggiungere obiettivi importanti nella stabilizzazione dell'area regionale. La rete delle ong italiane quindi chiede che da subito i programmi di emergenza umanitaria della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero della Farnesina rivolti al Libano e previsti in programmazione per il 2019 vengano da subito attivati, colmando un colpevole ritardo, attraverso le call dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), e auspica una missione del Ministro degli Esteri Di Maio nel Paese dei Cedri per riaffermare e rilanciare un piano di aiuti efficace e strategico. Il Libano, conclude Aoi, deve essere inserito tra gli obiettivi prioritari: servono interventi di protezione sociale, oltre che sanitaria, certezze nel sostegno all'educazione per tutti, azioni per rafforzare il funzionamento sia dei servizi alla popolazione a livello di politiche nazionali decentrate, che della gestione istituzionale democratica del governo. Nel caso di Medici Senza Frontiere, in Libano dal 1976 in 13 aree diverse del paese, i suoi medici si sono già attivati sul territorio libanese per supportare i feriti e gli ospedali che li stanno assistendo. Subito dopo l'esplosione, alcuni dei nostri colleghi sono andati spontaneamente nelle strutture sanitarie per vedere come poter aiutare i medici che stavano affrontando l'emergenza. MSF sta organizzando la donazione di kit medici a una delle strutture che stanno curando molti feriti. Stiamo verificando se i pazienti che hanno bisogno di ulteriori interventi chirurgici possono essere trasferiti in uno dei nostri ospedali dopo essere stati stabilizzati. Stiamo valutando i bisogni più urgenti degli ospedali e identificando altri modi per fornire assistenza alla popolazione in questa situazione davvero tragica. Ha detto Jonathan Whittall, coordinatore MSF dell'emergenza in Libano. Parlando di aiuti umanitari, poco fa l'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato che sta preparando 23 tonnellate di aiuti nel suo magazzino di Dubai da inviare a Beirut dopo le devastanti esplosioni ieri nel porto della città. Red/cb (Fonte: Dire)

Polo di Protezione civile a Piacenza, al via i lavori del primo stralcio

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 12:48 Le autorità locali: Sarà la casa per i volontari piacentini e centro di eccellenza al servizio del nord Italia. In totale l'opera costerà 2 milioni e 800 mila euro, interamente finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Partiranno nei prossimi giorni i lavori del primo stralcio del progetto di realizzazione del Centro Operativo Unificato Provinciale e Polo Logistico nazionale per l'area Centro-Nord della Protezione Civile, che avrà la sua sede a Montale (PC); una struttura di carattere strategico, una delle 3 esistenti sul territorio nazionale, che rientra nell'ambito del programma pluriennale di potenziamento della rete regionale delle strutture di protezione civile. Il quadro economico di questa prima parte di intervento - il cui progetto di fattibilità tecnico-economica è stato approvato con Delibera di Giunta del febbraio 2019 - è di 1 milione e 600 mila euro, interamente finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, a cui farà seguito un secondo stralcio, per un totale dell'intera opera di 2 milioni e 800 mila euro. La realizzazione del polo logistico avrà come destinazione il deposito di beni di proprietà del Dipartimento Nazionale per attività di coordinamento tecnico, logistico e operativo, finalizzate all'intervento nel caso di situazioni emergenziali in particolare nel territorio dell'Italia centro-settentrionale nonché per lo svolgimento di altre attività, anche formative, di Protezione Civile. I centri logistici hanno la finalità di fronteggiare e superare le situazioni di crisi e di emergenza, anche grazie a un significativo patrimonio di mezzi, macchine speciali e attrezzature: dalle torri faro ai gruppi elettrogeni, dai moduli abitativi alle cisterne per acqua potabile e carburante, dai rimorchi stradali ai posti letto, coperte e sacchi di iuta. Nel capannone potranno trovare ricovero anche mezzi utilizzati per i servizi di protezione civile del Comune di Piacenza, nonché spazi che attraverso un'adeguata predisposizione modulare potranno essere utilizzati dal servizio di protezione civile comunale e dal coordinamento provinciale per la gestione delle situazioni di emergenza di protezione civile su cui è abitualmente impegnato e che richiedano l'attivazione del Centro Operativo Comunale o Multi-servizi, la sala radio, ecc. (verificarsi di eventi di natura idrogeologica ed idraulica di particolare intensità, sorveglianza del territorio per emergenze anti-incendio boschivo, gestione degli stati di Allerta di protezione civile, ecc.). In particolare, il progetto del primo stralcio, consiste nel completamento dell'edificio già esistente sull'area interessata, attualmente a rustico senza tamponamenti esterni, e nel suo allestimento per renderlo operativo. Si prevedono, in questa fase, lavori di realizzazione dell'area recintata, allestimento del piazzale antistante in grado di ospitare i container della Protezione Civile Nazionale, il capannone in grado di ospitare i mezzi del Coordinamento Provinciale, gli uffici di coordinamento in moduli abitativi e il deposito dei materiali della Protezione Civile Nazionale. Si tratta di un intervento particolarmente significativo per la nostra città e provincia, utile e strategico al di là dei nostri confini commentano il Sindaco Patrizia Barbieri e gli Assessori alla Protezione Civile, Paolo Mancioffi e ai Lavori Pubblici, Marco Tassi che premia anche la naturale posizione geografica del nostro territorio. È un ulteriore riconoscimento al grande impegno dei volontari della Protezione Civile che, anche in questa fase di drammatica emergenza hanno dimostrato, in prima linea, le indubbie capacità, lo spirito di dedizione e di coraggio che da sempre gli riconosciamo e per il quale non finiremo di ringraziare. A tale proposito aggiunge il Sindaco Patrizia Barbieri ho accolto con particolare soddisfazione l'impegno espresso dalla Regione Emilia-Romagna attraverso le parole dell'Assessore Irene Priolo che ho incontrato nelle scorse settimane unitamente all'Assessore Mancioffi, di finanziare anche il secondo stralcio dei lavori, premiando ulteriormente il grande valore dei volontari piacentini. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa comune di Piacenza)

Dopo gli incendi bisogna intervenire contro il rischio frane e alluvioni

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 15:32 Ad affermarlo è Antonello Fiore, geologo, presidente nazionale della Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), commentando quanto sta accadendo in alcune zone d'Italia in queste ore. Nel nostro Paese negli ultimi anni stiamo assistendo a un cambiamento del regime degli incendi che richiede un cambio di strategie nel governo del fenomeno, un cambiamento che segue emergenza climatica in atto. Gli incendi stanno devastando diverse aree boscate del nostro Paese, molte delle quali in aree protette come il Parco Nazionale del Gran Sasso, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, la Riserva Orientata di Monte Cofano in Sicilia, solo per citarne alcuni, stanno distruggendo la biodiversità e mettendo a rischio le popolazioni locali, ma stanno anche predisponendo il territorio a dissesti geoidrologici come frane e alluvioni. Fenomeni che saranno innescati dalle piogge estive intense e dalle piogge autunnali. Lo ha affermato Antonello Fiore, geologo, presidente nazionale della Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), commentando quanto sta accadendo in queste ore in alcune zone dell'Italia. Dall'ultimo rapporto nazionale disponibile sullo stato delle foreste e del settore forestale - RaF Italia 2017-2018 (Fonte MIPAAF 2019) dal 1980 al 2017 le superfici interessate dal fuoco sono state 4.061.988 ettari, pari a 5.689.058 campi da calcio, con una media di 106.894 ettari/annua; Roma si estende per circa 128.700 ettari. Nell'area mediterranea peggio dell'Italia solo la Spagna con 6.179.279 ettari andati in fiamme e il Portogallo con 4.512.336 ettari. I dati disponibili ci dicono che nonostante l'ultimo decennio abbia visto una diminuzione della superficie forestale percorsa dalle fiamme ha proseguito Fiore - eventi estremi che favoriscono l'innescarsi del fuoco si presentano con sempre maggiore frequenza e intensità come a esempio nelle annate del 1993, 2007 e 2017, anno in cui sono stati circa 8.000 incendi e sono bruciati oltre 160.000 ettari tra superficie boscata e non boscata. Dai dati raccolti dall'European forest fire information system (EFFIS) si evince che in Italia nel 2019 è stata interessata dal fuoco una superficie di 20.395 ettari. "In molti casi - prosegue il geologo - la vegetazione colpita dal fuoco si riprenderà dopo molti anni, mentre i danni diretti alle vittime, sia esse umane che animali, sono irreparabili, come pure i danni indiretti sulla stabilità dei versanti con possibile innescarsi a breve e a lungo termini di frane e alluvioni. Con il cambiamento climatico in atto, che non deve essere un alibi per giustificare tutte le nostre nefandezze nei confronti dell'ambiente, la temperatura dei mari elevata produce aria molto umida che spinta dalle correnti d'aria verso la terra ferma genera sempre più frequentemente piogge brevi e intense, concentrate nello spazio, con effetti al suolo devastanti. Per i geologi è necessario cartografare le aree percorse dal fuoco. Per contenere i danni indiretti causati dagli incendi che interferiscono con le dinamiche dei versanti è necessario cartografare, nell'ambito dei singoli bacini idrografici e secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000 meglio nota come Legge quadro in materia di incendi boschivi, le aree percorse dal fuoco e, a valle di queste aree non più protette dalla vegetazione, i potenziali elementi a rischio (strade, opere, aree urbanizzate). In caso di rischio di instabilità dei versanti è necessario integrare il Piano di Protezione Civile ha concluso Fiore - e renderlo operativo per le aree potenzialmente interessate da colate di fango o detritiche (incanalate o diffuse). Le soglie di precipitazioni in grado di innescare fenomeni di dissesto geoidrologico possono essere individuate con modellazioni matematiche, ma il sistema di allertamento deve basarsi su stazioni di monitoraggio pluviometrico ben distribuite e in grado di registrare e trasmettere i dati in tempo reale e in continuo a una stazione di controllo. Anche per il settore incendi boschivi, come per il dissesto idrogeologico, il rischio sismico, le crisi ambientali quali siccità e inquinamento, per citarne solo alcune, una vera tutela dei beni e delle vite umane e animali che tali roghi causano è la prevenzione. Bisogna avere la consapevolezza che nelle stagioni particolarmente calde e siccitose gli incendi trovano una maggiore diffusione per una mancata pulizia dei boschi e a causa di una più diffusa materia infiammabile. Com'è noto il fuoco si propaga solo se la vegetazione lo permette, allora bisogna intervenire prima e in maniera pianificata per ridurre quelle situazioni di amplificazione e propagazione degli incendi. Investire da subito in

prevenzione rispetto al solo investimento in uomini e mezzi antincendio porterà a una riduzione degli incendi con enormi vantaggi in termini di sostenibilità ambientale e riduzione dei rischi diretti e indiretti quali il dissesto geoidrologico. Leggi anche: Crisi climatica e poca prevenzione, l'esperto: "Ecco come si generano gli incendi" [red/mn](#) (fonte: SIGEA)

Sotto controllo incendio scoppiato vicino a Marsiglia

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 16:03 Ma i pompieri restano in allerta. Devastati mille ettari di terreno. Ammonta a 2.700 persone il numero totale degli evacuati per sfuggire al violento incendio scoppiato nella notte a Martigues, sulla Côte Bleue, ad ovest di Marsiglia che ha devastato oltre 1.000 ettari di terreno. Due camping e diverse abitazioni sono state distrutte dalle fiamme. Secondo il giornale La Provence, l'incendio è adesso "sotto controllo" ma i pompieri restano in allerta. Sul posto sono intervenuti 1.800 vigili del fuoco. [red/mn](#) (fonte: ANSA)

Soccorso Alpino e AM intervengono allo Zingaro per turista colta da malore

[Redazione]

Mercoledì 5 Agosto 2020, 17:10 La donna si è sentita male a cala della Disa ed è stata portata via con l'elicottero dell'Aeronautica Militare. Intervento del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano nella riserva dello Zingaro in sinergia con l'Aeronautica Militare, il terzo dopo la fine del lockdown, per soccorrere una turista campana di 56 anni colta da malore, presumibilmente fibrillazione atriale, a cala della Disa. [IMG-20200805-WA0006-wdt] L'allarme era stato lanciato poco prima delle 15 dal marito della donna, medico, che aveva chiamato il 118 sottolineando la gravità della situazione. La centrale del 118 ha chiesto l'intervento del Soccorso Alpino che, per ridurre al minimo i tempi di intervento e i rischi, ha attivato l'Aeronautica Militare con la quale vige un consolidato rapporto di collaborazione. Mentre due tecnici di elisoccorso del Sass si dirigevano in auto verso Castellammare del Golfo, dall'aeroporto di Trapani Birgi decollava un elicottero HH 139A dell'82 centro Csar che li prelevava al campo sportivo per sbarcarli pochi minuti dopo nella caletta dello Zingaro insieme ad un specialista dell'Aeronautica. Qui i tecnici hanno caricato la donna in barella per imbarcarla col verricello sull'elicottero che alle 16,45 è atterrato nuovamente al campo sportivo dove ad attendere la donna c'era un'ambulanza del 118. Sul posto anche i carabinieri. L'ultimo intervento allo Zingaro risale al 23 luglio, questa volta per una turista udinese di 61 anni colta da malore a cala dell'Uzzo, sul versante di San Vito Lo Capo (Trapani), con il coinvolgimento di una squadra appiedata del Sass. Il 19 luglio il Soccorso Alpino era intervenuto a cala Beretta, lato Scopello, in sinergia con l'Aeronautica militare, il 118 e i carabinieri, per soccorrere una turista calabrese di 57 anni che si era procurata una sospetta frattura della caviglia sinistra. Lo scorso anno il Sass aveva portato a termine nove interventi in virtù della convenzione stipulata nel 2016 fra il 118, Vigili del fuoco, Capitaneria di Porto e Riserva, alcuni dei quali in sinergia con l'Aeronautica Militare. (fonte: Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano)

Sostenibilità: fondazione Deloitte presenta il Bilancio Sociale 2020

In oltre 4 anni supportate 36 iniziative e 16 grandi progetti, 1 mln a Protezione Civile per emergenza Covid-19

[Redazione]

Publicato il: 05/08/2020 10:29 Fondazione Deloitte presenta il Bilancio Sociale 2020, documento redatto in linea con i GRI Sustainability Reporting Standards che fotografa i principali risultati raggiunti in termini di responsabilità sociale e ambientale nel corso dell'ultimo anno fiscale (1 giugno 2019 - 31 maggio 2020). Nei suoi oltre 4 anni di attività, Fondazione Deloitte ha contribuito a 36 iniziative e 16 grandi progetti potendo contare sul coinvolgimento di 7400 persone (+23% rispetto all'anno precedente) del network Deloitte e un potenziale impegno condiviso con 8000 clienti (+8%). Obiettivo delle azioni "è contribuire a migliorare il mondo attraverso la bellezza, il progresso e il sostegno alle fasce più deboli" fa sapere la fondazione che, nei mesi scorsi, per fronteggiare emergenza Covid-19 ha donato di 1 milione di euro alla Protezione Civile per sostenere il sistema sanitario nazionale. Nella fase di impegno nel ritorno alla normalità, ha ideato Osservatorio Fondazione Deloitte, un appuntamento a cadenza annuale che punta a diventare un momento di dibattito su rilevanti tematiche di responsabilità sociale per contribuire alla realizzazione di soluzioni concrete. Tema della prima edizione è educazione e la formazione su materie Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) sviluppato attraverso un'indagine demoscopica e un appuntamento per indagare il legame fra percorsi di studio e impatti sull'occupazione, ruolo della formazione, delle istituzioni e delle aziende per unire le forze e promuovere il cambiamento. Più nel dettaglio, i progetti sostenuti nel corso dell'ultimo anno si suddividono in progetti interni, progetti culturali, Progetti in tema di educazione, istruzione, ricerca e progetti legati alle emergenze. Tra i progetti interni, il Gift Matching Program che prevede donazioni da parte di gruppi di almeno tre persone. A fronte di questo contributo la Fondazione si impegna a duplicare la donazione. In 4 anni sono stati donati quasi 200.000 euro con il contributo di oltre 1000 persone Deloitte. A ciò si aggiunge Cent by Cent con cui ogni collaboratore Deloitte sceglie di arrotondare per difetto il proprio stipendio in favore di progetti sostenuti dalla Fondazione. Altra iniziativa è Got blood? Dot Blood per la donazione del sangue attraverso Avis che nell'ultimo anno ha visto la disponibilità di 100 persone, così come diverse iniziative di charity in occasione del Natale. Nell'ambito dei progetti culturali si inserisce il ruolo della Fondazione come patrocinante del Mudec Museo delle Culture di Milano in risposta alla volontà di promuovere la cultura e le differenze culturali come grande patrimonio da preservare. Poi ci sono impegno con Fai per il progetto 500 metri senza ostacoli Pompei accessibile per un percorso di fruizione del sito archeologico accessibile a tutti e adesione al progetto Finance for Fine Art contribuendo al restauro dell'Opera Gesù e la Samaritana di Pietro Negri, opera custodita nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Progetti in tema di educazione, istruzione, ricerca: tra questi, il contributo alla ricerca sull'opera di Perin del Vaga presso Università Tor Vergata e Università Roma Tre; una borsa di studio all'Unisg; il sostegno a Dynamo Camp, Pangea, Unhcr per il progetto Be My School, Aias Busto Arsizio per la riabilitazione neuropsichiatrica e neuromotoria di ragazzi e bambini affetti da gravi patologie; le donazioni a Fondazione Cometa con il sostegno al progetto Liceo Artigianale per ragazzi in difficoltà implementazione di un master per imprenditorialità sociale. A questi si aggiunge il percorso formativo Mus-e rivolto ai bambini della scuola primaria in contesti difficili per la sperimentazione di diverse discipline artistiche. Progetti legati ad emergenze: la Fondazione ha scelto Ospedale Sacco, in prima linea nella lotta al Covid-19, donazioni all'Africa centro-orientale per la ricostruzione dopo i disastri causati dal Ciclone Idai e la Fondazione Don Gnocchi, nell'ambito del sostegno all'assistenza e alla formazione delle attività. Infine, va menzionato il programma Food For Change che si occupa di recuperare il cibo non consumato nei grandi eventi Deloitte per destinarlo a mense caritative. "Sono molto orgoglioso di quanto stiamo facendo, espressione della volontà del network Deloitte di porsi in modo sempre più responsabile e attento e restituire valore alla comunità - dichiara Paolo Gibello, presidente Fondazione Deloitte - Dalle nostre analisi abbiamo riscontrato che i progetti supportati quest'anno hanno

generato un contributo diretto a molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile e ciò ci dà la forza per fare ancora meglio". "La grave emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci ha insegnato che serve agire e ripartire. Per questo guardiamo al futuro - aggiunge - anche attraverso la prossima edizione dell'Osservatorio affinché sia possibile favorire un'azione e un cambiamento di sistema, coinvolgendo e mettendo in campo tutte le forze necessarie - pubblico, privato e terzo settore per poter fare davvero e tutti insieme la differenza.

Incendi: 3mila ettari in fumo, stato calamità per Comune sardo - Cronaca - ANSA

Finita l'emergenza a Bonorva si contano i danni dopo l'incendio che in quattro giorni ha devastato 3mila ettari di pascoli, macchia mediterranea e lecceti, distrutto decine di aziende agricole e danneggiato pesantemente lo storico stabilimento di imbottigl... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BONORVA, 05 AGO - Finita l'emergenza a Bonorva si contano i danni dopo l'incendio che in quattro giorni ha devastato 3mila ettari di pascoli, macchia mediterranea e lecceti, distrutto decine di aziende agricole e danneggiato pesantemente lo storico stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale Santa Lucia, costringendo i proprietari a sospendere la produzione. La giunta comunale di Bonorva ha deliberato lo stato di calamità naturale, chiedendo così l'intervento della Regione per far fronte all'emergenza. E questa mattina l'assessore regionale della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, ha fatto un sopralluogo nella campagna incenerita, accompagnato dal sindaco di Bonorva, Massimo D'Agostino e dai dirigenti del Corpo forestale, della Protezione civile e di Forestas. Per domare le fiamme è stato necessario l'impiego di circa 200 persone, oltre 50 mezzi, un milione 366 mila litri d'acqua utilizzati in 880 lanci e 95 ore di volo del Canadair e degli elicotteri della flotta regionale. "È stata una fine settimana che ha visto fortemente impegnata la macchina regionale antincendio per salvaguardare il nostro patrimonio ambientale e paesaggistico dalle mani criminali che lo vogliono distruggere - ha detto Lampis - Nel caso di Bonorva c'è stato anche il coinvolgimento di importanti aziende produttive del territorio. L'intervento tempestivo e la professionalità delle donne e degli uomini di Corpo forestale, Protezione civile, Forestas, Vigili del fuoco e barracelli, oltre alle forze dell'ordine e ai tanti volontari, ha consentito di contenere la superficie coinvolta e di limitare i danni". Intanto sul fronte delle indagini la Procura di Sassari, che ha aperto un'inchiesta per incendio colposo, mantiene il massimoserbo. Sul registro degli indagati ci sono diverse persone che avrebbero acceso un barbecue in campagna, da cui poi si sarebbe innescato l'incendio. (ANSA).

Coronavirus: un caso a Macomer, annuncio sindaco su fb - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NUORO, 05 AGO - Un caso di positività al Covid 19 è stato accertato ieri a Macomer. Il Servizio di Igiene Pubblica ha provveduto a mettere in quarantena obbligatoria la persona interessata e ad avviare l'indagine epidemiologica dei familiari, per ricostruire l'eventuale catena di contagio e ha attivato il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (Coc). Ne ha dato notizia nella tarda serata di ieri il sindaco Antonio Onorato Succu dal suo profilo Facebook. "L'amministrazione comunale ha prontamente attivato gli uffici preposti e avviato le procedure previste dalla legge proprio per consentire la gestione delle eventuali fasi di emergenza derivanti da segnalazioni di casi di positività al Covid nel territorio comunale - ha scritto Succu - A seguito delle interlocuzioni verbali con i dirigenti dell'Ats è stata aggiornata l'attività del Coc che, come previsto dalla Pianificazione Speditiva per la fase di allerta arancione, sta gestendo in stretta collaborazione con Ats questa delicata fase. La situazione risulta pienamente sotto controllo e intendiamo assicurare la cittadinanza che non è il caso di alimentare allarmismi e inutili, quanto vietate, "caccia al positivo. Forniremo tutte le comunicazioni del caso tramite i canali istituzionali nelle nostre disponibilità" ha concluso il sindaco. (ANSA).

Incendi: due roghi nel Nuorese, entra in azione un Canadair - Sardegna

Canadair ancora in azione in Sardegna, dove da cinque giorni prosegue la strenua lotta alle fiamme alimentate dal forte del vento di maestrale che ieri sera ha lasciato a terra i mezzi aerei. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Canadair ancora in azione in Sardegna, dove da cinque giorni prosegue la strenua lotta alle fiamme alimentate dal forte del vento di maestrale che ieri sera ha lasciato a terra i mezzi aerei. Dall'alba il velivolo della Protezione civile nazionale si è alzato in volo dalla base di Olbia per raggiungere due incendi scoppiati nel Nuorese e sui quali sono intervenuti anche due elicotteri della flotta regionale. Il primo rogo a Torpè, dove ieri mattina si è registrato un altro fronte di fuoco che ha mandato in fumo circa 4 ettari di macchia mediterranea; il secondo a Sorgono, dove la macchina antincendi sta tuttora operando.

Incendi L`Aquila: ora sotto controllo,in 200 per la bonifica - Abruzzo

[Redazione Ansa]

(ANSA) - L'AQUILA, 05 AGO - Questa mattina la situazione degli incendi dell'Aquila è sotto controllo: le forti piogge di ieri hanno aiutato a domare le fiamme e per questo non è stato richiesto l'intervento dei Canadair. A renderlo noto è il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi. Al momento sono in azione 100 Vigili del fuoco e 50 alpini del 9° reggimento dell'Aquila per le operazioni di spegnimento e bonifica a terra, oltre a 58 unità di protezione civile. Operativi anche funzionari e tecnici del Comune per fornire tutto il supporto necessario mentre un elicottero effettua lanci puntuali d'acqua sugli ultimi fumi. (ANSA).

Coronavirus: 21 nuovi casi in Sicilia - Sicilia

Sono 21 i nuovi casi di Covid19 in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore. Cinque migranti a Ragusa, e sempre Ragusa 4 siciliani. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 05 AGO - Sono 21 i nuovi casi di Covid19 in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore. Cinque migranti a Ragusa, e sempre Ragusa 4 siciliani. Cinque a Messina, di questi 4 sono stati trovati positivi al coronavirus nel corso di controlli legati ad attività ospedaliera, uno per contact tracing. In provincia di Palermo tre nuovi casi. Mentre a Catania i casi sono 4, 3 per contact tracing, e uno che si è presentato in ospedale con i sintomi. Tornano di nuovo a doppia cifra i casi positivi nell'isola. Si tratta dei dati comunicati dal sistema regionale alla Protezione Civile e resi noti attraverso la scheda report quotidiana del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. (ANSA).

Maltempo: bomba d'acqua su Termoli - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TERMOLI, 05 AGO - Bomba d'acqua a Termoli e sullitorale molisano. Questa mattina, intorno alle 10, sulla città adriatica è arrivata una pioggia torrenziale determinando fortissimi disagi alla popolazione ed ai veicoli. Nel porto di Termoli i collegamenti via mare tra la città e le isole Tremiti (Foggia) sono stati assicurati dalla motonave Isola di Capraia e dal catamarano Zenit. L'Ischia Jet, invece, è rimasto in porto. In mattinata sono salpati 240 passeggeri alla volta delle Diomedee. La Protezione civile della Regione Molise ha diramato un avviso di allerta gialla per oggi. Sono previste precipitazioni sparse prevalentemente a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica, grandinate e raffiche di vento. (ANSA).

Coronavirus: in Toscana 11 nuovi casi, nessun decesso - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 05 AGO - In Toscana sono 10.530 i casi di positività al Coronavirus, 11 in più rispetto a ieri (4 identificati in corso di tracciamento e 7 da attività di screening). Due degli 11 nuovi casi sono stati identificati grazie ai test effettuati negli aeroporti toscani. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,01% e raggiungono quota 8.978 (85,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 438.634, 3.893 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 415, +2,5% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi che restano quindi 1.137 da inizio pandemia. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Complessivamente, 397 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (10 in più rispetto a ieri, più 2,6%). Sono 1.372 (32 in più rispetto a ieri, più 2,4%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate. Le persone ricoverate oggi sono complessivamente 18 (stabili rispetto a ieri), nessuno in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Tra i guariti, 132 lo sono clinicamente, 8.846 a tutti gli effetti. (ANSA).

Impennata dei nuovi casi nelle ultime 24 ore: 384. Dieci i morti

[Redazione]

Roma, 5 ago. (askanews) Tornano a salire i contagi in Italia. Secondo il bollettino della protezione civile e del Ministero della Salute nelle ultime 24 ore sono stati registrati 384 nuovi casi di positività al Covid-19. I decessi registrati nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 10. Complessivamente i decessi sono 35.181.gca/sam

Coronavirus, nuovo incremento di casi in Italia: +384 al 5 agosto

[Redazione]

Milano, 5 ago. (askanews) Si registra un nuovo incremento dei casi di Covid-19 in Italia: secondo il bollettino quotidiano della protezione civile, al 5 agosto 2020 sono stati registrati 384 nuovi casi di positività alla malattia. I decessi per coronavirus Sars-Cov2 registrati nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 10, per un totale di 35.181. Sul bilancio incide un nuovo focolaio individuato in un'azienda agricola del Mantovano con 97 nuovi casi accertati dopo che un dipendente che aveva manifestato sintomi tipici del Covid-19; sottoposto al tampone, è risultato positivo. I successivi controlli incrociati sui contatti hanno permesso di tracciare e isolare altri 96 contagiati, per la maggior parte asintomatici o con sintomi molto lievi, come ha precisato l'assessore al welfare della Lombardia, Giulio Gallera. Nella regione, la più colpita dal Sars-Cov2, i nuovi contagiati sono 138 su 9.260 tamponi processati, nelle ultime 24 ore, 5 i decessi. Inoltre, sono lievemente aumentati anche i ricoveri (+4) e i contagiati trasferiti in terapia intensiva (+2), segno che il virus circola ancora e che non bisogna abbassare la guardia, abbandonando il rispetto delle regole igienico-sanitarie e di distanziamento sociale.

Abruzzo, utilizzati i satelliti Esa per monitorare i roghi

[Redazione]

La Protezione Civile attiva servizio Rapid Mapping di CopernicusMilano, 5 ago. (askanews) Anche i satelliti del sistema Copernicus dell Esa sono utilizzati nella lotta agli incendi in Abruzzo. Per monitorare la situazione dei roghi aAquila che ancora desta preoccupazione, la Protezione civile ha richiestoattivazione del servizio satellitare Rapid Mapping nell ambito del Copernicus Emergency Management Service della Commissione europea, erogato da un consorzio europeo guidato da e-GEOS (Telespazio Agenzia Spaziale Italiana).Le mappe delle zone colpite che utilizzano dati satellitari e geospaziali identificano roghi ancora attivi e aree bruciate, riportando anche il grado di danno, fornendo quindi un importante supporto alle autorità competenti per prendere le decisioni migliori. Le mappe sono prodotte dall azienda di telerilevamento satellitare GAF AG sotto la supervisione di e-GEOS.Il programma Copernicus, coordinato dalla Commissione Europea in collaborazione conAgenzia spaziale europea (Esa) e con il contributo dell Agenzia spaziale italiana (Asi) è finalizzato a monitorareambiente e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo alla gestione di emergenze umanitarie, disastri naturali e sicurezza della popolazione.Nell ambito del programma,azienda italiana Leonardo è leader nel settore Emergency proprio attraverso e-GEOS. Copernicus EMS, attivo 24 ore al giorno, 365 giornianno, è un servizio che haobiettivo di elaborare e rendere disponibili alla Commissione Europea, in poche ore dall attivazione del servizio da parte dell utente autorizzato, mappe satellitari di aree colpite da un disastro naturale o da crisi umanitarie.

Incendi L`Aquila, dopo 6 giorni la situazione migliora

[Redazione]

Milano, 5 ago. (askanews) Dopo 6 giorni di lavoro, i Vigili del Fuoco hanno comunicato che la situazione degli incendi in provincia deAquila sta migliorando. I roghi scoppiati intorno al 30 luglio sui monti Pettino e Omo sono in fase di bonifica. Un elicottero sta effettuando lanci di acqua sulla zona di Cansatessa e 19 squadre sono in azione a terra. Per giorni centinaia di persone fra pompieri, Protezione Civile, alpini e volontari hanno lavorato per evitare che il fronte del fuoco raggiungesse il centro abitato. Sono state notti di paura per gli abitanti dei quartieri più vicini, per cui era già pronto un piano di evacuazione. Che non servirà grazie anche alle piogge che hanno aiutato a spegnere il fuoco ha spiegato il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi. I militari dell'esercito e dei Vigili del fuoco sono riusciti a contenere le fiamme e i Canadair hanno fatto il resto. Gli incendi, secondo i primi rilievi sarebbero dolosi.

Abruzzo, utilizzati i satelliti Esa per monitorare i roghi

[Redazione]

Milano, 5 ago. (askanews) Anche i satelliti del sistema Copernicus dell Esa sono utilizzati nella lotta agli incendi in Abruzzo. Per monitorare la situazione dei roghi aAquila che ancora desta preoccupazione, la Protezione civile ha richiesto attivazione del servizio satellitare Rapid Mapping nell ambito del Copernicus Emergency Management Service della Commissione europea, erogato da un consorzio europeo guidato da e-GEOS (Telespazio Agenzia Spaziale Italiana).Le mappe delle zone colpite che utilizzano dati satellitari e geospaziali identificano roghi ancora attivi e aree bruciate, riportando anche il grado di danno, fornendo quindi un importante supporto alle autorità competenti per prendere le decisioni migliori. Le mappe sono prodotte dall azienda di telerilevamento satellitare GAF AG sotto la supervisione di e-GEOS.Il programma Copernicus, coordinato dalla Commissione Europea in collaborazione con Agenzia spaziale europea (Esa) e con il contributo dell Agenzia spaziale italiana (Asi) è finalizzato a monitorare ambiente e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo alla gestione di emergenze umanitarie, disastri naturali e sicurezza della popolazione.Nell ambito del programma,azienda italiana Leonardo è leader nel settore Emergency proprio attraverso e-GEOS. Copernicus EMS, attivo 24 ore al giorno, 365 giornianno, è un servizio che haobiettivo di elaborare e rendere disponibili alla Commissione Europea, in poche ore dall attivazione del servizio da parte dell utente autorizzato, mappe satellitari di aree colpite da un disastro naturale o da crisi umanitarie.

L'Aquila assediata dagli incendi: C'è la mano dei piromani. Città sei giorni ostaggio delle fiamme

[Redazione]

L'AQUILA C'è la mano dell'uomo dietro la più grande sciagura che L'Aquila ricordi dopo quella del terremoto del 2009, persino più grave di quella del 2007, quando bruciarono 350 ettari del bosco e dei sentieri più amati, a San Giuliano, a ridosso della città. Stavolta, se possibile, con il rogo che è arrivato a 100 metri dalle case e per sei giorni ha tenuto occupata qui mezza flotta area nazionale tra Canadair ed elicotteri, gettando nel panico il quartiere più popoloso della città, quello di Pettino, alle pendici del monte, si è andati addirittura oltre. APPROFONDIMENTI CRONACA Notte di paura all'Aquila, gli incendi vanno avanti da giorni L'ALLARME L'Aquila, un'altra notte di passione: fiamme alte, gente in... ABRUZZO Incendi L'Aquila, due fronti critici: Cansatessa e... ABRUZZO L'Aquila, paura nella notte: l'incendio si è... CRONACA Incendi all'Aquila, Monte Pettino in fiamme ABRUZZO L'Aquila, lite con il sindaco in un locale: Città... L'Aquila, un'altra notte di passione: fiamme alte, gente in strada Incendi L'Aquila, due fronti critici: Cansatessa e l'estensione verso Madonna Fore Per superficie coinvolta, ma soprattutto perché gli inquirenti paiono convinti di una sorta strategia del terrore, ben pianificata, con attacchi in più punti, soprattutto nei valloni più profondi in grado di produrre l'effetto-camino, nel bel mezzo di un sottobosco molto fitto che ha reso lo spegnimento una lotta quasi impari fino alla pioggia di ieri sera, arrivata come manna dal cielo. L'inchiesta aperta dalla Procura aquilana, che deve ancora muovere i primi passi, al momento si basa sull'ipotesi di reato di incendio boschivo. Potrà prendere altre pieghe qualora, dalle relazioni degli operatori sul campo (Vigili del Fuoco e carabinieri forestali in primis) dovesse emergere altro. Per il momento sono stati sequestrati diversi oggetti ritenuti d'interesse: inneschi rudimentali (uno, in particolare, composto da una cannuccia che teneva incollata carta appallottolata), bottiglie di plastica e altro materiale. Servirà del tempo per capire l'eventuale legame con l'azione dei piromani. LA SCINTILLA AD ARISCHIA Quel che è certo, finora, è che la scintilla, scattata giovedì a chilometri di distanza, nel bosco di Arischia, è stata prodotta dalla mano dell'uomo, come documentano i ritrovamenti in più punti e come dicono chiaramente i carabinieri forestali. Il giorno successivo, venerdì, l'incendio è scattato nella pineta cittadina del monte di Pettino, frutto di un rimboschimento degli anni Trenta e Quaranta, alle cui pendici vivono quindicimila persone che per quattro notti, sembrate eterne, si sono sentite assediate, con le fiamme stagliarsi minacciose nell'oscurità a poca distanza in alcuni punti ad appena cento metri - e il fumo acre a rendere l'aria irrespirabile fin dentro alle case. Su questa linea bassa, che ha messo in pericolo anche l'elettrodotto che serve buona parte della città, sono stati necessari lanci di acqua e schiuma a ripetizione dall'alto, ma anche presidi a terra di vigili del fuoco e Protezione civile, per scongiurare il peggio. In alcuni punti (in particolare in zona Cansatessa e in via Francia) sono stati tagliati piante e alberi in una corsa disperata a frapporre una linea tagliafuoco tra le fiamme in avanzamento e le abitazioni. Più su, invece, fin sulla cresta del monte, la battaglia è stata di un altro tipo. Disperata, nel tentativo di salvare i sentieri più belli, i polmoni verdi che hanno salvato la psiche dopo il sisma e il coronavirus: passo Crudele, via dei Cipressi, fonte Cascio, la Rocchetta. Luoghi che hanno subito danni forse irreversibili. Ecco perché ieri, di buon mattino, duecento persone tra Protezione civile, Esercito e vigili del fuoco si sono portati sulla cresta della montagna per aprire vie tagliafuoco e proteggere la zona di Madonna Fore, quella già interessata dai roghi del 2007. MOBILITAZIONE DI MEZZI Un'impresa ardua che pare essere riuscita, anche se per la conta effettiva bisognerà aspettare. Un'emergenza nazionale vera e propria: Canadair, fino a sette nella stessa giornata, ed elicotteri Erikson di vigili del fuoco e Protezione civile hanno lanciato anche cinquecento volte in dodici ore, ma purtroppo spesso e volentieri acqua e schiuma sono state respinte dalla vegetazione fittissima, non arrivando nel sottobosco dove, dunque, il fuoco ha continuato incessantemente a covare, alimentato dal caldo e dai venti notturni, in una sorta di girone dantesco. Aquilani disperati e attoniti, moltissimi in lacrime per l'ennesimo dolore di questi anni maledetti. Tanto che c'è chi si è voluto riversare lo stesso sui monti, per dare una mano, per

pulire i sentieri, per salvare il salvabile. Finché il sindaco, Pierluigi Biondi, su input di Prefettura e vigili del fuoco, ha emanato un'ordinanza che lo ha vietato. Scatenando polemiche. Ieri un volontario si è anche fatto male ed è dovuto intervenire l'Esercito. L'acquazzone di ieri sera ha dato una mano. Oggi si capirà se decisiva o no. Passata la crisi, le attenzioni saranno rivolte tutte alla richiesta di stato di emergenza nazionale e alla caccia ai piromani. Lo ha invocato il governatore, Marco Marsilio, apertamente. Ultimo aggiornamento: 07:32 RIPRODUZIONE RISERVATA

Beirut, diretta: esplosioni al porto. Oltre 200 tra morti e dispersi. Aria tossica, chi può lasci la città

[Redazione]

Deflagrazioni devastanti, registrate dai sismografi come un terremoto di magnitudo 3.3. È salito a oltre 100 morti e 4.000 feriti, con oltre 100 dispersi, il bilancio delle vittime delle esplosioni che ieri hanno devastato parte della città di Beirut. Lo ha reso noto il ministro libanese della Salute, Hamad Hasan, come riferito dalle tv satellitari. Tre ospedali sono stati completamente distrutti e altri due parzialmente distrutti dalle devastanti esplosioni di ieri nella capitale libanese. Lo ha confermato ad al-Jazeera Mirna Doumit, presidente dell'Ordine degli infermieri di Beirut. Abbiamo dovuto trasferire i pazienti in altri ospedali - ha detto - Altri due ospedali sono parzialmente distrutti. È una catastrofe.

APPROFONDIMENTI MONDO Esplosioni a Beirut, incidente o attentato? Per Trump sembra... LIBANO Beirut, due esplosioni: almeno 78 morti, tra i 4.000 feriti un... MONDO Esplosioni a Beirut, il Governatore: Sembrava Hiroshima, la... MONDO Beirut, Trump: Dirigenti Usa pensano a un attentato MONDO Libano, ecco le foto della missione italiana Beirut, Trump: Dirigenti Usa pensano a un attentato Beirut, cosa è successo: le esplosioni alla vigilia del verdetto sulla morte dell'ex premier Hariri Aria tossica: Andatevene dalla città Il ministro della salute libanese Hamad Hasan consiglia a chiunque possa di andare via da Beirut, devastata ieri da due potenti esplosioni che hanno causato almeno 100 morti e 4.000 feriti. Hasan - citato dai media locali - afferma infatti che materiali pericolosi sprigionatisi nell'aria dopo le deflagrazioni potrebbero avere effetti a lungo termine mortali. Almeno 100 i dispersi, si scava tra le macerie A Beirut i soccorritori lavorano alla ricerca di circa 100 persone che risultano disperse dopo le potenti esplosioni che ieri hanno devastato parte della città e che potrebbero essere sotto le macerie, soprattutto nelle vicinanze del porto. Lo ha confermato all'agenzia Dpa un funzionario della protezione civile. Intanto il segretario generale della Croce Rossa libanese, George Kettneh, ha detto alla stessa Dpa che nelle prossime ore potrebbe ulteriormente aggravarsi il bilancio delle vittime. Gli ultimi dati confermati parlano di 100 morti e 4.000 feriti. L'ambasciata australiana a Beirut è stata danneggiata in modo significativo. È stato il premier australiano Scott Morrison a confermare, come riportano i media australiani, che la rappresentanza diplomatica - a circa 1,8 km dal luogo delle deflagrazioni - è stata colpita in modo significativo. Possiamo dire che tutto il personale sta bene, ma l'edificio dell'ambasciata è significativamente compromesso, ha aggiunto. Tra le vittime delle esplosioni c'è anche un cittadino australiano. Per i sismografi è stato come un forte terremoto Le esplosioni avvenute ieri sera a Beirut sono state registrate dai sismografi come un terremoto di magnitudo 3.3, secondo i dati del servizio geologico statunitense Usgs. La magnitudo riportata non è comunque direttamente paragonabile a un sisma di dimensioni simili, essendo l'esplosione libanese avvenuta in superficie (al contrario di un'onda sismica). Ultimo aggiornamento: 10:44

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino: quasi 400 casi e 10 morti. Tornano a salire i contagi in Lombardia

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino di oggi mercoledì 5 agosto 2020. I nuovi contagi nelle ultime 24 ore sono quasi 400, ed è raddoppiato rispetto a ieri il numero delle vittime: oggi 10 morti. Notevole balzo in avanti dei nuovi contagiati (oggi 384), dunque, più che raddoppiati rispetto ai 190 di ieri. Boom di contagi Schizzano di nuovo in alto i contagi per coronavirus in Italia: secondo i dati del ministero della Salute nelle ultime 24 ore con i 384 nuovi casi il numero totale è balzato a 248.803. Le nuove dieci vittime portano il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza a 35.181. Solo una regione senza nuovi casi, la Valle d'Aosta. Tamponi in aumento, 56.451. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Covid in Campania, 8 casi su 2.085 tamponi e due morti. Quattro i... Sul fronte ospedaliero si registrano 3 nuovi ricoveri di pazienti con sintomi (764 il totale), nessun ingresso in terapia intensiva dove restano 41 pazienti e 11.841 pazienti in isolamento domiciliare (+161). Crescono gli attualmente positivi Sono 12.646 le persone attualmente positive al coronavirus in Italia, 164 in più nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dal report giornaliero del Ministero della Salute che è consultabile sul sito della Protezione Civile. Covid, studio inglese su Lancet: Con la riapertura delle scuole si rischia una seconda catastrofica ondata Coronavirus, virologo Palù: Vietato rilassarci, ci conviveremo per generazioni I dati Lazio, 12 nuovi casi e una vittima Oggi nel Lazio si registrano 12 casi e un decesso. Di questi 3 sono casi di importazione: un caso dal Kosovo, uno da Albania e uno da Senegal. Nella Asl Roma 1 un caso nelle ultime 24 ore e si tratta di un uomo con un link a un caso già noto e isolato. Nella Asl Roma 2 sono 5 i casi nelle ultime 24 ore e di questi uno riguarda una suora di rientro dall'Albania e ora ricoverata allo Spallanzani, avviato il contact tracing internazionale. Quattro casi hanno un link ad un cluster già noto e isolato. Nella Asl Roma 3 sono 3 i casi nelle ultime 24 ore e si tratta di una ragazza di 19 anni con link ad un caso già noto e isolato e due casi di un ragazzo di 21 anni e una ragazza di 17 anni fratello e sorella con link ad un caso già noto e isolato. Nella Asl Roma 6 sono due i casi nelle ultime 24 ore e si tratta di un uomo italiano di rientro dal Kosovo per il quale è in corso l'indagine epidemiologica e un uomo di nazionalità del Senegal, in corso l'indagine epidemiologica. Infine per quanto riguarda le province un caso e zero decessi nelle ultime 24 ore e riguarda la Asl di Rieti. Si tratta di una donna con un link familiare ad un caso già noto e isolato. Lombardia, 138 nuovi casi e 5 decessi Sono 5 i decessi e 138 (di cui 13 'debolmente positivi e 4 a seguito di test sierologici) i nuovi casi positivi legati al Covid registrati in Lombardia. Dei 138 nuovi casi, 62 sono in provincia di Mantova e vi è compresa una prima parte (oggi comunicata dai laboratori a Regione Lombardia) dei lavoratori dell'azienda agricola dove si è sviluppato un focolaio. Ieri sono state dimesse 62 persone, mentre ne sono entrate due in terapia intensiva e 4 sono state ricoverate. I nuovi casi sono 16, di cui 8 a Milano città, a Milano; 17 a Bergamo; 15 a Brescia; 5 a Como; 3 a Cremona; 4 a Lodi, 3 a Varese e 1 a Pavia. Nessun nuovo contagio a Lecco e Sondrio. Otto positivi, due deceduti e quattro guariti. È il bilancio del coronavirus in Campania nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dal bollettino dell'Unità di crisi regionale per la realizzazione di misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il totale dei tamponi del giorno è di 2.085. I positivi salgono a 5.030 su un complessivo di tamponi di 341.031. Con i due morti di oggi si arriva ad un totale di 438 deceduti. Con 4 guariti invece a 4.198. Puglia, aumentano i contagi Aumento dei contagi di Coronavirus oggi in Puglia: su 2630 tamponi, sono state registrate 23 positività, il numero più elevato degli ultimi due mesi. Tre casi sono stati rilevati in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 9 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 1 riguardante un residente fuori regione. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 249.211 test, sono 3973 i pazienti guariti, 152 i casi attualmente positivi, di cui 24 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.678. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. I casi odierni riguardano cittadini stranieri il cui arrivo è stato gestito dalla Prefettura di Lecce - spiega il Dg della Asl Lecce, Rodolfo Rollo - la Asl è intervenuta in sinergia con le

forze dell'ordine per le tempestive valutazioni sanitarie e l'effettuazione dei tamponi. I casi sospetti sono già stati inviati in strutture idonee per l'isolamento. In provincia di Foggia - dichiara il dg Asl Foggia Vito Piazzolla, sono stati registrati in data odierna 9 nuovi casi positivi di Covid 19. Di questi, 8 sono collegabili a focolai preesistenti. Sono tutti in buone condizioni di salute. Il nono caso è un cittadino senegalese, con patologie pregresse, attualmente ricoverato nel Policlinico di Foggia. La situazione è sotto controllo. Due casi positivi di quelli registrati nelle ultime 24 ore riguardano contatti stretti già posti in isolamento sanitario, il terzo invece è un caso arrivato da fuori regione per il quale sono già state attivate le indagini epidemiologiche per individuare i contatti stretti, aggiunge il manager dell'Asl Bari Antonio Sanguedolce. I due casi registrati in provincia di Brindisi - spiega il Dg Asl Brindisi Giuseppe Pasqualone - provengono da fuori regione. Il primo, in arrivo dalla Romania, ha aderito alla nostra richiesta di sottoporsi al tampone volontario, che ha rivelato la positività al Covid. Il secondo caso, in arrivo da Roma, ha avuto un rialzo febbrile e si è sottoposto al tampone. In entrambi i casi, è stata ricostruita la rete dei contatti e sono state predisposte le misure di isolamento fiduciario. Piemonte, due decessi e 21 contagi Sono due i decessi di persone positive al Coronavirus e 21 i nuovi contagi, di cui 12 asintomatici e 5 'importati, nelle ultime 24 ore in Piemonte. Lo rende noto l'Unità di crisi regionale, che registra anche 35 guariti rispetto a ieri, con altri 639 in via di guarigione. Dall'inizio della pandemia, il bilancio dell'emergenza in Piemonte è dunque di 4.134 decessi, 31.740 contagi e 26.187 guariti. Calano i ricoverati: sono 4 (-2) in terapia intensiva, 94 (-7) in terapia non intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 682. I tamponi diagnostici finora processati sono 510.732, di cui 280.030 risultati negativi. Sicilia, 21 nuovi casi Sono 21 i nuovi casi di Covid19 in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore. Cinque migranti a Ragusa, e sempre Ragusa 4 siciliani. Cinque a Messina, di questi 4 sono stati trovati positivi al coronavirus nel corso di controlli legati ad attività ospedaliera, uno per contact tracing. In provincia di Palermo tre nuovi casi. Mentre a Catania i casi sono 4, 3 per contact tracing, e uno che si è presentato in ospedale con i sintomi. Tornano di nuovo a doppia cifra i casi positivi nell'isola. Si tratta dei dati comunicati dal sistema regionale alla Protezione Civile e resi noti attraverso la scheda report quotidiana del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. <https://t.co/AgR8GtYxEH> Il Messaggero (@ilmessaggeroit) August 5, 2020 Ultimo aggiornamento: 18:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il bollettino di oggi 5 agosto: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Significativo aumento dei contagi per coronavirus in Italia rispetto alla giornata di ieri: secondo i dati del ministero della Salute nelle ultime 24 ore si sono registrati 384 nuovi casi (ieri erano stati 190), per un totale di 248.803. Le vittime in un giorno sono invece 10, il doppio di ieri. Resta stabile (41) il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva. Il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza è di 35.181. L'unica regione in cui non sono stati registrati nuovi casi è la Valle d'Aosta. Aumentato anche il numero dei tamponi, pari a 56.451.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}**a.covid-button:hover** {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}**@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button** {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} **a.covid-button span** {display:block;} }**@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button** {font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;} }

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

Lombardia Sono 5 i decessi e 138 (di cui 13 'debolmente positivi' e 4 a seguito di test sierologici) i nuovi casi positivi legati al Covid registrati in Lombardia. Dei 138 nuovi casi, 62 sono in provincia di Mantova e vi è compresa una prima parte (oggi comunicata dai laboratori a Regione Lombardia) dei lavoratori dell'azienda agricola dove si è sviluppato un focolaio. Ieri sono state dimesse 62 persone, mentre ne sono entrate due in terapia intensiva e 4 sono state ricoverate. I nuovi casi sono 16, di cui 8 a Milano città, a Milano; 17 a Bergamo; 15 a Brescia; 5 a Como; 3 a Cremona; 4 a Lodi, 3 a Varese e 1 a Pavia. Nessun nuovo contagio a Lecco e Sondrio.

Liguria Sono 7 i nuovi contagi registrati oggi nel bollettino sull'emergenza coronavirus in Liguria. Confermati i 3 casi della famiglia rientrata nei giorni scorsi a Pigna, nell'imperiese, da Parigi. Due sono invece contatti di caso positivo nel savonese. Uno si è registrato a Genova, l'altro nello spezzino. Le persone ricoverate in ospedale sono 18, meno 4 rispetto a ieri. Nessuno è in terapia intensiva. I decessi sono 1568 da inizio emergenza: nessuna nuova vittima nelle ultime 24 ore.

Emilia Romagna Quarantasette casi positivi in più rispetto a ieri, di cui 34 asintomatici rilevati grazie allo screening regionale, e nessun decesso. Questi i principali dati registrati alle 12 di oggi in Emilia Romagna, che conta 29.897 casi di positività da inizio epidemia coronavirus. Per quanto riguarda le province dove oggi si registrano più casi, a Piacenza, degli 8 nuovi (di cui 1 ricoverato e gli altri in isolamento domiciliare), 3 sono legati a focolai già individuati, 5 sporadici (di questi, due rilevati dallo screening). Nel riminese, gli 8 nuovi casi sono tutti collegati a focolai già noti. In provincia di Bologna, dei 7 nuovi casi, 4 sono sintomatici: uno importato dall'estero (Croazia), un altro dalle Marche, un altro ancora diagnosticato in Veneto - ma poi rientrato nel bolognese dove risiede -; l'ultimo è un caso sporadico. Dei 3 asintomatici, invece, 2 fanno parte del focolaio "Interporto", 1 di un focolaio familiare. Tutti e 7 sono in isolamento domiciliare.

Piemonte Sono due i decessi di persone positive al Coronavirus e 21 i nuovi contagi, di cui 12 asintomatici e 5 'importati', nelle ultime 24 ore in Piemonte. Lo rende noto l'Unità di crisi regionale, che registra anche 35 guariti rispetto a ieri, con altri 639 in via di guarigione. Dall'inizio della pandemia, il bilancio dell'emergenza in Piemonte è dunque di 4.134 decessi, 31.740 contagi e 26.187 guariti. Calano i ricoverati: sono 4 (-2) in terapia intensiva, 94 (-7) in terapia non intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 682. I tamponi diagnostici finora processati sono 510.732, di cui 280.030 risultati negativi.

Provincia Autonoma di Bolzano I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 1.294 tamponi, 5 dei quali sono risultati positivi. Il numero

delle persone positive al coronavirus sale pertanto a 2.745. Sono otto i pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri e nelle cliniche private, mentre altri 5 pazienti Covid-19 si trovano in isolamento nella struttura di Colle Isarco. Nessun paziente Covid è ricoverato in terapia intensiva. Il numero dei decessi rimane stabile a 292 persone. Sale il numero delle persone in isolamento domiciliare che ora sono 900. Toscana In Toscana sono 10.530 i casi di positività al Coronavirus, 11 in più rispetto a ieri (4 identificati in corso di tracciamento e 7 da attività di screening). Due degli 11 nuovi casi sono stati identificati grazie ai test effettuati negli aeroporti toscani. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,01% e raggiungono quota 8.978 (85,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 438.634, 3.893 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 415, +2,5% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Umbria Ancora due casi accertati di coronavirus in Umbria, 1.479 totali, dove però dopo diversi giorni si registra un nuovo guarito, 1.364, e un dimesso dall'ospedale di Terni, ora sei i ricoverati, nessuno in terapia intensiva. È il quadro che emerge dal sito della Regione. I due nuovi casi vengono entrambi indicati a Passignano sul Trasimeno. Salgono così da 34 a 35 gli attualmente positivi mentre rimangono 80 i morti registrati dall'inizio della pandemia. Lazio Oggi nel Lazio si registrano 12 casi e un decesso. Di questi 3 sono casi di importazione: un caso dal Kosovo, uno da Albania e uno da Senegal. Nella Asl Roma 1 un caso nelle ultime 24 ore e si tratta di un uomo con un link a un caso già noto e isolato. Nella Asl Roma 2 sono 5 i casi nelle ultime 24 ore e di questi uno riguarda una suora di rientro dall'Albania e ora ricoverata allo Spallanzani, avviato il contact tracing internazionale. Quattro casi hanno un link a un cluster già noto e isolato. Nella Asl Roma 3 sono 3 i casi nelle ultime 24 ore e si tratta di una ragazza di 19 anni con link a un caso già noto e isolato e due casi di un ragazzo di 21 anni e una ragazza di 17 anni fratello e sorella con link a un caso già noto e isolato. Nella Asl Roma 6 sono due i casi nelle ultime 24 ore e si tratta di un uomo italiano di rientro dal Kosovo per il quale è in corso l'indagine epidemiologica e un uomo di nazionalità del Senegal, in corso l'indagine epidemiologica. Infine per quanto riguarda le province un caso e zero decessi nelle ultime 24 ore e riguarda la Asl di Rieti. Si tratta di una donna con un link familiare a un caso già noto e isolato. Marche Nelle ultime 24 ore sono sei i nuovi casi di Covid-19 accertati nelle Marche su 1.173 tamponi processati, dei quali 665 nel percorso nuove diagnosi e 508 in quello dei guariti: 3 nella provincia di Ancona, uno in provincia di Pesaro-Urbino, uno in quella di Fermo e un altro in quella di Ascoli Piceno. In particolare, si tratta di 3 persone rientrate dall'estero, di due casi sintomatici e di una sesta persona che era in accesso ad un pronto soccorso. Lo si apprende dal primo bollettino del Gores, il gruppo operativo che coordina l'emergenza sanitaria nella regione. Abruzzo In regione rispetto a ieri si registrano 19 nuovi casi (di cui 16 riferiti al focolaio reso noto ieri pomeriggio

). Lo comunica il Servizio Prevenzione e Tutela della Salute dell'Assessorato regionale alla Sanità precisando che 19 pazienti (+1 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 1 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 120 (+14 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 472 pazienti deceduti (invariato rispetto a ieri); 2808 dimessi/guariti (+4 rispetto a ieri, di cui 10 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 2798 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 140, con un aumento di 15 unità rispetto a ieri. Puglia Sono 23 i casi positivi al Covid segnalati nell'ultimo bollettino epidemiologico della Regione Puglia: si tratta del numero più alto di contagi da molte settimane. I due focolai più consistenti continuano ad essere in provincia di Foggia e di Lecce (dove sono stati segnalati rispettivamente 9 e 8 casi); 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 1 riguardante un residente fuori regione. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 249.211 test e risultate positive 4.678 persone. 3973 sono i pazienti guariti; 152 sono i casi attualmente positivi. Basilicata Su 274 tamponi processati ieri in Basilicata uno solo è risultato positivo al coronavirus: riguarda una persona residente a Matera rientrata dall'estero e

ora in isolamento domiciliare. Lo ha reso noto la task force regionale. Salgono quindi a tre i residenti in Basilicata positivi e in isolamento domiciliare. Le due persone di nazionalità straniera ricoverate nel reparto di malattie infettive dell'ospedale San Carlo di Potenza non sono invece conteggiate nel bilancio lucano. Sono inoltre cinque le persone straniere contagiate che si trovano in isolamento domiciliare e 31 i migranti in isolamento in strutture di accoglienza. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria in Basilicata il coronavirus ha causato la morte di 28 persone, mentre 373 sono guarite.

Calabria"In Calabria ad oggi sono stati effettuati 122.492 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.274 (+2 rispetto a ieri), quelle negative sono 121.218". Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al Coronavirus: restano 97 i decessi dall'inizio dell'emergenza (dato invariato da 68 giorni).

SiciliaAumentano i casi di coronavirus in Sicilia dove sono 21 i nuovi contagi, di cui 5 migranti. Nove casi si sono registrati nel ragusano, 4 a Catania, 3 a Palermo e 5 a Messina.

Covid, Conte: Crociere sì, discoteche no. Sulla scuola garantisco io

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Sin dall'inizio di questa emergenza ho seguito un percorso all'insegna della cautela, ma anche di misure proporzionate a quanto stava accadendo. Sono convinto che questo governo abbia agito bene e dunque non cambio idea. Per questo dico che adesso è arrivato il momento di non pensare a nuove restrizioni, ma di sostenere una effettiva ripartenza. E se tutti rispetteremo quelle regole ormai minime, ma necessarie, di protezione, insieme riusciremo davvero a tornare alla normalità. Alla vigilia del nuovo Dpcm che dovrà firmare entro la fine della settimana, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha già affidato ai suoi uffici lo schema da seguire. Fino all'ultimo minuto sa che la situazione potrebbe cambiare, la curva epidemiologica potrebbe risalire. Ma i numeri che gli consegnano oggi, con il bollettino aggiornato regione per regione, lo spingono ad essere ottimista, fino a mettere in programma qualche allentamento. Sono sempre stato rigoroso, ma non mi pento di nulla. Quando abbiamo deciso di chiudere dicevano che dovevamo tenere aperto. Quando volevano cominciare ad aprire, ci chiedevano di essere rigidi. Mi sono sempre confrontato con ministri e scienziati e ora ho la percezione che se concederemo qualche apertura faremo bene. Crociere e convegni il presidente del consiglio lo dice con prudenza, non si sbilancia. Ma poi parla delle navi da crociera che devono ricominciare a viaggiare perché il turismo è un pezzo fondamentale della nostra economia, si sofferma sulle fiere e i convegni che dobbiamo far organizzare, perché soltanto in questo modo tutte le attività possono riprendere, si comprende quale direzione prende questa nuova fase. Le mascherine, le distanze, sono fondamentali, ma non devono essere percepite come una limitazione. Posso dirlo perché ho richiamato sin dal primo giorno il rispetto delle regole che prevedevano obbligo di utilizzare questi dispositivi e adesso ho grande soddisfazione a vedere chi ci derideva costretto a coprire naso e bocca e soprattutto a consigliare a tutti, giovani prima di tutto, che bisogna essere prudenti. '); } Le discoteche Va bene il divertimento dei giovani ma sulle discoteche sono molto prudente, sinceramente non mi sembra ancora opportuno concedere il permesso, troppo pericoloso. Si suda, si beve insieme, si sta vicini... l'impazienza dei gestori la comprendo, tutto quello che si ferma rischia di essere perduto. So che ci sono famiglie che hanno problemi ad arrivare a fine mese e di questo ci siamo fatti carico, so che la crisi di bar, ristoranti, locali pubblici può influire in maniera pesante. Ma ballare tutti appiccicati come si fa? Questo non è tornare a vivere, è rischiare troppo. In alcune regioni si balla. È una scelta dei presidenti, non potevamo continuare a fare il cane da guardia e abbiamo ritenuto giusto restituire autonomia delle decisioni, ma anche la responsabilità delle conseguenze. Non credo comunque che ci siano governatori tanto irresponsabili da mettere in pericolo le persone, voglio poter credere che nessuno stia rischiando. Con loro ci confrontiamo in continuazione, al di là di qualche discussione non abbiamo mai avuto divergenze serie. Lo può dire il ministro della salute Roberto Speranza o quello degli Affari Regionali Francesco Boccia. Alla fine si rema dalla stessa parte e per questo a tutti dico: aspettiamo ancora qualche settimana, pensiamo a quello che dovremo affrontare.... Leggi anche Conte: irragionevole non seguire le regole su distanze e mascherine Come saranno le scuole a settembre? Ecco come si organizzeranno orari, bagni, intervallo Treni, sul distanziamento si torna indietro. Speranza: No ai convogli pieni Linee guida Covid, il nuovo Dpcm del 31 luglio: mascherine, discoteche e fiere, cosa cambia ragazzi e la scuola Si riferisce alla scuola? Se la sente di garantire che non ci saranno ritardi o nuovi rinvii per la ripresa delle lezioni? È il mio impegno con i giovani, con le famiglie, con il Paese. È il mio impegno con gli insegnanti, con il personale. La scuola riparte, non ci sono dubbi. Soltanto una nuova e fortissima impennata di contagi, ma io non voglio nemmeno pensare a questa eventualità. Io lo so che non avremo nuove chiusure, che non rischiamo nuovi lockdown. Lo so perché abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare per questo e su questo ogni giorno. Siamo impegnati come governo, come protezione civile, come comitato tecnico scientifico. Siamo tranquilli perché abbiamo creato una rete sanitaria efficace ed efficiente. Se adesso ci lodano tutti i governi stranieri vuol dire che qualcosa di buono abbiamo fatto. Io tutto

questo non voglio sprecarlo. In realtà la chiusura delle scuole ha generato moltissime critiche. Ognuno ha una soluzione e ritiene sia quella giusta, ma poi si devono fare i conti con i problemi concreti. Noi abbiamo gestito un'emergenza che non aveva precedenti al mondo. Non voglio negare che ci possano essere stati alcuni errori o sbavature, ma si tratta comunque di aspetti che hanno avuto un impatto minimo. Invece sulla scuola continuo a ribadire che la nostra era una decisione obbligata, non si poteva fare altrimenti. Chi chiedeva di fare in un altro modo ha dovuto fare marcia indietro quando si è reso conto che si metteva a rischio incolumità dei nostri ragazzi e che in ogni caso i ragazzi erano veicolo di contagio per i più anziani. Lo stato d'emergenza tornare indietro, sembra essere questo il timore del presidente Conte. Noi non abbiamo mai fatto sin dall'inizio dell'emergenza. Siamo andati avanti con gradualità e adesso possiamo dire che è stato proprio questo ad aver fatto la differenza. Non è stato facile per me dire a milioni di cittadini che dovevano stare in casa due settimane e poi doverlo ripetere svariate volte. All'inizio qualcuno riteneva fosse più giusto dire lockdown per un mese. E invece no, io ho voluto essere sempre sincero e coerente, mettendo in gioco la credibilità mia e dell'intero governo. Abbiamo sempre agito in proporzione ai dati. L'opposizione dice che avete prorogato l'emergenza, nonostante i dati positivi, per avere maggiori poteri. Si trattava di una mossa indispensabile e il Parlamento lo ha ben compreso. Ci siamo dati due mesi e mezzo e in questo tempo contiamo di poter affrontare quell'ultimo tratto di strada che ci rimane da percorrere. Per questo voglio dire ai cittadini che il ritorno alla normalità è ormai vicino e queste aperture che inseriremo nel Dpcm lo dimostrano. Ribadirò questo messaggio nelle prossime ore convinto che loro abbiano già compreso come questa politica dei piccoli passi, procedendo in maniera graduale, ci farà uscire da questa tragedia che ci ha travolti tutti.

Meteo, le previsioni di giovedì 6 agosto: pioggia al Sud, sole al Nord

[Redazione Cronache]

shadow Stampa EmailMentre al Nord, dopo i nubifragi e le alluvioni lampo, il tempo è già migliorato e giovedì splenderà un sole caldo, con solo alcuni fenomeni temporaleschi sulle Dolomiti. Secondo IIMeteo.it il Sud sarà alle prese con un vortice instabile che apporterà piogge, temporali e grandine. Il Corriere ha una newsletter dedicata a Clima e ambiente. È gratis, ci si iscrive qui. '); }Nord Nel corso della giornata qualche temporale potrà svilupparsi sul Trentino-Alto Adige, mentre sul resto delle regioni splenderà il sole. Temperature in lieve aumento con valori massimi di 30 gradi a Milano e Torino, punte di 32a Bologna. Il ministero della Salute ha messo soltanto Bolzano giovedì e venerdì in bollino giallo (livello 1 su tre) per le ondate di calore. Poco mosso il mar Ligure. Centro e Sardegna Gli effetti di un vortice temporalesco attivo nei pressi dell'Italia si fanno sentire ancora su Abruzzo e Molise, mentre su regioni tirreniche, Sardegna e Umbria giovedì sarà ampiamente soleggiata. Temperature in aumento: 33 gradi a Firenze e 32a Roma. Sud e Sicilia Fin dal mattino saranno possibili temporali e piogge su Puglia, Basilicata, Campania e Calabria; qualche temporale anche sul Messinese. Temperature contenute con 28 gradi a Napoli, 27a Bari e 29 a Palermo. Da mossi a molto mossi il basso Tirreno al mattino e lo stretto di Sicilia. Allerta gialla della Protezione civile per temporali in cinque regioni: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia nord-orientale.

Beirut, 14 vigili del fuoco italiani in volo verso il disastro: è la squadra super-specializzata

Partiti da Pisa questa sera in elicottero, si tratta dei migliori operatori del nucleo nucleare, biologico, chimico e radiologico (Nbc). Il via...

[Alessio Ribaldo]

La squadra in partenza da Pisa shadow Stampa EmailUna squadra di altissima specializzazione pronta a mettere a disposizione tutta la sua lunga esperienza per supportare tecnicamente le autorità libanesi sul fronte del rischio chimico-batterologico a Beirut. Sono i 14 vigili del fuoco del nucleo Nucleare, biologico, chimico e radiologico (Nbc) che sono partiti alle 18 da Pisa alla volta di Beirut. Il team opererà con dotazioni speciali in grado di rilevare le sostanze pericolose a livello ambientale e di verificare la sicurezza delle strutture rimaste in piedi dopo la forte esplosione che duramente colpito la capitale causando centinaia di vittime. Leggi anche Esplosione a Beirut, dal nitrato di ammonio al numero di vittime: cosa sappiamo e cosa non sappiamo L'esplosione e il mistero delle sostanze esplosive stoccate al porto: perché e chi doveva controllare il team A guidare la squadra ci sarà Stefania Fiore della direzione centrale Emergenza del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Sono stati coinvolti uomini della direzione centrale Emergenza e delle direzioni regionali di Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio. Il nucleo Nbc viene impegnato di solito quando occorre operare nelle condizioni più difficili a causa della presenza di sostanze potenzialmente pericolose per i cittadini: dalla contaminazione da radiazioni nucleari ad attentati con armi non convenzionali passando per i rilasci di sostanze pericolose come gas o carburanti a seguito di incidenti. Specialmente dopo gli attentati alle Torre Gemelle dell'11 settembre 2001, i vigili del fuoco hanno assunto un ruolo fondamentale anche nell'ambito della difesa civile per i rischi derivanti da attacchi di tipo non convenzionali. Così sono stati acquistati nuovi mezzi e strumenti per la decontaminazione, per la rilevazione delle sostanze e nuovi dispositivi di protezione individuale e periodicamente effettuano addestramenti speciali tenendo conto di diversi scenari che si hanno proprio negli attacchi terroristici. '); } La missione e gli aiuti La missione italiana risponde così alla richiesta di aiuto internazionale effettuata dal Libano all'Emergency Response Coordination Centre (Ercc): il cuore del meccanismo europeo di protezione civile. A dare il via libera per l'intervento è stato il premier Giuseppe Conte, in collaborazione con il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Il nostro Dipartimento di Protezione civile sta coordinando anche l'invio di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione e, nelle prossime ore, arriveranno in Libano due aerei C130 dell'Aeronautica Militare con otto tonnellate di materiale sanitario. operazione, che rientra nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile,

Beirut conta i morti e chiede verità Ospedali al collasso Come in guerra

Le vittime dello scoppio salgono a 135, decine i dispersi. Gli sfollati sono oltre 300mila. Agli arresti i portuali

[Lorenzo Cremonesi]

shadow Stampa EmailScende il buio su Beirut in lutto e il nero è più scuro della pece. Già la crisi economica aveva tagliato energia elettrica, ridotta a poche ore quotidiane. Ma adesso anche i generatori non funzionano più. Lo spostamento aerea ha tagliato i fili elettrici, gettato calcinacci sulle strade bloccando arrivo del gasolio, ridotto in frantumi porte e finestre anche a decine di chilometri dall'epicentro. Il governo libanese ha dichiarato città disastrosa. Per tanti abitanti è come essere tornati ai momenti più gravi della guerra civile tra il 1975 e 1990. Ma peggio. Molto peggio. In quindici anni di guerra non avevamo mai visto una devastazione tanto massiccia. Cinque minuti di catastrofe hanno superato qualsiasi precedente, pur se gravissimo, dicono all'unisono la dozzina di persone e conoscenti che siamo riusciti a contattare. A poco più di 24 ore dalle due tragiche esplosioni di martedì pomeriggio tra i capannoni nella zona del porto, ieri in serata Beirut viveva ancora uno stato di profondo shock, greve e diffuso come il leggero strato di polvere che la deflagrazione ha sparso tutto attorno, assieme ad un fastidioso odore di agenti chimici che fanno arrossare gli occhi e irritano i bronchi. Le squadre di soccorso hanno estratto 135 corpi dalle macerie. Si stimano circa 5.000 feriti. Pare che decine e decine di abitanti manchino ancora all'appello. Sono trecentomila gli sfollati. Gli ospedali non ce la fanno. Molti feriti gravi hanno dovuto attendere in strada anche cinque ore prima di essere visitati da un medico. La struttura sanitaria nazionale è collassata. Per ora siamo ancora tutti sconvolti. Si contano i danni. Ma presto il Paese intero potrebbe entrare in una situazione prerivoluzionaria di contestazione radicale dell'intera classe politica, ci racconta Michelle Georgiu, commentatore per il quotidiano in lingua francese *L'Orient de Jour*. '); } Leggi anche Incidente o attentato? Le ipotesi Il mistero delle sostanze chimiche stoccate al porto, molto vicino al centro abitato Il momento dell'esplosione da tre angolazioni diverse Le immagini delle esplosioni e delle macerie Amin Maalouf: Vedo le macerie della nostra civiltà Il premier Hassan Diab ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e due settimane di emergenza rossa. Però agli occhi di tanti paiono misure tardive, patetici tentativi di coprire inefficienze strutturali gravissime. E destano pochi applausi gli arresti di alcuni funzionari che avevano l'incarico di sorvegliare i materiali pericolosi ammassati nella zona del porto. Pare avessero avuto ordine di rimuovere le 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio causa della tragedia. Ma nessuno aveva fatto nulla. Come mai? Intanto sui social media crescono le teorie più disparate. Sebbene la dinamica dei fatti lasci credere si sia trattato di un incidente, la pista dell'attentato resta aperta. Ieri ha ribadito tra gli altri il partito Futuro, diretto da Saad Hariri figlio dell'ex premier Rafiq Hariri, assassinato nel febbraio 2005. Privilegiamo ipotesi dolose. Chiediamo chiarezza, rendono noto. Lascia perplessi la coincidenza. Venerdì il tribunale internazionale dell'Aja, voluto dall'Onu per investigare la morte di Hariri, avrebbe dovuto rendere finalmente noto il verdetto. Ma ora è stato rinviato al 18 agosto. Qualcuno era interessato a distrarre opinione pubblica con esplosione?, si chiedono negli ambienti che contrastano il partito sciita pro-iraniano dell'Hezbollah e temono il ritorno dell'influenza politica del regime siriano di Assad. Nel pomeriggio il presidente cristiano Michel Aoun ha effettuato un rapido tour nelle zone disastrose in compagnia del capo di Stato maggiore. Non troviamo le parole per descrivere questa apocalisse. Il cuore di Beirut è devastato. Faremo di tutto per investigare ciò che è accaduto e avverrà nel modo più rapido possibile, ha promesso. Ciò che si sta muovendo in fretta è nel frattempo la catena della solidarietà internazionale. Unico intoppo, la burocrazia libanese e le misure contro il Coronavirus. La Croce Rossa internazionale e la Farnesina, tra i tanti incontrano difficoltà nel far arrivare le squadre di volontari della protezione civile a cui è teoricamente richiesto il certificato negativo al Covid e 48 ore di quarantena all'arrivo a Beirut, previo un secondo tampone all'aeroporto. Oggi arriva il presidente francese Macron con due aerei carichi di aiuti umanitari e 55 volontari. Arriveranno anche squadre tedesche, cipriote, britanniche e dal mondo arabo.

Viviana Parisi scomparsa con il figlio: trovate tracce, si cerca in 2 laghetti. Soffriva durante il lockdown

Sommozzatori dei vigili dei fuoco sono in azione per scandagliare le acque di due laghetti, alla ricerca della donna e del figlio Gioele scomparsi il...

[Redazione]

Viviana Parisi e il figlio Gioele Mondello. Dopo le unità cinofile e i droni, nel messinese arrivano anche squadre di sommozzatori dei vigili del fuoco, tutti impegnati nelle ricerche di Viviana Parisi scomparsa insieme al figlio Gioele di 4 anni lunedì scorso. L'attenzione è adesso concentrata nella zona di due laghetti a Caronia, dopo che sono state trovate tracce fresche di passaggi di persone a piedi. Le ricerche della donna, 43enne di origini torinesi ma residente a Venetico, piccolo comune a pochi chilometri da Messina, non si hanno notizie da lunedì mattina, quando è sparita con il figlio dopo un incidente stradale avvenuto sull'autostrada A20 Messina-Palermo. La prefettura di Messina ha attivato il piano provinciale di intervento per la ricerca di persone scomparse. Vigili del fuoco, polizia, carabinieri e uomini della protezione civile hanno passato al setaccio diverse zone in prossimità della galleria in cui è stata ritrovata l'auto della donna. La procura di Patti ha aperto un'inchiesta. Al momento, gli investigatori, non escludono alcuna ipotesi, anche quella dell'allontanamento volontario. La sofferenza durante il lockdown. È una bravissima mamma, molto presente, dice la cognata Mariella Mondello. Che racconta di un periodo di sofferenza di Viviana, durante i giorni del lockdown, che ne aveva messo a dura prova i nervi. Ma ora stava meglio e il giorno in cui è sparita non era emerso alcun segnale di stranezza, assicura Mariella. A cui nel pomeriggio di ieri è tornato in mente un episodio: Mi aveva chiesto qualche settimana fa se sapevo come si arriva alla Piramide della Luce, che si trova non lontano dalla zona in cui sono scomparsi. Si tratta di una grande installazione, la Piramide al 38 parallelo, realizzata nell'ambito del museo en plein air Fiumaraarte, a Motta d'Affermo. Un'informazione che ovviamente è stata resa nota a chi sta cercando la donna e il suo bambino. LEGGI ANCHE Viviana Parisi e il figlio di 4 anni sono spariti: l'appello del marito e della polizia. Lavoro da dj con il marito e gli sfoghi social: Due anni fa mi sono chiusa in un bunker giallo nel messinese, mamma e figlio svaniti nel nulla: la video-scheda della scomparsa e i post su Facebook. La mattina dell'incidente, Viviana aveva lasciato l'auto sull'autostrada all'altezza di Torre del Lauro, a Caronia. Uscendo di casa, al marito aveva detto che sarebbe andata al centro commerciale di Milazzo (a pochi chilometri dalla sua abitazione) per acquistare le scarpe al figlio. L'auto però è stata ritrovata a oltre 100 chilometri di distanza: sul sedile davanti, la borsa della donna con gli effetti personali e il portafoglio. In alcuni post su Facebook, poco meno di un mese fa, la donna parla della sua vita e del rapporto col figlio. Alla nascita del mio cucciolo il suo mondo mi rapì sia con il cuore che con la mente. Il mio tempo non lasciò spazio ad altri pensieri. Mi travolse, scrive Viviana. Poi, prosegue, due anni fa mi sono totalmente ancora più estraniata, allontanata, chiusa in un bunker, è come se avessi incontrato la matrigna cattiva e fossi scappata nel bosco nascondendomi dal mondo.

Chi è Viviana Parisi, scomparsa con il figlio: "2 anni fa mi sono chiusa in un bunker"

Proseguono le ricerche di mamma e figlio. Perlustrate tutte le campagne di Caronia e dei paesi vicini

[Redazione]

Proseguono senza sosta le ricerche di Viviana Parisi, 43 anni, e del figlio Gioele, 4, scomparsi due giorni fa dopo un incidente stradale autonomo sull'autostrada A 20 Messina Palermo, all'altezza della frazione di Torre del Lauro di Caronia (Me). Anche la scorsa notte polizia stradale, vigili del fuoco, carabinieri, uomini della forestale, protezione civile e volontari con ausilio di droni, unità cinofile, esperti di topografia hanno perlustrato le campagne di Caronia e dei paesi vicini, senza però trovarli. Si è cercato di ripercorrere gli itinerari che i due scomparsi avrebbero potuto percorrere, compresi ruderi e casolari abbandonati. La donna aveva detto al marito di doversi andare al Centro Commerciale di Milazzo, ma inspiegabilmente si trovava a più di 100 km di distanza. Dopo un lieve tamponamento con il guard rail ha lasciato l'auto proseguendo a piedi con il bimbo. Nella sua auto sono stati ritrovati i suoi effetti personali. La Prefettura di Messina ha attivato ieri il piano provinciale di intervento per la ricerca di persone scomparse, e la Procura di Patti ha aperto un'inchiesta per chiarire i contorni della vicenda. Due le ipotesi più probabili per gli investigatori: quella che la donna, che soffriva di depressione negli ultimi tempi, abbia potuto fare un gesto sconsiderato; oppure che si sia allontanata volontariamente aiutata da qualcuno. La donna nata a Torino, è una musicista e dj, proprio come suo marito Daniele Mondello. Poche settimane fa, il 14 luglio, la coppia ha pubblicato su YouTube e postato su Facebook l'ultima traccia prodotta insieme. In uno dei suoi ultimi post sul social network aveva scritto: "Non ho più niente ma pian piano se arrivano alcune serate vorrei riprendermi il mio passato per andare avanti con il presente e il futuro se Dio vuole, riprendere un po' la mia vita lavorativa per vivere, per ritornare nella famiglia, per condividere di nuovo tutto. In altri post, risalenti a qualche tempo fa, la donna parla della sua vita e del rapporto col figlio: "Dopo la nascita di Gioele sono entrata a far parte di un mondo nuovo, particolare, colmo di impegni. Alla nascita del mio cucciolo il suo mondo mi rapì sia con il cuore che con la mente. Il mio tempo non lasciò spazio ad altri pensieri. Mi travolse. E ancora: Due anni fa mi sono totalmente ancora più estraniata, allontanata, chiusa in un bunker, è come se avessi incontrato la matrigna cattiva e fossi scappata nel bosco nascondendomi dal mondo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più"

Messina: donna scomparsa con il figlio piccolo dopo incidente, proseguono ricerche

[Redazione]

Palermo, 5 ago. (Adnkronos) - Ancora una notte di ricerche senza esito a Caronia, piccolo centro del messinese, dove è scomparsa, dopo un piccolo incidente, Viviana Parisi, di 43 anni, insieme con il figlio Gioele, 4. L'incidente stradale autonomo è avvenuto due giorni fa sull'autostrada A 20 Messina Palermo, all'altezza della frazione di Torre del Lauro di Caronia (Messina). Per tutta la notte la polizia stradale, ma anche i vigili del fuoco, i carabinieri, gli uomini della forestale, oltre alla protezione civile e tanti volontari hanno setacciato la zona ma senza esito. Nella sua auto sono stati rinvenuti i suoi effetti personali tra cui il cellulare. La Procura di Patti ha aperto un'inchiesta.

Napoli, i dirigenti della Asl inguaiano l'uomo di De Luca

[Redazione]

Inchiesta sugli ospedali Covid. Da chiarire il ruolo del consigliere regionale con i fornitoriLo spettacolo è finito. Il teatrino messo in scena dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca, durante tutto il periodo della pandemia, chiude il sipario. Proprio lui, che prendeva in giro la sanità lombarda, definendo mediocri gli ospedali del Nord, è caduto nella sua stessa trappola. Quattro fedelissimi di De Luca sono indagati per concorso in turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture nell'ambito di un'inchiesta della procura di Napoli sulla realizzazione degli ospedali Covid a Napoli, Salerno e Caserta, prefabbricati di 72 posti di terapia intensiva, dei quali lo Sceriffo Pulcinella aveva fatto ampio sfoggio sui social. Ma adesso, sulla gara d'appalto da 18 milioni di euro aggiudicata dalla centrale regionale per gli acquisti, SoReSa, con la procedura d'urgenza, alla società padovana Med (Manufacturing engineering & development srl), si addensano nubi di tempesta. Perquisizioni, sequestri di computer, tablet e cellulari sono stati ordinati dagli inquirenti nei confronti del manager dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, del consigliere Pd regionale e vicino a De Luca, Luca Cascone (ex assessore nella giunta De Luca a Salerno), di Corrado Cuccurullo, presidente della SoReSa e dell'ingegner Roberta Santaniello, componente dell'Unità di crisi regionale e del gabinetto della giunta per la Protezione Civile. Cinque anni fa, Santaniello all'epoca presidente provinciale del Pd di Avellino, tentò la scalata in Regione, fallendo: ma nel 2016 De Luca la portò nel suo staff. Attualmente è anche vicepresidente regionale del Pd e da febbraio scorso è componente della direzione nazionale. Occhi puntati, in particolare, su Cascone, che avrebbe messo in contatto la SoReSa con i fornitori di mascherine, ventilatori polmonari e altro materiale, agendo in qualità di rappresentante della SoReSa pur non avendone titolo e come uomo chiave nella gestione delle gare d'appalto. A fare il nome del consigliere regionale, quale referente per gli appalti, gli stessi dirigenti della Asl Napoli 1, che mandavano gli imprenditori sanitari a parlare con l'uomo di De Luca. Tutti, ovviamente, si dicono amareggiati ma sereni e di aver piena fiducia nella magistratura, sapendo di aver agito in maniera trasparente. E naturalmente la politica si scatena. Ecco l'ennesimo scandalo che qualcuno vuole nascondere in vista delle elezioni, dichiara il questore della Camera e membro di Fratelli d'Italia Edmondo Cirielli. È stata smascherata la grande truffa politica di De Luca. Questi episodi si verificano quando si decide di non investire nel merito ma si sistemano manager in base alla loro fedeltà, dice il candidato di centrodestra alla presidenza della Regione Campania, Stefano Caldoro. La candidata M5s, Valeria Ciarambino, punta, invece, sullo strano silenzio di De Luca che sa di complicità a un sistema di potere che se ne frega delle regole. Com'è possibile che non sapesse nulla?. Il deputato della Lega, Gianluca Cantalamessa, presenta un'interrogazione al ministro dell'Interno: Eccolo il modello di legalità, trasparenza ed efficienza di De Luca. De Luca, che è solito esternare sull'universo mondo, quando dovrebbe parlare, tace, commenta il senatore Antonio Iannone, commissario regionale di Fratelli d'Italia in Campania. Facile fare video cult parlando di lanciafiamme e cinghialoni, più complicato giustificare determinate scelte, afferma Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera. inchiestaregione campaniaVincenzo De Luca

In 350 sulla nave quarantena. Ma il vento è contro Lampedusa

[Redazione]

Nell'hotspot adesso si cerca di creare un'area per i positivi. La protesta degli abitanti stremati: "Non ne possiamo più" La Azzurra, la nuova nave quarantena approntata dal governo Conte per gestire l'emergenza migranti, è approdata a Cala Pisana, a Lampedusa, ieri mattina intorno alle 7. Sulla banchina poliziotti, carabinieri e finanzieri a monitorare le operazioni di imbarco degli immigrati. Avrebbe dovuto prenderne a bordo 700, ma solo in 350 sono riusciti a salire a causa del forte vento di maestrale che si è levato a metà mattina. Così la nave ha preso il largo, in attesa di indicazioni sulla destinazione. Al momento pare che non andrà a Porto Empedocle, ma dovrebbe rimanere in rada, di fronte all'isola. Ieri il sindaco Totò Martello ha ribadito che ha chiesto l'emergenza per semplificare le operazioni di gestione dei migranti. Al momento ci sono 1.300 persone in due strutture: nell'hotspot pieno siamo a 1.100 persone e poi ce ne sono altre 200 in una struttura messa a disposizione dalla chiesa perché nel centro di accoglienza non ci entravano più. Ieri a Lampedusa è arrivata una delegazione composta dall'assessore siciliano alla Salute, Ruggero Razza, Guido Bertolaso, che sta seguendo per la Regione la fase post lockdown, il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, e la manager dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni. Col presidente Musumeci - ha detto Razza al Giornale - avevamo fissato due obiettivi: quello di operare per il contenimento del Covid, adoperando adeguate misure sanitarie nell'area dell'hotspot e la creazione di un nuovo ospedale per Lampedusa che è un simbolo non solo per l'Italia, ma nel Mediterraneo per tutta l'Europa. Abbiamo individuato, insieme a Bertolaso e al sindaco, un'area adeguata. Disarmante è quello che abbiamo visto - ha proseguito - all'hotspot dove abbiamo dato disponibilità alla creazione di un'area grigia. L'assessore ha chiarito anche che metteranno anche un laboratorio straordinario per l'esame dei tamponi. L'obiettivo è quello di dividere l'area dei positivi da quella dei negativi all'interno dell'hotspot creando soprattutto una maggiore sicurezza per gli operatori e per le forze dell'ordine. Ha quindi attaccato il governo: Il contenimento degli sbarchi si deve adoperare con accordi di cooperazione. Questo fino a oggi non è avvenuto. La rotta da Tunisi continua a essere molto frequentata, ma il ministro dell'Interno in Tunisia è andata solo pochi giorni fa e non qualche mese fa. È evidente che c'è stata una grande sottovalutazione del fenomeno, soprattutto nel momento dell'emergenza. E sul potenziamento di forze dell'ordine richiesto per l'hotspot sottolinea: Non saranno poche unità a fare la differenza. I lampedusani intanto continuano a protestare contro gli sbarchi, che ieri si sono fermati a causa del vento e che anche nei prossimi giorni, complice il clima, potrebbero subire un rallentamento. Molti ospiti dell'hotspot continuano a scappare e a girare liberi per le vie del centro. Qualche giorno fa - racconta una residente - hanno fatto una razzia in casa di mia cugina, prendendo di tutto, telefoni cellulari compresi. Non ne possiamo veramente più. E anche il vice coordinatore di Lampedusa della Lega, Attilio Lucia, racconta una situazione drammatica: Prima dell'arrivo dei migranti la nostra isola era meravigliosa e viveva di turismo. Adesso se ne parla solo a causa dei clandestini. Siamo arrabbiati e chiediamo la chiusura dell'hotspot, invece lo stanno ampliando. I pescatori, tra tutti, sono stanchi di vedere i pescherecci tunisini venire a pescare in acque italiane, a 5 miglia dalla costa, rompendo le reti e vanificando il loro lavoro. Mentre in Sicilia i migranti, anche positivi, continuano a scappare dai centri di quarantena, mettendo a rischio la salute degli italiani e una sicurezza che si fa sempre più precaria. sbarchi migranti Lampedusa Coronavirus

In partenza per Beirut il superteam di 14 esperti italiani di sostanze chimiche

(Agenzia Vista) Roma, 05 agosto 2020 In partenza per Beirut gli esperti dei Vigili del Fuoco per il rischio chimico Un team di 14 esperti per il rischio chimico dei Vigili del Fuoco in partenza per...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 05 agosto 2020 In partenza per Beirut gli esperti dei Vigili del Fuoco per il rischio chimico Un team di 14 esperti per il rischio chimico dei Vigili del Fuoco in partenza per il Libano nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, dopo la terribile esplosione al porto di Beirut. Vigili del Fuoco Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

La gestione dell'epidemia nel mirino dei pm pure in Friuli. Aperto un fascicolo senza indagati per frode. Le indagini riguardano le forniture di mascherine

[Redazione]

Sembra proprio che non ci sia regione esente da scandali e inchieste giudiziarie per la gestione dell'emergenza sanitaria. Un lungo elenco a cui si è unito il Friuli Venezia Giulia, al cui vertice è Massimiliano Fedriga (nella foto), dove il procuratore di Udine, Antonio De Nicolo, ha aperto tre fascicoli, tutti al momento senza indagati, sulla fornitura delle mascherine durante la fase più acuta della pandemia. Una notizia che in realtà non stupisce più di tanto in quanto da mesi si susseguivano indiscrezioni, esposti di ditte private escluse dalle gare e denunce da parte dei consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. Insomma i sospetti che qualcosa sia andato storto erano da tempo e così questa nuova maxi inchiesta, ancora alle fasi embrionali, rischia di diventare l'ennesimo caso giudiziario per il Paese. Una situazione in continua evoluzione che potrebbe riservare sorprese come si intuisce dalla direzione verso cui puntano gli accertamenti, visto che a occuparsi dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale sono state la Protezione civile friulana, coordinata dalla Regione, le aziende ospedaliere e i Comuni. Fatti, questi, per i quali lo stesso De Nicolo ha spiegato che sono stati aperti dei filoni di indagine che riguardano varie problematiche relative alla fornitura di mascherine a enti pubblici del territorio, non solo alla Protezione civile regionale Fvg: mascherine con problemi di funzionalità, ovvero che potevano dare perplessità su una possibile violazione delle norme in materia di forniture pubbliche. Al momento l'unica certezza è che, proprio come successo per il caso camici in Lombardia, gli inquirenti ipotizzano il reato di frode nelle pubbliche forniture. Stando a quanto trapela uno dei rinvii di questa inchiesta è iniziato a seguito dell'esposto della ditta Norton, un calzaturificio di Coseano, in merito a una fornitura di 46 mila mascherine. Bando assegnato con procedura diretta e in base a criteri che tenevano conto del prezzo, della prontezza di disponibilità alla produzione e del quantitativo di consegna per i quali la Protezione civile ha ritenuto che la Norton non aveva fornito tutta la documentazione necessaria a differenza di quanto fatto dalla Ttk, risultata aggiudicataria. Sulla gara i pm si starebbero chiedendo se la ditta vincente avesse effettivamente svolto i test relativi all'autofiltraggio delle mascherine visto che non ci sarebbero stati i tempi tecnici. Coronavirus Friuli-Venezia Giulia

La nave-quarantena resta a Lampedusa in attesa di un miglioramento delle condizioni meteo. Nuovo bando del Governo per noleggiarne un'altra da inviare in Calabria

[Redazione]

La nave per la quarantena dei migranti Gnv Azzurra, che ha iniziato ieri imbarcare i migranti ospitati nell'hotspot di Lampedusa, oggi rimarrà attraccata nel porto dell'isola siciliana, in attesa che migliorino le condizioni meteo-marine. Il vento e il mare agitato non permettono, infatti, di continuare il trasbordo dei migranti. Soltanto 350 persone sono riuscite a salire sulla nave che ne può contenere 700. Le operazioni ricominceranno nella giornata di giovedì, quando la nave si dirigerà verso Trapani. Intanto il Viminale ha pubblicato il nuovo avviso pubblico del ministero dei Trasporti per il noleggio di un'altra nave da destinare all'assistenza e sorveglianza sanitaria dei migranti soccorsi in mare o giunti sul territorio nazionale a seguito di sbarchi. La seconda sarà destinata alle coste meridionali della Calabria, dove stazionerà prevalentemente. Intanto, ieri sono iniziate le operazioni di trasferimento sulla nave Gnv Azzurra dei migranti presenti nell'hotspot di Contrada Imbriacola a Lampedusa. Sono 300 i tunisini a bordo. A Lampedusa ieri è arrivato anche l'assessore regionale alla sanità Ruggero Razza. Sono qui ha detto l'assessore su espresso mandato del presidente Musumeci, per i lampedusani. Dobbiamo rimodulare tutto l'apparato sanitario dell'isola e costruire una struttura, un ospedale, che possa garantire i servizi necessari per gli isolani e per i turisti che scelgono questa magnifica isola come luogo dove passare le vacanze. Dopo aver visitato il poliambulatorio insieme all'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, al direttore generale della Protezione Civile, Salvo Cocina, e al sindaco Totò Martello, il gruppo ha inoltre visitato i locali in cui verrà realizzata la struttura in cui verranno sottoposti a tampone i migranti sbarcati. Ma se a Lampedusa è uno stop momentaneo degli sbarchi, gli arrivi proseguono in Puglia, dove un moto-veliero di 15 metri, con 84 migranti a bordo, si è incagliato sugli scogli al largo di Gallipoli ed è stato intercettato dalle imbarcazioni della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto. A bordo alcune famiglie, con 11 donne e 3 bambini di tre anni, provenienti da Iran, Iraq, Somalia, Egitto e Pakistan. I profughi sono stati visitati dai medici dell'Ufficio di sanità marittima e sono apparsi tutti in buone condizioni di salute, tranne una donna incinta che, colta da malore, è stata portata in ospedale per accertamenti. Gli altri sono stati quindi trasferiti al centro di accoglienza Don Tonino Bello di Otranto, in provincia di Lecce, per sottoporli al tampone in linea con le disposizioni relative alla prevenzione del contagio da coronavirus. Due uomini di nazionalità turca, accusati di essere stati all' guida dell'imbarcazione, sono stati invece arrestati. Per far fronte all'emergenza sbarchi, il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese ha fatto però sapere che dal 10 agosto riprenderanno i voli charter per i rimpatri dei tunisini che sbarcano in Italia e che erano stati interrotti durante il lockdown. Si tratta di voli che rispetteranno gli accordi attualmente in vigore con il governo di Tunisi: due aerei a settimana, ognuno con un massimo di 40 persone a bordo, per un totale di 80 migranti a settimana. Dalla Commissione Europea infine è stato comunicato che la lista di Paesi terzi sicuri per i rimpatri dei migranti, invocata dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, è un'opzione che sarà certamente valutata come parte del nuovo pacchetto sull'Asilo-immigrazione Lampedusa.

L'Italia aiuta il Libano. Conte invia a Beirut squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa e otto tonnellate di materiale sanitario

[Redazione]

Il Dipartimento della Protezione Civile sta coordinando l'invio a Beirut di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Nelle prossime ore, fa sapere la stessa Protezione civile, partiranno dall'Italia due C-130 dell'Aeronautica Militare che trasporteranno in Libano otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa specializzate in ambienti NBCR ed esperti della valutazione del danno agli edifici coinvolti. L'operazione spiega il Dipartimento della Protezione civile -, che rientra nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, è stata disposta dal presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, a seguito della richiesta di assistenza internazionale formulata dalle autorità libanesi alla Commissione Europea.

Canadair ed elicottero in valle Strona per l'incendio sulle alture di Forno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Continua intanto anche a bruciare le cime sopra Pieve Vergonte

[Redazione]

Menu di navigazione
Continua intanto anche a bruciare le cime sopra Pieve Vergonte
Il Canadair oggi in azione in valle Strona
È stata una giornata intensa di lavoro per vigili del fuoco, volontari dell'Aib e protezione civile per i due incendi che interessano le vette del Verbano Cusio Ossola. Quello più vasto è sopra Forno in valle Strona: era partito settimana scorsa a causa di un fulmine, sembrava pressoché spento negli ultimi giorni, ma il vento di ieri ha rianimato i focolai. La zona è abbastanza vasta, ma ancora a distanza di sicurezza sia dall'abitato sia dagli alpeggi. Oggi hanno operato il Canadair e l'elicottero oltre alle squadre da terra. Solo l'elicottero invece è stato al lavoro nella giornata di oggi sulle cime di Megolo (Pieve Vergonte) dove da sabato sera brucia la montagna nella zona vicino all'alpe Castello. Anche qui sono stati vigili del fuoco e Aib al lavoro tutto il giorno. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Pescatore vercellese di 78 anni disperso nelle acque della roggia di Langosco - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneDalle 15,30 di oggi, mercoledì 5 agosto, sono in corso le ricerche di un pescatore vercellese di 78 anni, disperso nel roggione di Sartirana nei pressi di Langosco, in Lomellina a poche centinaia di metri dal confine con la provincia di Vercelli. Sul posto sono all'opera i vigili del fuoco, giunti anche con un elicottero da Malpensa e una squadra di sommozzatori da Novara, i carabinieri, la Croce Rossa e i volontari della protezione civile. La zona è in località Santa Maria Bagnolo, dove è una piccola centrale idroelettrica. Dell'anziano, di cui non sono note al momento le generalità, sono state ritrovate solo le canne da pesca e una ciabatta. Si ipotizza che possa essere caduto in acqua dopo essere stato colpito da un malore, non riuscendo più a riemergere. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Incidenti e grandi rischi, come funziona il sistema dei controlli in Italia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

La direttiva Seveso del 1982. Il rischio di incidenti rilevanti (fuga di sostanze pericolose, incendi o esplosioni), gli obblighi delle imprese ed il ruolo delle prefetture, le procedure da seguire e le informazioni alle popolazioni

[Redazione]

Menu di navigazione
La direttiva Seveso del 1982. Il rischio di incidenti rilevanti (fuga di sostanze pericolose, incendi o esplosioni), gli obblighi delle imprese ed il ruolo delle prefetture, le procedure da seguire e le informazioni alle popolazioni
Un'immagine di repertorio in seguito al disastro di Seveso
ROMA. In Italia è possibile che si verifichi un disastro immane come quello di Beirut? Chi controlla i depositi di sostanze pericolose, come si organizza la sicurezza attorno agli impianti a rischio?
La direttiva Seveso
Dopo l'incidente che nel luglio 1976 provocò l'esplosione del reattore chimico dell'Icmesa, che sparse diossina in mezza Brianza contagiando 37.000 abitanti ed inquinando gravemente l'ambiente, l'Unione europea si è dotata di una politica comune in materia di grandi rischi industriali adottando nel 1982 la cosiddetta direttiva Seveso (dal nome della località dove si verificò l'incidente). In base a questa direttiva gli stabilimenti industriali che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive rappresentano un possibile rischio per la popolazione e l'ambiente circostante. Tale rischio, spiegano le autorità preposte ai controlli ambientali, è legato alla possibilità del verificarsi di un incidente all'interno di uno stabilimento che può determinare un pericolo, immediato o differito nel tempo, dovuto all'emissione nell'ambiente di sostanze pericolose. L'incidente può verificarsi a causa di imprevisti durante attività di lavoro e si caratterizza per la sua natura improvvisa.
Leggi anche: Il disastro di Seveso 40 anni dopo
antonella mariotti
L'entità del rischio per la salute umana dipende dalla natura delle sostanze che potrebbero essere rilasciate nell'atmosfera, dal quantitativo, dalla durata dell'esposizione e dalle dosi assorbite. Per l'ambiente, i possibili effetti, legati alla tipologia delle sostanze e al quantitativo, sono la contaminazione di suolo, acqua ed aria.
Incidenti rilevanti
Secondo la normativa Seveso, un incidente industriale è rilevante se si configura come un'emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose (D.Lgs. n. 105/2015).
Si ipotizza che possano verificarsi 3 tipologie di incidente, la cui gravità viene valutata in base a parametri specifici:
- rilascio di sostanze tossiche: il rischio dipende dalle caratteristiche tossicologiche della sostanza e dalle quantità rilasciate nell'ambiente;
- incendio: il rischio è quantificato misurando il calore (irraggiamento termico) provocato dall'incendio stesso;
- esplosione: il rischio si quantifica valutando la variazione della pressione (onda d'urto) conseguente al rilascio di energia.
Un evento dannoso comporta un rischio intrinseco, potenziale, che può essere mitigato o esaltato dalle condizioni del contesto in cui si sviluppa. Una valutazione rigorosa del rischio è estremamente difficile perché suscettibile di numerose incertezze sulle modalità di calcolo delle probabilità, della magnitudine e degli scenari del danno.
Gli ultimi aggiornamenti
Negli anni la normativa Seveso è stata aggiornata, ultima volta nel 2015, e si è evoluta: se infatti la prima direttiva proponeva di ridurre il rischio a livelli compatibili, grazie all'interazione tra le misure preventive e quelle mitigative, partendo da un approccio improntato sulla verifica analitico-impiantistica, con le successive Direttive l'accento è stato spostato anche sul controllo delle modalità adottate per la gestione della sicurezza. Attività come la formazione e l'addestramento del personale, il controllo operativo, la progettazione degli impianti e le modifiche che essi subiscono durante il loro ciclo di vita sono parti integranti e sostanziali di un Sistema di Gestione della Sicurezza (Sgs) che deve essere sviluppato all'interno delle aziende.
A chi spettano i controlli?
I controlli all'interno degli stabilimenti spettano ovviamente alle aziende, che devono applicare scrupolosamente tutte le norme di legge e che in caso di inadempienze ne rispondono anche penalmente. I controlli

esterni ed i piani di sicurezza per tutti gli impianti a rischio rilevante spettano invece alle prefetture chiamati a definire i Piani di Emergenza Esterna. Il Pee è un piano di protezione civile che organizza, con procedure condivise con le altre amministrazioni pubbliche e private locali, le risorse disponibili sul territorio per ridurre o mitigare gli effetti di un incidente industriale sulle aree esterne al perimetro di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante. Il piano stabilisce inoltre i messaggi di emergenza da far eseguire ai sistemi di allarme, affinché la popolazione possa assumere le adeguate norme comportamentali, preventivamente, indicate dal Comune. Il compito fondamentale del Pee, spiegato dal Viminale, rimane principalmente quello dell'individuazione sul territorio circostante lo stabilimento, delle zone a rischio di incidente rilevante. Per ciascuna zona il Pee imposta la diversa risposta di protezione civile: gli effetti di ciascuno scenario di evento sul territorio variano a seconda della minore o maggiore distanza dal punto di origine dell'incidente. Le zone a rischio hanno una loro denominazione che caratterizza anche gli effetti diversi che si possono manifestare e possono essere classificate in:

1. Zona di massima esposizione (o di sicuro impatto) rappresenta la zona immediatamente adiacente allo stabilimento ed è generalmente caratterizzata da effetti sanitari gravi, irreversibili.
2. Zona di danno rappresenta una zona dove le conseguenze dell'incidente sono ancora gravi, in particolare per alcune categorie di persone (bambini, anziani, malati, donne in gravidanza, ecc.).
3. Zona di attenzione rappresenta la zona più esterna all'incidente ed è caratterizzata da effetti generalmente non gravi.

Il sistema di informazione Al fine di garantire la massima circolazione delle informazioni e rendere ciascun livello di governo, per quanto di propria competenza, in grado di intervenire efficacemente, il Pee è comunicato al ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, all'Ispra, al ministero dell'Interno, al Dipartimento della protezione civile, nonché al Ctr e alla regione o al soggetto da essa designato e ai sindaci, alla regione e all'ente territoriale di area vasta. Il Prefetto è inoltre tenuto a riesaminare, sperimentare e, se necessario, aggiornare il Pee, previa consultazione della popolazione, ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Continua l'incendio sulle alture di Pieve Vergonte: interventi in quota solo con l'elicottero - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl posto è troppo impervio per le squadre a terra. Intanto si sono riaccesi i focolai in valle Strona e in ValgrandeL'incendio sulle alture di Pieve VergonteTre fronti tengono impegnati vigili del fuoco, volontari dell'Aib e protezione civile, anche se in tutti i casi la situazione è sotto controllo e non ci sono pericoli per le persone o per gli alpeggi.L'incendio più grande è quello in località Castello, sulle alture di Pieve Vergonte. Qui il posto è così impervio che solo con i mezzi aerei si può procedere per contenere (e spegnere) le fiamme. Al lavoro vigili del fuoco e volontari Aib che hanno allestito delle vasche nella zona del lago di Ravinella: qui l'elicottero arriva a prendere acqua per i lanci all'alpe Castello. L'incendio, da quanto accertato, è stato innescato tra sabato e domenica da un fulmine. Con il vento delle ultime ore si sono riattivati due incendi della scorsa settimana: quello sulle alture di Forno (in valle Strona) e quello della zona sopra Corte Buè (Valgrande): in entrambi i casi le squadre dell'Aib stanno monitorando la situazione. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Incendi all`Aquila: ieri sera è arrivata la pioggia, possibile svolta per lo spegnimento dei focolai

I monti di Pettino e Cansatessa hanno smesso di fumare dopo 6 giorni di lotta contro le fiamme per gli incendi dolosi

[Redazione]

Incendi all'Aquila: ieri sera è arrivata la pioggia, possibile svolta per lo spegnimento dei focolai. I monti di Pettino e Cansatessa hanno smesso di fumare dopo 6 giorni di lotta contro le fiamme per gli incendi dolosi. Un temporale misto a grandine è scoppiato all'Aquila nella serata di ieri e i monti di Pettino e Cansatessa hanno smesso di fumare: potrebbe essere la svolta per lo spegnimento dei focolai ancora attivi dopo diversi giorni di lotta contro le fiamme per gli incendi dolosi che hanno interessato il capoluogo abruzzese. Nella serata di ieri si è concluso il sesto giorno di operazioni di spegnimento che hanno duramente impegnato circa 200 uomini tra volontari della Protezione Civile, Vigili del Fuoco e soldati dell'Esercito, insieme agli equipaggi di Canadair ed elicotteri. Durante la notte squadre di volontari e Vigili del Fuoco hanno presidiato le zone sensibili, comprese via Francia e via della Rocchetta, per garantire l'incolumità dei cittadini.

Vigili del Fuoco in missione a Beirut

[Redazione]

In partenza oggi pomeriggio per Beirut (Libano,) un team di 14 Vigili del Fuoco che assicureranno supporto tecnico sul fronte del rischio chimico-batteriologico con specialisti del nucleo NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico) e per la valutazione dello stato delle strutture danneggiate dalla forte esplosione che ha colpito ieri un'area della città, causando, secondo le stime provvisorie, centinaia tra vittime e feriti. Gli specialisti del Corpo Nazionale, che saranno guidati dalla Team Leader Stefania Fiore, della Direzione Centrale Emergenza del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, provengono dalla Direzione Centrale Emergenza (1 unità) e dalle Direzioni Regionali di Lazio (2 unità), Piemonte (1 unità), Lombardia (3 unità), Toscana (1 unità) e Veneto (5 unità). La partenza del dispositivo di soccorso italiano avverrà quest'oggi alle 18.00 da Pisa. Gli esperti dei VVF stanno arrivando a Pisa a bordo degli elicotteri AW139 da Roma, Milano e Torino. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, allertato dal dipartimento della Protezione civile nazionale, risponde così alla richiesta di aiuto internazionale trasmessa dal Libano all'Emergency Response Coordination Centre (ERCC), il cuore del meccanismo europeo di protezione civile. Il team opererà con dotazioni speciali in grado di rilevare le sostanze pericolose a livello ambientale e di verificare la sicurezza delle strutture rimaste in piedi.

Beirut devastata dall'esplosione: visi insanguinati, urla e strade scomparse. La disperazione di una città senza pace

[Redazione]

Per capire la dimensione dell'incubo in cui è piombata Beirut alle 18.08 di ieri non serve nemmeno avvicinarsi al luogo dell'esplosione, nel porto cittadino. Una densa nube di colore rosa si alza in cielo e viaggia compatta verso le colline che circondano la città, sorvolando le finestre e porte sfondate di edifici che distano anche 12 chilometri dall'esplosione. Progressivo ed inesorabile, camminando verso il mare, l'aumento dei visi stravolti e insanguinati, le stazioni di benzina in fiamme, le automobili schiacciate dagli alberi, gli ingressi di noti esercizi commerciali che si fa fatica a riconoscere. Già nei pressi del ponte che separa il confine orientale della municipalità di Beirut dall'affollata Bourj Hammoud lo scenario è apocalittico, con un continuo via vai di disperazione diffusa, emorragie affrontate in autonomia, persone intrappolate, macchine capovolte, aria grigia come il cemento. Imboccando Armenia street, ed entrando così nel quartiere beirutino di Mar Mikhail, famoso per i pub e la movida permanente, si viene accompagnati da urla sempre più intense, da feriti sempre più gravi trasportati da chi riesce, e la strada si fa impraticabile per la quantità di macerie. Vedi Anche Esplosione a Beirut, un video mostra la potenza della deflagrazione: la ripresa dal tetto del magazzino di fianco Tra Mar Mikhail e il porto ci sono almeno un paio di chilometri, ma sul quartiere in cui di solito a quell'ora i locali iniziano a mettere la musica sembra appena caduto un meteorite. I pianti di chi ha appena perso tutto sembrano avere un volume più alto del suono degli allarmi impazziti, delle lamiere su cui passano automobili isteriche. La sede dell'Electricité du Liban è stata trapassata, si riesce a vedere dall'altra parte. La vicina Rue Gouraud, costellata di vecchie case tradizionali che portano ancora i segni didattici dei proiettili sparati durante la guerra civile, è del tutto insondabile, capovolta su se stessa. Non esiste più. Poco più a sud, nell'ancora più lontana Tabaris, un'area ai margini di Beirut Est, praticamente nei pressi di quella che durante la guerra civile era la Green line, ci sono due corpi senza vita, coperti da un lenzuolo, di chi era abbastanza lontano dalla detonazione ma non dall'onda d'urto, che ha divelto la sede centrale della Bank Byblos, spazzando via tutto quello che si trovava nei pressi. Ecco le foto, sono morte almeno altre quattro persone qui, le hanno portate via poco fa, spiega una guardia giurata mostrando il cellulare, mentre si tampona una ferita sul collo. Sull'asfalto documenti e faldoni schizzati dalle finestre degli uffici, mentre membri della General Security provano a deviare il traffico. Vedi Anche Esplosioni a Beirut, elicotteri e autopompe al lavoro per spegnere le fiamme in un magazzino del porto: il video La grande arteria che costeggia il porto e lo tiene relativamente lontano da Beirut est è una zona di guerra. Le ambulanze sono le uniche cose che si muovono, tra i fumi scuri che vengono dal molo e spettri immobili di persone in trance. Se si rivolgono le spalle al mare, mentre cala l'oscurità, è difficile capire dove ci si trovi: di tutti gli edifici che costeggiano la Charles Helou il nome della strada sono rimasti gli scheletri, a volte nemmeno quelli. Non sono decine i morti, sono centinaia, ne abbiamo tirati fuori 18 solo da lì, adesso, avverte un operatore della protezione civile, mentre indica quel che è rimasto di un vecchio stabile. Le ambulanze vanno in giro a raccogliere feriti, schivando moto e auto disseminate, mentre un membro dell'equipaggio si sporge dal finestrino e con un megafono invoca donatori di sangue. Il Libano era in lockdown per aggravarsi della pandemia, migliaia di persone sono rimaste nelle case che gli sono crollate addosso. Un uomo in canottiera, seduto davanti ad una serranda che non serra più nulla, se non la carcassa di quello che era il suo negozio di frutta e verdura, fissa l'orizzonte mentre divora una sigaretta: un mese fa ha perso la moglie, ha una bambina con la leucemia, un altro figlio morto in guerra e sembra assecondare un destino infame. Fa un rapido bilancio della sua vita e recita ciclicamente la stessa preghiera, non si dà e forse non cerca nemmeno ulteriori spiegazioni. Sul guard rail che delimita lo stradone e guarda verso l'incendio ancora in corso al molo, ci sono cittadini che riprendono coi cellulari quel che rimane dell'Hangar 12, epicentro dell'esplosione. Nessuno dice una parola, tutti assistono in silenzio all'apocalisse così vicina, arrivata per dare il colpo di grazia ad una città che sembra non avere

pace. Una città in cui i lampioni hanno smesso di funzionare da un mese, seguiti a ruota da decine di semafori, per via dell'aggravarsi una crisi economico-sociale senza precedenti (entro fine anno il 60% vivrà sotto la soglia di povertà), preceduta da un default tecnico e crudelmente incalzata dalla pandemia di Covid-19, con oltre 3000 casi nell'ultimo mese. Un'ulteriore beffa arriva dall'annuncio del ministro dell'Economia Raul Nehme, il quale dichiara che tutto il grano depositato nei granai del porto è contaminato e inutilizzabile. All'entrata del porto è schierato l'esercito, che prova a dirigere il traffico di ambulanze colme di morti e feriti. Davanti al cancello giacciono una decina di corpi in attesa di essere portati via da qualche mezzo che abbia spazio al suo interno, mentre gli operatori sanitari provano a rianimare chi sembra messo meno peggio. Non fanno in tempo a dedicarsi a uomini dilaniati che ne arrivano altri. I morti sono centinaia, i feriti diverse migliaia, non lontano dal porto è il waterfront, dove si va a fare jogging. Quel che è accaduto oggi è più grande del Libano stesso. I responsabili pagheranno caro, tuona alla tv il primo ministro Hassan Diab, mentre dichiarerà domani giornata di lutto nazionale. I principali ospedali della città annunciano la saturazione, alcuni di essi curano i feriti nei parcheggi, altri dimettono pazienti meno prioritari. Il direttore della Lebanese American University è il primo ad invitare all'evacuazione della città, per via della diffusione nell'aria di residui tossici delle 2750 tonnellate di nitrato di ammonio immagazzinato 7 anni fa in circostanze poco chiare nel deposito esploso. Non sono ancora chiare le cause della deflagrazione nel magazzino, che al momento appare colposa e fa impallidire quella che nel 2005 uccise il primo ministro Rafiq Hariri. In serata il presidente della Repubblica Michel Aoun ha convocato il Supremo Consiglio di Difesa, che due ore dopo dichiarerà lo stato di emergenza e designerà la capitale come città disastrosa. Ma quella su cui cala la notte non sembra più nemmeno una città, e questo è molto più di un disastro. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Libano Articolo Precedente Esplosione a Beirut, un video mostra la potenza della deflagrazione: la ripresa dal tetto del magazzino di fianco Articolo Successivo Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici

Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, continuano le ricerche: nessun esito dall'immersione dei sub nei due laghetti

[Redazione]

Di Viviana Parisi, 43 anni, e degli figlio Gioele, di 4 anni non si hanno ancora tracce. I due sono scomparsi lunedì 3 agosto lungo A20 Messina-Palermo, all'altezza della frazione di Torre del Lauro di Caronia, dopo un piccolo incidente stradale autonomo. Le ultime ricerche si sono concentrate in due laghetti non lontani dal punto dove è stata trovata l'auto di Viviana, abbastanza nota nei locali della zona, ma le immersioni dei sommozzatori non hanno dato alcun risultato. Proprio lì, vicino agli invasi, sono state trovate orme fresche di passaggi di persona. La procura di Patti, che ieri ha aperto una indagine, sta continuando a interrogare parenti e amici ma ancora non è emerso nulla di rilevante. Sentito nuovamente anche il marito, Daniele Mondello, che ha ribadito che non crede alla tesi di un allontanamento volontario. Secondo lui, la donna sotto shock si sarebbe allontanata in stato confusionale. Il sospetto dopo le prime dichiarazioni dell'uomo è che Viviana possa aver compiuto un gesto estremo. Vedi Anche Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, le ricerche dei vigili del fuoco e dei volontari nella zona di Caronia La scorsa notte polizia stradale, pompieri, carabinieri, uomini della forestale, protezione civile e volontari con ausilio di droni e unità cinofila hanno perlustrato le campagne di Caronia, ma senza risultato. Durante le ricerche si è provato a ripercorrere gli itinerari che i due avrebbero potuto percorrere, compresi ruderi e casolari abbandonati. Leggi Anche Madre e figlio scompaiono dopo un incidente sull'autostrada Messina-Palermo. La Procura apre un fascicolo La dj e producer aveva detto al marito di voler andare al centro commerciale di Milazzo, a una trentina di chilometri da casa, ma inspiegabilmente si trovava a più di 100 chilometri di distanza, senza telefono, lasciato a casa prima di mettersi in viaggio. Anche su questo si concentrano i dubbi degli inquirenti che si chiedono perché la donna abbia detto al marito di voler andar a Milazzo per poi allontanarsi fino a Caronia. All'interno dell'auto è stato ritrovato il portafoglio di Viviana, con un centinaio di euro dentro, e i documenti. Poche settimane fa, il 14 luglio, la coppia ha pubblicato su YouTube e postato su Facebook l'ultima traccia prodotta insieme. In uno dei suoi ultimi post sul social network aveva scritto Non ho più niente ma pian piano se arrivano alcune serate vorrei riprendermi il mio passato per andare avanti con il presente e il futuro se Dio vuole, riprendere un po' la mia vita lavorativa per vivere, per ritornare nella famiglia, per condividere di nuovo tutto. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Messina Palermo Articolo Precedente Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, le ricerche dei vigili del fuoco e dei volontari nella zona di Caronia Articolo Successivo Nitratoammonio, cos'è e quali sostanze tossiche sono state rilasciate nell'aria di Beirut intervista

Segreto sui verbali del comitato scientifico, anche il Copasir li chiede al governo. Attesa per la decisione del Consiglio di Stato

[Redazione]

Anche il Copasir vuole i cinque verbali del comitato tecnico scientifico diventati oggetto di un braccio di ferro giuridico tra governo e la Fondazione Einaudi.onlus aveva chiesto, il 14 e il 18 aprile,accesso ai documenti degli scienziati che sono stati richiamati in tutti i Dpcm emanati per la gestione dell'emergenza sanitaria, compreso il lockdown. Il presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Raffaele Volpi, dopo la seduta di ieri in cui è stata ascoltata la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha deciso di richiedere alla Presidenza del Consiglio la documentazione del Comitato Tecnico Scientifico relativa al coronavirus. Questi verbali, datati 28 febbraio, 1 marzo, 7 marzo, 30 marzo e 9 aprile 2020, vengono citati nelle premesse dei decreti del presidente del Consiglio, e il loro contenuto al momento è sconosciuto. Nei giorni cui sono tante le perplessità sulla proroga dello stato di emergenza il tema comincia a diventare anche politico.La questione giuridica è delicatissima perché il centro di ricerca torinese, che ha come mission promuove la conoscenza e la diffusione del pensiero politico liberale, ritiene che le misure del governo abbiamo compresso diritti e libertà di rango costituzionale e che quindi quei verbali con i pareri degli scienziati debbano essere noti. La onlus aveva presentato la richiesta fatta alla Protezione civile, ma con due comunicazioni, del 4 e del 13 maggio, la risposta è stata negativa. Quindi il 26 maggio è stato presentato il ricorso al Tribunale amministrativo che ha accolto le ragioni della Fondazione. Contro il verdetto del Tar (22 luglio) il governo ha presentato ricorso (28 luglio) opponendo di fatto il segreto perché si tratta di atti amministrativi e perché devono essere tutelati la sicurezza pubblica e ordine pubblico. Il confronto ora pende davanti ai giudici del Consiglio di Stato che il 10 settembre decideranno se i verbali devono essere pubblici come invoca la Fondazione oppure no come ritieneesecutivo, guidato da Giuseppe Conte, dopo che il Tar aveva invece deciso che quei verbali dovevano invece essere accessibili.La richiesta della Fondazione Einaudi e la motivazione del Tar La squadra di avvocati della Fondazione, Rocco Mauro Todero, Andrea Pruiti Ciarello e Palumbo, ha ritenuto necessario chiedere la copia di quei verbali, attraversoaccesso generalizzato agli atti amministrativi, al fine di consentire agli italiani di conoscere le vere motivazioni per le quali, duranteepidemia da Covid 19 sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione ma il Governo, e per esso il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, si è rifiutato di consegnare quei verbali. I giudici del Tar hanno accolto la richiesta ritenendo che seordinamento giuridico riconosce, ormai, la più ampia trasparenza alla conoscibilità anche di tutti gli atti presupposti all'adozione di provvedimenti individuali o atti caratterizzati da un ben minore impatto sociale, a maggior ragione deve essere consentitoaccesso ad atti, come i verbali in esame, che indicando i presupposti fattuali peradozione dei descritti Dpcm, si connotano per un particolare impatto sociale, sui territori e sulla collettività.La conoscenza di quei verbali, questa la posizione della onlus, deve essere garantita a tutti i cittadini, perché necessaria all'esercizio dell'ordinario controllo politico-democratico. E il Tar ha stabilito cheaccesso agli atti richiesto dai ricorrenti oltre a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ha anche la finalità di promuovere, come nel caso in esame, la partecipazione al dibattito pubblico. I legali avevano esultato: Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto perché adesso possiamo, come cittadini italiani, conoscere le motivazioni in base alle quali il presidente del Consiglio ha così fortemente compresso i diritti costituzionali di milioni di persone. Non appena il governo ci consegnerà quei documenti, li renderemo pubblici, perché in una matura democrazia liberale i cittadini hanno il diritto di conoscere gli atti dei loro governanti e il diritto/dovere di giudicarli politicamente. Solo chi ha paura del giudizio dei cittadini si può opporre a che questi siamo informati e consapevoli.Il ricorso del governo al Consiglio di Stato Ma il governo, tramiteavvocatura generale dello Stato, ha presentato 25 pagine di ricorso sostenendo che quella del Tar sembrava una pronuncia di superficie, che non era

stata compresa a fondo la complessità assoluta novità della questione e che ostensione dei verbali poteva provocare un danno concreto all'ordine pubblico e la sicurezza. È stata anche chiesta, dall'avvocato dello Stato Salvatore Faraci, la sospensione del verdetto del Tar perché nel caso di una decisione opposta ci sarebbe stata una lesione irreparabile e non sanabile della posizione giuridica dell'Amministrazione. Nel documento si richiama poi, a titolo esemplificativo, «quanto avvenuto nel recente passato nel corso dell'emergenza epidemiologica in atto, in riferimento all'allarme sociale ingenerato dall'allora paventata chiusura delle scuole e previsione di limiti ai trasferimenti nel territorio nazionale ed alle problematiche, in alcuni casi anche di ordine pubblico, verificatesi nell'imminenza della decisione di creare una «zona rossa» in alcune regioni del nord Italia, a seguito della diffusione di notizie in ordine alle valutazioni effettuate dal Comitato Tecnico Scientifico». Per questo secondo il governo «appare evidente che anche sotto il profilo dell'opportunità (è) sia legittimo confermare quanto meno il differimento dell'ostensione dei verbali in parola, al termine dell'emergenza in atto, vale a dire ad un momento nel quale possibili implicazioni derivanti dai medesimi verbali in parola, consentano una lettura più oggettiva rispetto all'attuale fase storica di emergenza e di allarme». L'esecutivo quindi chiede di attendere almeno il 15 ottobre, quando scadrà la proroga dello stato di emergenza. Leggi Anche Coronavirus, governo contro la pubblicazione degli atti del Comitato tecnico scientifico: Danneggerebbero ordine pubblico Il Consiglio di Stato sospende sentenza del Tar ma cita il freedom of information act- Il 31 luglio è arrivata la decisione del Consiglio di Stato. Il Presidente della III sezione del Consiglio di Stato, Franco Frattini, ha ritenuto opportuno che a decidere fosse un collegio di giudici per non pregiudicare definitivamente l'interesse dell'amministrazione vista la materia meritevole di approfondimento giuridico. Per il giudice i decreti e di conseguenza i verbali sono caratterizzati da assoluta eccezionalità, e auspicabilmente, e unicità. Ma per il giudice non si comprende, proprio per la assoluta eccezionalità di tali atti perché debbano essere inclusi nel novero di quelli sottratti alla generale regola di trasparenza e conoscibilità da parte dei cittadini, giacché la recente normativa ribattezzata freedom of information act sul modello americano prevede come regola accesso civico e come eccezione la non accessibilità. Quei provvedimenti hanno costituito il presupposto per l'adozione di misure volte a comprimere fortemente diritti individuali dei cittadini, costituzionalmente tutelati ma non contengono elementi o dati che la stessa appellante abbia motivatamente indicato come segreti, le valutazioni tecnico-scientifiche si riferiscono a periodi temporali pressoché del tutto superati e la stessa Amministrazione, riservandosi una volontaria ostensione fa comprendere di non ritenere in esse insiti elementi di speciale segretezza da opporre agli stessi cittadini. Quindi concessa la sospensiva sarà un collegio ad valutare le ragioni. The Good Lobby: Trasparenza legittima le scelte Il Consiglio di Stato ha ritenuto nel suo decreto monocratico, che gli atti del comitato tecnico-scientifico sulla base dei quali il Governo ha deciso di mettere in campo il segreto di Stato, non dovrebbero essere secretati anche per le implicazioni in termini di limitazione delle libertà individuali per ciascuno di noi sostiene Federico Anghelà Direttore di The Good Lobby Italia La trasparenza contribuisce a legittimare le scelte compiute dai decisori pubblici; è proprio nell'oscurità informativa che si annidano sospetti, paure, complottismi e negazionismi. Nei mesi scorsi, assieme a Transparency International e altre organizzazioni della società civile abbiamo scritto a tutte le regioni per chiedere di rendere accessibili in formato leggibile tutti i dati relativi ai tamponi effettuati, ottenendo pochissime risposte positive. Troppo spesso vige ancora una mentalità secondo la quale la trasparenza sarebbe un inciampo, una limitazione all'azione rapida e tempestiva della pubblica amministrazione. Ma in realtà è vero il contrario: tanto più abbiamo accesso alle informazioni utili, e tanto più giudichiamo giusta, coerente, opportuna una scelta praticata dai decisori pubblici. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi

legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CopasirCoronavirus Articolo Precedente Fondi Lega, la Camera autorizza perquisizione dell azienda del deputato Boniardi. I pm: Ipotesi fatture per operazioni inesistenti

Beirut, oltre 135 morti e 5mila feriti: "300mila persone senza casa". Governo: "Arrestare i responsabili dello stoccaggio del nitrato al porto"

[Redazione]

Il giorno dopo l'esplosione che ha devastato la città, a Beirut si continua a scavare tra le macerie per cercare di salvare le persone rimaste intrappolate, e a soccorrere i feriti negli ospedali già stracolmi di persone. L'ultimo bilancio delle vittime aggiornato, è drammatico ma, dicono le autorità, è destinato a salire ulteriormente: sono oltre 135 i morti, secondo l'ultimo bollettino del ministero della Sanità, 4mila i feriti e più di 100 i dispersi. Le nostre squadre sono ancora impegnate in operazioni di ricerca e salvataggio nelle zone circostanti al luogo delle esplosioni, ha reso noto la Croce Rossa libanese in un comunicato. Intanto, anche se sono ancora da chiarire le cause delle deflagrazioni, il ministero dell'Interno ha confermato le indiscrezioni dei media: il materiale estremamente volatile, cioè il nitrato di ammonio che ha dato origine alle esplosioni, era stato immagazzinato in un locale all'interno del porto sei anni fa, nel 2014. Il materiale riporta il sito del quotidiano libanese An-nahar citando il ministro era stato confiscato a una nave con bandiera moldava in rotta verso una destinazione sconosciuta in bizzarre circostanze. Per questo il governo libanese ha chiesto di mettere agli arresti domiciliari, fino alla conclusione delle indagini, tutti i funzionari del porto della città che dal 2014 erano responsabili dello stoccaggio della sostanza e della sua sicurezza. Avendo dichiarato lo stato di emergenza per due settimane, l'esecutivo si è rivolto al potere supremo militare che ha i pieni poteri per questo periodo. Il governatore della città, Marwan Aboud, ha fornito in mattinata una prima stima dei danni: 3,5 miliardi di dollari e oltre 300mila persone rimaste senza casa. Ad aggravare lo scenario si aggiungono gli scontri in corso nella capitale tra i sostenitori di Saad Hariri e altri manifestanti dopo la visita dell'ex primo ministro, dimesso a ottobre tra le proteste, nel luogo dove sono avvenute le deflagrazioni. Come riportano i media libanesi, i sostenitori di Hariri, che ha visitato anche la tomba del padre ucciso da un'autobomba nel 2005, avrebbero preso d'assalto un centro di assistenza messo in piedi da alcuni cittadini per raccogliere vestiti e coperte da destinare alle persone colpite dalle esplosioni, e i tafferugli avrebbero provocato ulteriori feriti. E in tarda serata è arrivata la notizia del rinvio del verdetto sull'assassinio dell'ex premier libanese previsto per il 7 agosto per il quale sono alla sbarra quattro imputati, membri del movimento sciita Hezbollah. Il Tribunale speciale per il Libano (Tsl) oggi ha annunciato che la lettura del verdetto verrà posticipata al 18 agosto per rispetto alle innumerevoli vittime. Leggi Anche Beirut devastata dall'esplosione: visi insanguinati, urla e strade scomparse. La disperazione di una città senza pace La città è ancora avvolta in una nuvola di polveri, alcune tossiche, che non dà tregua alla popolazione dal momento in cui il fungo della detonazione nella zona del porto cittadino ha avvolto, distruggendo palazzi, auto, negozi e riducendo in frantumi le vetrate delle case anche a chilometri di distanza. Il 90% degli hotel della città, ha detto il presidente della Federazione alberghiera libanese per il turismo, Pierre Achkar, è stato danneggiato. Il ministro della salute libanese, Hamad Hasan, consiglia a chiunque possa di lasciare la città, a causa di materiali pericolosi sprigionatisi nell'aria dopo le deflagrazioni che potrebbero avere effetti a lungo termine mortali. Vedi Anche I fuochi d'artificio e poi il boato che distrugge tutto: il video dentro l'esplosione di Beirut Il servizio geologico statunitense parla invece di un'esplosione che ha sprigionato una potenza simile a quella di un terremoto di magnitudo 3.3, ma assolutamente non paragonabile a un sisma di questo genere, visto che il epicentro è solitamente chilometri sotto la superficie terrestre, mentre in questo caso l'esplosione è avvenuta sul livello del mare. Il governatore di Beirut, Marwan Aboud, ha reso pubblico un primo calcolo dei danni provocati dall'esplosione che si aggira intorno ai 3,5 miliardi di dollari, in un Paese già duramente afflitto da una grave crisi economica e finanziaria. A questo si aggiungono le oltre 300mila persone che hanno perso la casa nell'esplosione. E non solo, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, la FAO, si potrebbe porre a breve un problema di disponibilità di farina per il Libano. Nell'esplosione, infatti, sono stati distrutti i silos di grano installati vicino al porto della città. Il direttore generale delle dogane libanesi, Badri Daher, secondo quanto

riferisce al-Arabiya, ha dichiarato che alla magistratura libanese è stato notificato per sei volte che il deposito di nitrato d'ammonio al porto di Beirut, considerato la causa dell'esplosione, era pericoloso e che i funzionari della dogana avevano chiesto di trasferire il materiale, ma l'autorizzazione non è stata mai concessa. Vedi Anche In elicottero sopra al luogo dell'esplosione: il porto di Beirut è una distesa di detriti fumanti. IL VIDEO La sfida, adesso, è quella di cercare di salvare la vita a più persone possibili, oltre che rintracciare velocemente coloro rimasti intrappolati sotto i detriti. Proprio per rintracciare i dispersi, online sono nate decine di pagine, nelle quali i parenti cercano i propri cari. Secondo le autorità la maggior parte potrebbe trovarsi sotto le macerie vicino al porto. Una sfida resa più difficile dalla devastazione che non ha risparmiato anche gli ospedali della città. Tre sono stati completamente distrutti e altri due parzialmente distrutti dalle deflagrazioni, come ha dichiarato ad al-Jazeera Mirna Doumit, presidente dell'Ordine degli infermieri di Beirut. Abbiamo dovuto trasferire i pazienti in altri ospedali ha detto Altri due ospedali sono parzialmente distrutti. È una catastrofe. Gli operatori sanitari, con le strutture al collasso, sono stati costretti a curare alcuni pazienti nei parcheggi degli ospedali. allarme è stato lanciato anche da Save The Children che ha sottolineato il rischio di non essere curati che corrono i bambini, dicendosi pronti a lavorare e a sostenere gli sforzi del governo. La paura è anche quella di un sovraffollamento delle strutture con il timore che gli assembramenti possano causare una diffusione del coronavirus. Vedi Anche Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici Oltre ai contingenti militari dislocati nel Paese, compreso quello italiano, sono diversi gli Stati che stanno offrendo supporto. Il dipartimento della Protezione Civile italiano sta coordinando l'invio di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione: nelle prossime ore partiranno dall'Italia due velivoli C130 dell'Aeronautica Militare che trasporteranno in Libano otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa specializzate in ambienti NBCR ed esperti della valutazione del danno agli edifici coinvolti. Ad offrire supporto anche il governo francese che invierà un distaccamento di sicurezza civile e diverse tonnellate di materiale sanitario, come annunciato dal presidente Emmanuel Macron che domani sarà nella capitale libanese. Medici di emergenza raggiungeranno inoltre Beirut il prima possibile per rafforzare gli ospedali. La Francia è già impegnata, ha aggiunto il capo dello Stato. Anche Cipro, Iran e Israele si sono detti disponibili ad accogliere i feriti nelle proprie strutture sanitarie o a inviare i propri medici sul posto, mentre l'Unione europea ha attivato il meccanismo di protezione civile, come dichiarato da

il commissario alla gestione delle crisi, Janez Lenarcic. Il ministero russo delle Emergenze invierà invece un ospedale mobile con medici per fornire aiuti alle vittime: Gli aerei del Ministero delle Emergenze russo consegneranno un ospedale mobile, medici, soccorritori del Centrospas ed esperti di sorveglianza sanitaria con il laboratorio per rilevare infezione da coronavirus, ha comunicato il ministero aggiungendo che in tutto saranno inviati cinque aerei. I Paesi Bassi stanno inviando un team di 70 persone fra soccorritori, medici, vigili del fuoco ed agenti specializzati nelle ricerche sotto le macerie in soccorso al Libano devastato dalla catastrofica esplosione di ieri a Beirut. Lo ha annunciato il ministro del Commercio Sigrid Kaag, ricordando che l'Olanda è specializzata nella ricerca di sopravvissuti e vittime sotto le macerie, questo adesso è importante, è una lotta contro il tempo. Leggi Anche Beirut, che cos'è il nitrato d'ammonio che ha causato l'esplosione? Dal fertilizzante agli ordigni prodotti dai gruppi terroristici? Non ci sono parole per descrivere l'orrore che ha colpito Beirut ieri sera, trasformandola in una città disastrosa. Sono le parole pronunciate dal presidente del Libano, Michel Aoun, all'inizio di una riunione di emergenza del governo libanese. È un momento di tristezza per i martiri, i feriti e i dispersi. Lo shock senza dubbio travolge i cuori di tutti i libanesi, ha proseguito prima di invitare tutti i cittadini libanesi alla solidarietà per poter superare insieme gli effetti disastrosi. Il presidente ha poi aggiunto che le autorità libanesi sono determinate a comprendere cosa abbia causato le esplosioni. Abbiamo chiesto aiuto a vari Paesi per curare i feriti e riparare i danni al porto e nella capitale, ha concluso. l'alleanza al potere è responsabile delle conseguenze causate dall'esplosione a Beirut. Beirut è stata uccisa ieri, ha dichiarato invece l'ex premier libanese Hariri, e leader del partito sunnita Movimento Futuro, ai microfoni di Sky News Arabia il giorno dopo l'esplosione. Intanto, nella nottata italiana ha parlato anche il

presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e anche lui ha promesso che gli Usa aiuteranno il Libano. Nonostante la versione ufficiale, al momento, parli di deflagrazioni causate da un deposito dove erano stoccate tonnellate di nitrato di ammonio, un fertilizzante utilizzato perÃ anche come esplosivo, il tycoon ha dichiarato che le esplosioni a Beirut assomigliano ad un terribile attentato: Ho incontrato i nostri generali e sembra che non sia un incidente industriale. Sembra, secondo loro, che sia un attentato, una bomba di qualche tipo, ha dichiarato in conferenza stampa. Vedi Anche Esplosioni a Beirut, elicotteri e autopompe al lavoro per spegnere le fiamme in un magazzino del porto: il videoParole immediatamente smentite da fonti del Dipartimento della Difesa che alla Cnn hanno spiegato di non aver avuto indicazioni sulla possibilitÃ che le terribili esplosioni siano frutto di un attacco. Una fonte ha sottolineato che se ci fossero state informazioni in tal senso sarebbero immediatamente scattate misure rafforzate per le truppe e gli asset Usa nella regione ma, almeno fino al momento delle dichiarazioni, questo non Ã avvenuto. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al suo omologo libanese, Michel Aoun, un messaggio di vicinanza: Ho appreso e seguo con profonda tristezza la notizia delle esplosioni verificatesi a Beirut nelle ultime ore. Nel farmi interprete dei sentimenti di vicinanza e solidarietÃ del popolo italiano, desidero farle pervenire le espressioni del piÃ sentito cordoglio dellâ??Italia tutta e porgerle, anche a mio nome personale, le piÃ sincere condoglianze. In questa dolorosa circostanza ci stringiamo con affetto allâ??amico popolo libanese. Il nostro pensiero va alle numerosissime vittime della tragedia e alle loro famiglie, mentre con viva speranza auguriamo ai feriti una pronta e completa guarigione. Anche Papa Francesco, nel corso dell'udienza generale, ha voluto ricordare ciÃ che Ã accaduto nella capitale libanese: Ieri a Beirut, nella zona del porto, delle fortissime esplosioni hanno causato decine di morti, migliaia di feriti e molte gravi distruzioni ha detto Preghiamo per le vittime e per i loro familiari e preghiamo per il Libano perchÃ con lâ??impegno di tutte le sue componenti sociali politiche e religiose possa affrontare questo momento cosÃ tragico e doloroso, e con lâ??aiuto della comunitÃ internazionale superare la grave crisi che sta attraversando. E un messaggio di solidarietÃ Ã arrivato anche dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: Le mie piÃ sentite condoglianze alle famiglie delle vittime delle terribili esplosioni a Beirut e al popolo e al governo del Libano. Auguro pronta guarigione a tutti i feriti, compreso il personale delle Nazioni Unite. Lâ??Onu resta impegnata a sostenere il Libano in questo momento difficile. Ha collaborato Lorenzo Forlani Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} BeirutLibano Articolo Precedente Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici Articolo Successivo Nitrato ammonio, deposito Beirut era bomba a orologeria. Direttore dogana: esplosivo era IÃ da sei anni, ma nostre denunce ignorate

Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, continuano le ricerche: i sommozzatori scandagliano due laghetti

[Redazione]

Di Viviana Parisi, 43 anni, e degli figlio Gioele, di 4 anni non si hanno ancora tracce. Nelle zone attorno al punto in cui sono scomparsi lunedì 3 agosto, lungo l'autostrada A20 Messina-Palermo, all'altezza della frazione di Torre del Lauro di Caronia, dopo un piccolo incidente stradale autonomo, si cerca senza sosta. Dopo una notte senza risultati, i vigili del fuoco hanno richiesto l'intervento dei sommozzatori per scandagliare due laghetti non lontani dal punto dove è stata trovata l'auto di Viviana, già abbastanza nota nei locali della zona. Proprio lì, vicino agli invasi, sono state trovate orme fresche di passaggi di persona. Secondo le ricostruzioni, infatti, la 43enne ha scavalcato volontariamente il guardrail, allontanandosi verso la statale 113 e poi inoltrandosi in un'ampia area boschiva che conduce ai due laghetti. Il sospetto, dopo le dichiarazioni del marito Daniele Mondello che ha parlato di leggeri esaurimenti nervosi durante il lockdown, è che Viviana possa aver compiuto un gesto estremo. Oppure che si sia allontanata volontariamente, aiutata da qualcuno. Intanto la procura di Patti ha aperto un fascicolo di inchiesta per chiarire i contorni della vicenda.

Vedi Anche Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, le ricerche dei vigili del fuoco e dei volontari nella zona di Caronia

La scorsa notte polizia stradale, pompieri, carabinieri, uomini della forestale, protezione civile e volontari con ausilio di droni e unità cinofila hanno perlustrato le campagne di Caronia, ma senza risultato. Durante le ricerche si è provato a ripercorrere gli itinerari che i due avrebbero potuto percorrere, compresi ruderi e casolari abbandonati.

Leggi Anche Madre e figlio scompaiono dopo un incidente sull'autostrada Messina-Palermo. La Procura apre un fascicolo

La dj e producer aveva detto al marito di voler andare al centro commerciale di Milazzo, a una trentina di chilometri da casa, ma inspiegabilmente si trovava a più di 100 chilometri di distanza, senza telefono, lasciato a casa prima di mettersi in viaggio. All'interno dell'auto è stato ritrovato il portafoglio di Viviana, con un centinaio di euro dentro, e i documenti. Poche settimane fa, il 14 luglio, la coppia ha pubblicato su YouTube e postato su Facebook l'ultima traccia prodotta insieme. In uno dei suoi ultimi post sul social network aveva scritto: "Non ho più niente ma pian piano se arrivano alcune serate vorrei riprendermi il mio passato per andare avanti con il presente e il futuro se Dio vuole, riprendere un po' la mia vita lavorativa per vivere, per ritornare nella famiglia, per condividere di nuovo tutto. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none; } Messina-Palermo Articolo Precedente Mamma e figlio scomparsi sulla Messina-Palermo, le ricerche dei vigili del fuoco e dei volontari nella zona di Caronia

Beirut, oltre 100 morti e 4mila feriti: "300mila persone rimaste senza casa". Sotto le macerie si cercano ancora i dispersi: sono piÃ di 100

[Redazione]

All'alba del giorno dopo l'esplosione che ha devastato la cittÃ, a Beirut si continua a scavare tra le macerie per cercare di salvare le persone rimaste intrappolate, a soccorrere i feriti negli ospedali giÃ stracolmi di persone e a trovare una causa certa del disastro.ultimo bilancio delle vittime aggiornato, Ã drammatico ma, dicono le autoritÃ, Ã destinato a salire ulteriormente, anche a causa degli oltre 100 dispersi, secondo un primo calcolo: Fino ad ora oltre 4mila persone sono rimaste ferite e oltre 100 hanno perso la vita. Le nostre squadre sono ancora impegnate in operazioni di ricerca e salvataggio nelle zone circostanti al luogo delle esplosioni, ha reso noto la Croce Rossa libanese in un comunicato. Il governatore della cittÃ, Marwan Aboud, ha fornito in mattinata una prima stima dei danni: 3,5 miliardi di dollari e oltre 300mila persone rimaste senza casa. Ad aggravare lo scenario si aggiungono gli scontri in corso nella capitale tra i sostenitori di Saad Hariri e altri manifestanti dopo la visita dell'ex primo ministro nel luogo dove sono avvenute le deflagrazioni. Come riportano i media libanesi, i sostenitori di Hariri avrebbero preso d'assalto un centro di assistenza messo in piedi da alcuni cittadini per raccogliere vestiti e coperte da destinare alle persone colpite dalle esplosioni, e i tafferugli avrebbero provocato ulteriori feriti. Leggi Anche Beirut devastata dall'esplosione: visi insanguinati, urla e strade scomparse. La disperazione di una cittÃ senza paceLa cittÃ Ã ancora avvolta in una nuvola di polveri, alcune tossiche, che non dÃ tregua alla popolazione dal momento in cui il fungo della detonazione nella zona del porto cittadino ha avvolto, distruggendo palazzi, auto, negozi e riducendo in frantumi le vetrate delle case anche a chilometri di distanza. Il 90% degli hotel della cittÃ, ha detto il presidente della Federazione alberghiera libanese per il turismo, Pierre Achkar, Ã stato danneggiato. Il ministro della salute libanese, Hamad Hasan, consiglia a chiunque possa di lasciare la cittÃ, a causa di materiali pericolosi sprigionatisi nell'aria dopo le deflagrazioni che potrebbero avere effetti a lungo termine mortali. Vedi Anche I fuochiartificio e poi il boato che distrugge tutto: il video dentro l'esplosione di BeirutIl servizio geologico statunitense parla invece di un'esplosione che ha sprigionato una potenza simile a quella di un terremoto di magnitudo 3.3, ma assolutamente non paragonabile a un sisma di questo genere, visto che il epicentro Ã solitamente chilometri sotto la superficie terrestre, mentre in questo caso l'esplosione Ã avvenuta sul livello del mare. Il governatore di Beirut, Marwan Aboud, ha reso pubblico un primo calcolo dei danni provocati dall'esplosione che si aggira intorno ai 3,5 miliardi di dollari, in un Paese giÃ duramente afflitto da una grave crisi economica e finanziaria. A questo si aggiungono le oltre 300mila persone che hanno perso la casa nell'esplosione. E non solo, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, la FAO, si potrebbe porre a breve un problema di disponibilitÃ di farina per il Libano. Nell'esplosione, infatti, sono stati distrutti i silos di grano installati vicino al porto della cittÃ. Il direttore generale delle dogane libanesi, Badri Daher, secondo quanto riferisce al-Arabiya, ha dichiarato che alla magistratura libanese Ã stato notificato per sei volte che il deposito di nitrato d'ammonio al porto di Beirut, considerato la causa dell'esplosione, era pericoloso e che i funzionari della dogana avevano chiesto di trasferire il materiale, ma l'autorizzazione non Ã stata mai concessa. Vedi Anche In elicottero sopra al luogo dell'esplosione: il porto di Beirut Ã una distesa di detriti fumanti. IL VIDEO
La sfida, adesso, Ã quella di cercare di salvare la vita a piÃ persone possibili, oltre che rintracciare velocemente coloro rimasti intrappolati sotto i detriti. Proprio per rintracciare i dispersi, online sono nate decine di pagine, nelle quali i parenti cercano i propri cari. Secondo le autoritÃ la maggior parte potrebbe trovarsi sotto le macerie vicino al porto. Una sfida resa piÃ difficile dalla devastazione che non ha risparmiato anche gli ospedali della cittÃ. Tre sono stati completamente distrutti e altri due parzialmente distrutti dalle deflagrazioni, come ha dichiarato ad al-Jazeera Mirna Doumit, presidente dell'Ordine degli infermieri di Beirut. Abbiamo dovuto trasferire i pazienti in altri ospedali ha detto Altri due ospedali sono parzialmente distrutti. Ã una catastrofe. Gli operatori sanitari, con le strutture al

collasso, sono stati costretti a curare alcuni pazienti nei parcheggi degli ospedali. Allarme è stato lanciato anche da Save The Children che ha sottolineato il rischio di non essere curati che corrono i bambini, dicendosi pronti a lavorare e a sostenere gli sforzi del governo. La paura è anche quella di un sovraffollamento delle strutture con il timore che gli assembramenti possano causare una diffusione del coronavirus. Vedi Anche Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici. Oltre ai contingenti militari dislocati nel Paese, compreso quello italiano, sono diversi gli Stati che stanno offrendo supporto. Il dipartimento della Protezione Civile italiano sta coordinando l'invio di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione: nelle prossime ore partiranno dall'Italia due velivoli C130 dell'Aeronautica Militare che trasporteranno in Libano otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa specializzate in ambienti NBCR ed esperti della valutazione del danno agli edifici coinvolti. Ad offrire supporto anche il governo francese che invierà un distaccamento di sicurezza civile e diverse tonnellate di materiale sanitario, come annunciato dal presidente Emmanuel Macron che domani sarà nella capitale libanese. Medici di emergenza raggiungeranno inoltre Beirut il prima possibile per rafforzare gli ospedali. La Francia è già impegnata, ha aggiunto il capo dello Stato. Anche Cipro, Iran e Israele si sono detti disponibili ad accogliere i feriti nelle proprie strutture sanitarie o a inviare i propri medici sul posto, mentre l'Unione europea ha attivato il meccanismo di protezione civile, come dichiarato dal commissario alla gestione delle crisi, Janez Lenarcic. Il ministero russo delle Emergenze invierà invece un ospedale mobile con medici per fornire aiuti alle vittime: Gli aerei del Ministero delle Emergenze russo consegneranno un ospedale mobile, medici, soccorritori del Centrospas ed esperti di sorveglianza sanitaria con il laboratorio per rilevare infezione da coronavirus, ha comunicato il ministero aggiungendo che in tutto saranno inviati cinque aerei. I Paesi Bassi stanno inviando un team di 70 persone fra soccorritori, medici, vigili del fuoco ed agenti specializzati nelle ricerche sotto le macerie in soccorso al Libano devastato dalla catastrofica esplosione di ieri a Beirut. Lo ha annunciato il ministro del Commercio Sigrid Kaag, ricordando che l'Olanda è specializzata nella ricerca di sopravvissuti e vittime sotto le macerie, questo adesso è importante, è una lotta contro il tempo. Leggi Anche Beirut, che cos'è il nitratoammonio che ha causato l'esplosione? Dal fertilizzante agli ordigni prodotti dai gruppi terroristici. Non ci sono parole per descrivere l'orrore che ha colpito Beirut ieri sera, trasformandola in una città disastrosa. Sono le parole pronunciate dal presidente del Libano, Michel Aoun, all'inizio di una riunione di emergenza del governo libanese. È un momento di tristezza per i martiri, i feriti e i dispersi. Lo shock senza dubbio travolge i cuori di tutti i libanesi, ha proseguito prima di invitare tutti i cittadini libanesi alla solidarietà per poter superare insieme gli effetti disastrosi. Il presidente ha poi aggiunto che le autorità libanesi sono determinate a comprendere cosa abbia causato le esplosioni. Abbiamo chiesto aiuto a vari Paesi per curare i feriti e riparare i danni al porto e nella capitale, ha concluso. L'alleanza al potere è responsabile delle conseguenze causate dall'esplosione a Beirut. Beirut è stata uccisa ieri, ha dichiarato invece l'ex premier libanese Hariri, e leader del partito sunnita Movimento Futuro, ai microfoni di Sky News Arabia il giorno dopo l'esplosione. Intanto, nella nottata italiana ha parlato anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e anche lui ha promesso che gli Usa aiuteranno il Libano. Nonostante la versione ufficiale, al momento, parli di deflagrazioni causate da un deposito dove erano stoccate tonnellate di nitrato di ammonio, un fertilizzante utilizzato per anche come esplosivo, il tycoon ha dichiarato che le esplosioni a Beirut assomigliano ad un terribile attentato: Ho incontrato i nostri generali e sembra che non sia un incidente industriale. Sembra, secondo loro, che sia un attentato, una bomba di qualche tipo, ha dichiarato in conferenza stampa. Vedi Anche Esplosioni a Beirut, elicotteri e autopompe al lavoro per spegnere le fiamme in un magazzino del porto: il video. Parole immediatamente smentite da fonti del Dipartimento della Difesa che alla Cnn hanno spiegato di non aver avuto indicazioni sulla possibilità che le terribili esplosioni siano frutto di un attacco. Una fonte ha sottolineato che se ci fossero state informazioni in tal senso sarebbero immediatamente scattate misure rafforzate per le truppe e gli asset Usa nella regione ma, almeno fino al momento delle dichiarazioni, questo non è avvenuto. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al suo omologo libanese, Michel Aoun, un messaggio di vicinanza: Ho appreso e seguo con

profonda tristezza la notizia delle esplosioni verificatesi a Beirut nelle ultime ore. Nel farmi interprete dei sentimenti di vicinanza e solidarietà del popolo italiano, desidero farle pervenire le espressioni del più sentito cordoglio dell'Italia tutta e porgerle, anche a mio nome personale, le più sincere condoglianze. In questa dolorosa circostanza ci stringiamo con affetto all'amico popolo libanese. Il nostro pensiero va alle numerosissime vittime della tragedia e alle loro famiglie, mentre con viva speranza auguriamo ai feriti una pronta e completa guarigione. Anche Papa Francesco, nel corso dell'udienza generale, ha voluto ricordare ciò che è accaduto nella capitale libanese: ieri a Beirut, nella zona del porto, delle fortissime esplosioni hanno causato decine di morti, migliaia di feriti e molte gravi distruzioni ha detto. Preghiamo per le vittime e per i loro familiari e preghiamo per il Libano perché con l'impegno di tutte le sue componenti sociali politiche e religiose possa affrontare questo momento così tragico e doloroso, e con l'aiuto della comunità internazionale superare la grave crisi che sta attraversando. È un messaggio di solidarietà che è arrivato anche dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: Le mie più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime delle terribili esplosioni a Beirut e al popolo e al governo del Libano. Auguro pronta guarigione a tutti i feriti, compreso il personale delle Nazioni Unite. L'Onu resta impegnata a sostenere il Libano in questo momento difficile. Ha collaborato Lorenzo Forlani Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Beirut Libano Articolo Precedente Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici Articolo Successivo Nitrato ammonio, deposito Beirut era bomba a orologeria. Direttore dogana: esplosivo era lì da sei anni, ma nostre denunce ignorate

Beirut, 113 morti accertati e 4mila feriti: "300mila persone senza casa". Arrestati i funzionari del porto responsabili dello stoccaggio del nitrato

[Redazione]

Il giorno dopo l'esplosione che ha devastato la città, a Beirut si continua a scavare tra le macerie per cercare di salvare le persone rimaste intrappolate, e a soccorrere i feriti negli ospedali già stracolmi di persone. L'ultimo bilancio delle vittime aggiornato, è drammatico ma, dicono le autorità, è destinato a salire ulteriormente: sono oltre 113 i morti, secondo l'ultimo bollettino del ministero della Sanità, 4mila i feriti e più di 100 i dispersi. Le nostre squadre sono ancora impegnate in operazioni di ricerca e salvataggio nelle zone circostanti al luogo delle esplosioni, ha reso noto la Croce Rossa libanese in un comunicato. Intanto, anche se sono ancora da chiarire le cause delle deflagrazioni, il ministero dell'Interno ha confermato le indiscrezioni dei media: il materiale estremamente volatile, cioè il nitrato di ammonio che ha dato origine alle esplosioni, era stato immagazzinato in un locale all'interno del porto sei anni fa, nel 2014. Il materiale riporta il sito del quotidiano libanese An-nahar citando il ministro era stato confiscato a una nave con bandiera moldava in rotta verso una destinazione sconosciuta in bizzarre circostanze. Per questo, riferiscono fonti ministeriali citate dal Daily Star, il governo libanese ha deciso di mettere agli arresti domiciliari tutti i funzionari del porto della città che dal 2014 erano responsabili dello stoccaggio della sostanza e della sua sicurezza. Il governatore della città, Marwan Aboud, ha fornito in mattinata una prima stima dei danni: 3,5 miliardi di dollari e oltre 300mila persone rimaste senza casa. Ad aggravare lo scenario si aggiungono gli scontri in corso nella capitale tra i sostenitori di Saad Hariri e altri manifestanti dopo la visita dell'ex primo ministro nel luogo dove sono avvenute le deflagrazioni. Come riportano i media libanesi, i sostenitori di Hariri avrebbero preso d'assalto un centro di assistenza messo in piedi da alcuni cittadini per raccogliere vestiti e coperte da destinare alle persone colpite dalle esplosioni, e i tafferugli avrebbero provocato ulteriori feriti. Leggi Anche Beirut devastata dall'esplosione: visi insanguinati, urla e strade scomparse. La disperazione di una città senza pace La città è ancora avvolta in una nuvola di polveri, alcune tossiche, che non dà tregua alla popolazione dal momento in cui il fungo della detonazione nella zona del porto cittadino ha avvolta, distruggendo palazzi, auto, negozi e riducendo in frantumi le vetrate delle case anche a chilometri di distanza. Il 90% degli hotel della città, ha detto il presidente della Federazione alberghiera libanese per il turismo, Pierre Achkar, è stato danneggiato. Il ministro della salute libanese, Hamad Hasan, consiglia a chiunque possa di lasciare la città, a causa di materiali pericolosi sprigionatisi nell'aria dopo le deflagrazioni che potrebbero avere effetti a lungo termine mortali. Vedi Anche I fuochi d'artificio e poi il boato che distrugge tutto: il video dentro l'esplosione di Beirut Il servizio geologico statunitense parla invece di un'esplosione che ha sprigionato una potenza simile a quella di un terremoto di magnitudo 3.3, ma assolutamente non paragonabile a un sisma di questo genere, visto che il epicentro è solitamente chilometri sotto la superficie terrestre, mentre in questo caso l'esplosione è avvenuta sul livello del mare. Il governatore di Beirut, Marwan Aboud, ha reso pubblico un primo calcolo dei danni provocati dall'esplosione che si aggira intorno ai 3,5 miliardi di dollari, in un Paese già duramente afflitto da una grave crisi economica e finanziaria. A questo si aggiungono le oltre 300mila persone che hanno perso la casa nell'esplosione. E non solo, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, la FAO, si potrebbe porre a breve un problema di disponibilità di farina per il Libano. Nell'esplosione, infatti, sono stati distrutti i silos di grano installati vicino al porto della città. Il direttore generale delle dogane libanesi, Badri Daher, secondo quanto riferisce al-Arabiya, ha dichiarato che alla magistratura libanese è stato notificato per sei volte che il deposito di nitrato di ammonio al porto di Beirut, considerato la causa dell'esplosione, era pericoloso e che i funzionari della dogana avevano chiesto di trasferire il materiale, ma l'autorizzazione non è stata mai concessa. Vedi Anche In elicottero sopra al luogo dell'esplosione: il porto di Beirut è una distesa di detriti fumanti. IL VIDEO La sfida, adesso, è quella di cercare di salvare la vita a più persone possibili, oltre che rintracciare velocemente coloro rimasti intrappolati sotto i detriti. Proprio per

rintracciare i dispersi, online sono nate decine di pagine, nelle quali i parenti cercano i propri cari. Secondo le autorità la maggior parte potrebbe trovarsi sotto le macerie vicino al porto. Una sfida resa più difficile dalla devastazione che non ha risparmiato anche gli ospedali della città. Tre sono stati completamente distrutti e altri due parzialmente distrutti dalle deflagrazioni, come ha dichiarato ad al-Jazeera Mirna Doumit, presidente dell'Ordine degli infermieri di Beirut. Abbiamo dovuto trasferire i pazienti in altri ospedali ha detto Altri due ospedali sono parzialmente distrutti. È una catastrofe. Gli operatori sanitari, con le strutture al collasso, sono stati costretti a curare alcuni pazienti nei parcheggi degli ospedali. Allarme è stato lanciato anche da Save The Children che ha sottolineato il rischio di non essere curati che corrono i bambini, dicendosi pronti a lavorare e a sostenere gli sforzi del governo. La paura è anche quella di un sovraffollamento delle strutture con il timore che gli assembramenti possano causare una diffusione del coronavirus. Vedi Anche Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici Oltre ai contingenti militari dislocati nel Paese, compreso quello italiano, sono diversi gli Stati che stanno offrendo supporto. Il dipartimento della Protezione Civile italiano sta coordinando l'invio di aiuti umanitari per dare sostegno alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione: nelle prossime ore partiranno dall'Italia due velivoli C130 dell'Aeronautica Militare che trasporteranno in Libano otto tonnellate di materiale sanitario e squadre dei Vigili del Fuoco e della Difesa specializzate in ambienti NBCR ed esperti della valutazione del danno agli edifici coinvolti. Ad offrire supporto anche il governo francese che invierà un distaccamento di sicurezza civile e diverse tonnellate di materiale sanitario, come annunciato dal presidente Emmanuel Macron che domani sarà nella capitale libanese. Medici di emergenza raggiungeranno inoltre Beirut il prima possibile per rafforzare gli ospedali. La Francia è già impegnata, ha aggiunto il capo dello Stato. Anche Cipro, Iran e Israele si sono detti disponibili ad accogliere i feriti nelle proprie strutture sanitarie o a inviare i propri medici sul posto, mentre l'Unione europea ha attivato il meccanismo di protezione civile, come dichiarato dal commissario alla gestione delle crisi, Janez Lenarcic. Il ministero russo delle Emergenze invierà invece un ospedale mobile con medici per fornire aiuti alle vittime: Gli aerei del Ministero delle Emergenze russo consegneranno un ospedale mobile, medici, soccorritori del Centrospas ed esperti di sorveglianza sanitaria con il laboratorio per rilevare infezione da coronavirus, ha comunicato il ministero aggiungendo che in tutto saranno inviati cinque aerei. I Paesi Bassi stanno inviando un team di 70 persone fra soccorritori, medici, vigili del fuoco ed agenti specializzati nelle ricerche sotto le macerie in soccorso al Libano devastato dalla catastrofica esplosione di ieri a Beirut. Lo ha annunciato il ministro del Commercio Sigrid Kaag, ricordando che l'Olanda è specializzata nella ricerca di sopravvissuti e vittime sotto le macerie, questo adesso è importante, è una lotta contro il tempo. Leggi Anche Beirut, che cos'è il nitrato ammonio che ha causato l'esplosione? Dal fertilizzante agli ordigni prodotti dai gruppi terroristici Non ci sono parole per descrivere l'orrore che ha colpito Beirut ieri sera, trasformandola in una città disastrosa. Sono le parole pronunciate dal presidente del Libano, Michel Aoun, all'inizio di una riunione di emergenza del governo libanese. È un momento di tristezza per i martiri, i feriti e i dispersi. Lo shock senza dubbio travolge i cuori di tutti i libanesi, ha proseguito prima di invitare tutti i cittadini libanesi alla solidarietà per poter superare insieme gli effetti disastrosi. Il presidente ha poi aggiunto che le autorità libanesi sono determinate a comprendere cosa abbia causato le esplosioni. Abbiamo chiesto aiuto a vari Paesi per curare i feriti e riparare i danni al porto e nella capitale, ha concluso. Alleanza al potere è responsabile delle conseguenze causate dall'esplosione a Beirut. Beirut è stata uccisa ieri, ha dichiarato invece l'ex premier libanese Hariri, e leader del partito sunnita Movimento Futuro, ai microfoni di Sky News Arabia il giorno dopo l'esplosione. Intanto, nella nottata italiana ha parlato anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e anche lui ha promesso che gli Usa aiuteranno il Libano. Nonostante la versione ufficiale, al momento, parli di deflagrazioni causate da un deposito dove erano stoccate tonnellate di nitrato di ammonio, un fertilizzante utilizzato per anche come esplosivo, il tycoon ha dichiarato che le esplosioni a Beirut assomigliano ad un terribile attentato: Ho incontrato i nostri generali e sembra che non sia un incidente industriale. Sembra, secondo loro, che sia un attentato, una bomba di qualche tipo, ha dichiarato in conferenza stampa. Vedi Anche Esplosioni a Beirut, elicotteri e autopompe al lavoro per spegnere le fiamme in un

magazzino del porto: il video Parole immediatamente smentite da fonti del Dipartimento della Difesa che alla Cnn hanno spiegato di non aver avuto indicazioni sulla possibilit  che le terribili esplosioni siano frutto di un attacco. Una fonte ha sottolineato che se ci fossero state informazioni in tal senso sarebbero immediatamente scattate misure rafforzate per le truppe e gli asset Usa nella regione ma, almeno fino al momento delle dichiarazioni, questo non   avvenuto. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al suo omologo libanese, Michel Aoun, un messaggio di vicinanza: Ho appreso e seguo con profonda tristezza la notizia delle esplosioni verificatesi a Beirut nelle ultime ore. Nel farmi interprete dei sentimenti di vicinanza e solidariet  del popolo italiano, desidero farle pervenire le espressioni del pi  sentito cordoglio dell'  Italia tutta e porgerle, anche a mio nome personale, le pi  sincere condoglianze. In questa dolorosa circostanza ci stringiamo con affetto all'  amico popolo libanese. Il nostro pensiero va alle numerosissime vittime della tragedia e alle loro famiglie, mentre con viva speranza auguriamo ai feriti una pronta e completa guarigione. Anche Papa Francesco, nel corso dell'udienza generale, ha voluto ricordare ci  che   accaduto nella capitale libanese: Ieri a Beirut, nella zona del porto, delle fortissime esplosioni hanno causato decine di morti, migliaia di feriti e molte gravi distruzioni ha detto Preghiamo per le vittime e per i loro familiari e preghiamo per il Libano perch  con l'  impegno di tutte le sue componenti sociali politiche e religiose possa affrontare questo momento cos'  tr

agico e doloroso, e con l'  aiuto della comunit  internazionale superare la grave crisi che sta attraversando. E un messaggio di solidariet    arrivato anche dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: Le mie pi  sentite condoglianze alle famiglie delle vittime delle terribili esplosioni a Beirut e al popolo e al governo del Libano. Auguro pronta guarigione a tutti i feriti, compreso il personale delle Nazioni Unite. L'  Onu resta impegnata a sostenere il Libano in questo momento difficile. Ha collaborato Lorenzo Forlani Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} BeirutLibano Articolo Precedente Esplosione a Beirut, case e uffici distrutti dopo la deflagrazione: i video girati dentro gli edifici Articolo Successivo Nitrato ammonio, deposito Beirut era bomba a orologeria. Direttore dogana: esplosivo era l'  da sei anni, ma nostre denunce ignorate

La catastrofe di Beirut

[Redazione]

Un ecatombe. Cento morti, quattromila feriti, oltre 300mila persone senza casa. Le esplosioni avvenute ieri nel porto di Beirut, in Libano, hanno sconvolto il mondo. Circa 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio era presente in un deposito. È quanto ha riferito oggi la Croce rossa, citata dal sito libanese Daily Star. Ma il bilancio delle vittime potrebbe essere più pesante. Ieri il presidente libanese Michel Aoun ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale al termine della riunione del Consiglio di difesa, durante il quale il premier Hassan Diab ha definito inaccettabile che un carico di nitrato di ammonio, stimato in 2.750 tonnellate, sia stato presente per sei anni in un deposito, senza misure di precauzione. Le esplosioni avvenute ieri sera sono state registrate dai sismografi come un terremoto di magnitudo 3.3, secondo i dati del servizio geologico statunitense Usgs. La magnitudo riportata non è comunque direttamente paragonabile a un sisma di dimensioni simili, essendo esplosione libanese avvenuta in superficie (al contrario di un onda sismica). Oggi a Beirut, una riunione del gabinetto emergenza. Il sindaco della città, Jamal Itani, ha riferito che è attivato un numero verde e le autorità lavoreranno per aiutare gli abitanti che hanno perso abitazione. Tre ospedali di Beirut sono stati completamente distrutti e altri due parzialmente distrutti dalle devastanti esplosioni di ieri nella capitale libanese. Lo ha confermato ad Al-Jazeera Mirna Doumit, presidente dell'Ordine degli infermieri di Beirut. Abbiamo dovuto trasferire i pazienti in altri ospedali ha detto. Altri due ospedali sono parzialmente distrutti. È una catastrofe. Ho appreso e seguo con profonda tristezza la notizia delle esplosioni verificatesi a Beirut nelle ultime ore. Nel farmi interprete dei sentimenti di vicinanza e solidarietà del popolo italiano, desidero farle pervenire le espressioni del più sentito cordoglio dell'Italia tutta e porgerle, anche a nome mio personale, le più sincere condoglianze. Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Presidente della Repubblica Libanese, Michel Aoun. In questa dolorosa circostanza prosegue ci stringiamo con affetto all'amico popolo libanese. Il nostro pensiero va alle numerosissime vittime della terribile tragedia e alle loro famiglie, mentre con viva speranza auguriamo ai feriti un pronto e completo ristabilimento. Papa Francesco prega per il Libano. Ieri a Beirut ha detto il pontefice nella zona del porto delle fortissime esplosioni hanno causato decine di morti e migliaia di feriti e molte gravi distruzioni. Preghiamo per le vittime e i loro familiari e preghiamo per il Libano, perché con impegno di tutte le sue componenti sociali politiche e religiose possa affrontare questo momento così tragico e doloroso e con aiuto della comunità internazionale superare la grave crisi che sta attraversando. Una catastrofe per il popolo e le istituzioni del Libano, una tragedia che riguarda un Paese che già sta affrontando una grave crisi economica aggravata dal coronavirus. Così il console libanese in Italia, Queen Maryl Salame Ghayad, descrive le esplosioni che hanno colpito ieri Beirut. Non sappiamo quale sia il reale bilancio delle vittime in quanto ci sono molte persone che risultano ancora disperse a causa di questa grande esplosione, ammette, sottolineando poi che i libanesi hanno attraversato situazioni molto difficili e hanno un forte spirito di sopravvivenza. È un appello agli Stati del mondo, quello che il cardinale Bechara Boutros, patriarca Antiochia e di tutto Oriente, presidente dell'Assemblea dei patriarchi e vescovi cattolici del Libano, lancia all'indomani della misteriosa esplosione che ha squarciato la capitale Beirut. Beirut è una città devastata scrive il cardinale nel suo appello inviato al Sir è una catastrofe. Il patriarca maronita parla di una scena di guerra senza guerra. L'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato che sta preparando 23 tonnellate di aiuti umanitari nel suo magazzino di Dubai da inviare a Beirut dopo le devastanti esplosioni di ieri nel porto della città. Unione europea ha attivato il meccanismo di protezione civile europeo per dare assistenza alle autorità libanesi e ha messo a disposizione il suo sistema di mappatura satellitare Copernicus per aiutare le autorità libanesi a valutare l'entità del danno. Lo ha annunciato il commissario europeo alla gestione delle crisi, Janez Lenarčič. Condividiamo lo shock e il dolore della gente di Beirut a seguito dell'esplosione che ha causato molte vittime e molti altri feriti ha detto il commissario Ue le nostre condoglianze vanno a tutti coloro che hanno perso i

propri cari. In questo momento difficile, l'Unione europea offre il suo pieno sostegno al popolo libanese. Come prima risposta immediata, il meccanismo di protezione civile dell'Ue è stato attivato su richiesta delle autorità libanesi. Un militare italiano è rimasto ferito in modo non grave in seguito alle esplosioni avvenute a Beirut, mentre altri sono sotto osservazione perché in stato di choc. Il militare fa parte di un'unità del contingente italiano in Libano. A Roberto e alla sua famiglia vada abbracciato di tutta la comunità bitontina e pugliese. È quanto scrive in un post pubblicato su Facebook Michele Abbaticchio, sindaco di Bitonto (Bari) paese in cui risiede il militare Roberto Caldarulo. Non riesco neanche a immaginare cosa abbiano provato e quali devastanti ricordi resteranno nella memoria di questo terribile evento, aggiunge il primo cittadino e conclude: Vi siamo vicini. Caldarulo che ha 40 anni e vive nella frazione bitontina di Palombaio con la sua famiglia, è un caporal maggiore e ha una lunga esperienza in aree di crisi. Le sue condizioni non sono gravi. Dirigenti militari statunitensi pensano che l'esplosione a Beirut sia stata un attacco, una bomba di qualche tipo: lo ha detto Donald Trump in una conferenza stampa alla Casa Bianca. Gli Usa aiuteranno il Libano ha detto poi il presidente degli Stati Uniti. Ma tre fonti del Dipartimento della Difesa coperte da anonimato hanno poi riferito alla Cnn di non aver visto indicazioni sulla possibilità che le terribili esplosioni siano frutto di un attacco.